Anno 60 — TORINO, Mercoledì 6 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 238

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,30 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalato in ritardo - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea cadauna. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Cisterna

Pilsudzky al governo

(Dal nostro inviato)

VARSAVIA, ottobre.

La crisi attraversata dalla Polonia in questi giorni, e l'avvento del maresciallo Pilsudski alla presidenza del Consiglio dei ministri, costituiscono uno sviluppo ed una precisazione del colpo di Stato dello scorso maggio.

Pilsudski, contrario alla dittatura e desideroso di governare col Parlamento, si è trovato costretto, suo malgrado, per mantenere la continuità delle posizioni politiche conquistate col colpo di mano antiparlamentare dello scorso maggio, ad assumere direttamente il potere dando qualche risalto ai caratteri dittatoriali e militari della sua rivoluzione e del suo dominio. E quasi ad accentuarne, certo inconsciamente, il significato e le apparenze, si è posto a fianco, come ministro dell'interno un generale.

Posizioni nette

La situazione politica appare più complicata dalle singolari posizioni dei partiti. Pilsudski, uomo di sinistra, ex-socialista, è appoggiato dalle sinistre, compreso il partito socialista, in nome della democrazia contro i partiti reazionari di destra, i quali partiti reazionari difendono oggi, contro le sinistre, i principi della libertà ed i diritti di sovranità dell'Assemblea elettiva. Una parte delle persone della banca, dell'industria e di destra ritenevano che Pilsudski, dopo il colpo di Stato dello scorso maggio, avesse assunto un deciso atteggiamento conservatore e, confidando in un suo sempre più accentuato orientamento verso le idee ed i programmi della destra, già parlavano di imminenti possibilità di accordi in seno della stessa Dieta. Pilsudski rimane invece l'uomo delle sinistre, ed ora tenuto che il suo Gabinetto possa avere una più accentuata orientazione a sinistra, anche se il nuovo Governo, oltre a Pilsudski, comprende un generale e due conservatori di confessate tendenze monarchiche. Parecchi credevano che Pilsudski, rifiutando qualsiasi transazione, avesse affrontata la battaglia contro le opposizioni nel proposito di sciogliere la Dieta. Invece la richiesta di scioglimento della Dieta è partita, inutilmente, da un gruppo dell'opposizione mentre Pilsudski non vuol sciogliere l'Assemblea, scioglimento chiesto ripetutamente anche dai socialisti imbarazzati un po' della loro opposizione contro la maggioranza, perchè il maresciallo si sente impreparato alle nuove elezioni e ritiene che la nuova Dieta gli riuscirebbe egualmente contraria, ed anche maggiormente contraria, dell'attuale. La maggioranza della Posnania e dell'Alta Slesia gli rimane nettamente ostile. Alle avversioni della destra vanno aggiunti i voti delle minoranze nazionali che costituiscono più di un terzo (oltre dieci milioni di abitanti) della popolazione totale della Polonia. Ed i comunisti, che non possono avere organizzazioni, giornali, fare della propaganda aperta e diretta ed avere propri candidati, riverserebbero con tutta probabilità i loro voti sui più accesi candidati di opposizione delle minoranze nazionali. Prima di sciogliere la Dieta e di indire nuove elezioni il maresciallo Pilsudski vuol ottenere dalla Dieta l'approvazione di una diversa e più restrittiva legge elettorale, che gli assicuri la maggioranza nelle prossime elezioni. Il progetto non è ancora concretato: si parla di proporzionale e di elezioni per distretti, accortamente ritagliati sulla carta di Polonia, in modo da eliminare il maggior numero possibile di candidati delle minoranze nazionali. E si confida che le opposizioni nazionali non potranno rifiutare il loro voto ad una riforma tendente a ridurre, notevolmente alla Dieta, il numero dei rappresentanti delle minoranze considerati più o meno dissimulati nemici interni.

L'odierna situazione chiarisce le posizioni degli uomini e dei partiti e sopratutto quella di Pilsudski, che, finora, tenacemente restio ad assumere le due più alte cariche dello Stato, la presidenza della Repubblica e la presidenza del Consiglio dei Ministri, la dominava nettamente, proiettando doppiamente la sua ombra, tirando dalle quinte i fili ed esercitando ovunque una sua inflessibile e sicura influenza. Ora le posizioni sono nette: Pilsudski assume tutto il peso e tutte le responsabilità del potere. Egli ha dietro di sè tutto l'esercito e considerevoli simpatie nella folla che lo considerano come l'artefice principale e la più alta personificazione della migliore Polonia di oggi e di domani.

La Polonia di ieri

Ma per apprezzare tutti gli aspetti della crisi, e valutarne i pericoli e le possibilità, non bisogna dimenticare che essa ha potuto sorgere dalle difficoltà — non disgiunte dalle golosie, dalle ambizioni e dalle cupidigie personali — che hanno accompagnato la laboriosa formazione dello Stato polacco. Due forze nazionali hanno partecipato, per opposte strade, alla resurrezione della Polonia: da una parte le legioni di Pilsudski, che, ritenendo possibile l'indipendenza della Polonia solo attraverso la sconfitta della Russia, combatterono in Galizia a fianco dell'esercito austriaco, dall'altra le legioni del generale Haller che, fidenti nella vittoria degli alleati e sperando da essa la liberazione, si allinearono sul fronte francese contro i tedeschi. Per una singolare contraddizione il crollo russo realizzava le speranze dei secondi e quello austro-ungarico i progetti dei primi. Ciascuna delle due parti rivendicava particolari e, quasi assoluti, meriti patriottici e ne chiedeva il pratico riconoscimento, decisa ad affermarsi politicamente e materialmente. Il dissidio tanto più grave in quanto intorno alle due parti si aggruppavano due opposte tendenze politiche: i socialisti ed i democratici interno a Pilsudski, i nazionalisti ed i conservatori intorno al binomio Roman Dmowski-Haller. Ad accentuare le competizioni più tardi entrava in campo, non un programma conservatore, la tumultuosa figura di Korfanty esponente del territorio polacco soggetto alla Germania.

La Polonia, gonfiata di allogeni dalle imprevidenti stipulazioni del trattato di Versailles, si trovò politicamente impreparata al compito assegnatole. Compito difficile per qualsiasi paese con tali conflitti e con un sì soverchio peso di minoranze nazionali! I tre tronchi della Polonia riuniti in un corpo solo tardarono a comprendersi. Vi era, è vero, una unica lingua ma la mentalità delle tre popolazioni polacche era differente a seconda dell'amministrazione — russa, austriaca o tedesca — che l'aveva modellata. Vi erano idee politiche diverse, tattiche contrastanti, propositioni opposte sull'insieme e sui dettagli dei progetti che si proponevano: non l'unità e il buon governo della Polonia. Competizioni di uomini politici e di generali, crisi economica, corruzione su vastissima scala, ambizioni militari e politiche, irrequieta di assurate frontiere, disordini amministrativi gorgogliavano da alcuni anni in grembo alla nuova Polonia suscitando impressioni di grande perplessità sul suo assestamento e di imponderabili incognite sulle sue vicende future. Il primo presidente del consiglio dei Ministri, Moraczevski, e il ministro dell'Interno, Thugutt, esponenti di Pilsudski nei primi mesi della resurrezione polacca, venivano rapiti durante la notte, mentre formavano da una seduta svoltasi al Belvedere, e confinati in una soffitta dove rimanevano prigionieri per ventiquattro ore in seguito ad un complotto ordito dalla destra, dal principe Sapieha e da qualche generale, complotto che si proponeva anche l'arresto di Pilsudski. Il primo presidente della Repubblica Narutovich, giunto al potere con l'indicazione e l'appoggio di Pilsudski, veniva assassinato, all'inaugurazione di una mostra di belle arti, da un settore nazionale-democratico che gli rimproverava di essere stato eletto alla presidenza dello Stato coi voti degli stranieri (cioè delle minoranze nazionali). Il secondo presidente Wojciekowski, sfuggito miracolosamente a due attentati organizzati contro di lui dai ruteni in Galizia, (nel secondo attentato una bomba lanciata contro il presidente scoppiò dopo il passaggio dell'automobile e l'attentatore Olszewski, fuggito in Germania che ne rifiutò l'estradizione sostenendo che si trattava di delitto politico, si trova nuovamente in pericolo aggiunto a Danzica, alle porte della Polonia) veniva cacciato via dal colpo di Stato di Pilsudski.

Le riforme e la Dieta

Da oltre tre anni, e fino allo scorso maggio, Pilsudski si era apparentemente ritirato dalla politica militante ed aveva rinunciato al suo posto di capo dello Stato Maggiore in seguito all'avvento al potere della coalizione di destra, che non aveva fatto mistero delle sue antipatie per il maresciallo e che aveva nominato ad alte cariche generali a lui ostili. Ma Pilsudski non si considerava un vinto, riserrava le file dei suoi amici ed iniziava una campagna per chiedere la riforma dell'esercito nel senso che l'armata fosse indipendente dal Parlamento. Quando lo scorso maggio i partiti di destra della Dieta crearono un Ministero Witos, Pilsudski ritenne giunto il momento opportuno di dar battaglia, scrisse al presidente della Repubblica invitandolo a non accettare la designazione di Witos; il presidente Woicekowski oppose un rifiuto, onde la marcia di Pilsudski sulla capitale, la sanguinosa conquista di Varsavia, l'eliminazione del presidente della Repubblica e del Governo di Witos e la creazione, attraverso il voto della Dieta, di un nuovo presidente dello Stato e di un nuovo Governo. I partiti di destra e sopratutto l'ultimo Governo rappresentavano un vero verminaio; la corruzione dai più alti gradi scendeva per i rami della burocrazia e dilagava impudente ed impunita per tutti i campi della vita politica ed economica polacca. Pilsudski, onestissimo e rimasto povero in mezzo al turbinare delle improvvisate ricchezze, si annunciò come un risanatore e come un risanatore della Polonia. La Dieta, quella stessa che ieri gli ha votato contro, elesse Pilsudski alla presidenza della Repubblica, ma egli declinò l'incarico e fece eleggere in sua vece, ed in sua rappresentanza, il suo candidato Moscicki. Dei generali polacchi più apertamente contrari a Pilsudski, due, impigliandosi dopo il colpo di Stato, sono tuttora in carcere e dovranno comparire davanti ai tribunali a rispondere dell'accusa di corruzione; l'ex-ministro della guerra è uscito assieme ad un altro generale da poche settimane dalla prigione; i generali Haller, Dobromuskiz e Szepieski si sono ritirati dall'esercito in attesa di tempi migliori; pochi altri, e fra questi il generale Sikorski, rimangono in servizio. Il Governo di Witos, per reprimere la ribellione di Pilsudski contava, nello scorso maggio, sulle truppe del generale Sikorski che si trovava, come si trova tuttavia, a Leopoli. Sikorski era il più fidato generale della destra, ma al momento di dar prova della sua fedeltà non volle compromettersi. Ed all'invito del Governo di Witos di muovere in difesa di Varsavia rispose che non si sentiva di abbandonare Leopoli perchè le frontiere orientali della Galizia erano minacciate.

Durante il governo di Bartel Pilsudski consolidò la propria posizione nell'esercito, riorganizzò l'armata, aumentò di circa il cinquanta per cento il soldo degli ufficiali e dei sottufficiali, ottenne dalla Dieta la modificazione della costituzione nel senso di estendere e rafforzare i poteri del presidente e di diminuire quelli della Dieta. Con la nuova costituzione il presidente ha il diritto di sciogliere la Dieta. Invece la Dieta non può sciogliersi da sè e può solo esprimere al presidente il desiderio di essere sciolta. Inoltre il presidente della Repubblica ha la facoltà di emanare, durante l'assenza o le vacanze della Dieta, dei decreti-legge che poi vengono presentati alla Dieta per l'approvazione. Ora, poichè si ritiene che la seduta della Dieta saranno sospese e che la Dieta stessa sarà riconvocata a domicilio, è probabile che il bilancio provvisorio, ridotto dalla Dieta e dal Senato, venga promulgato nelle sue cifre integrali per decreto presidenziale e che successivamente il fatto compiuto venga sottoposto alla ratifica delle due assemblee. Anche la riforma elettorale potrebbe essere approvata con un decreto presidenziale e quindi venir sottoposta alla ratifica della Dieta.

I sostegni del Governo

Pilsudski gode grande popolarità e si ritiene improbabile che la Dieta osi votargli contro. Dallo scorso maggio in poi le condizioni economiche della Polonia sono sensibilmente migliorate, le industrie si sono largamente riavute dallo stato di depressione in cui si trovavano, il corso dello zloty in confronto al dollaro è migliorato da dodici a nove zloty per un dollaro. Questo miglioramento non si deve già ai provvedimenti economici del Governo seguito al colpo di Stato, ma sopratutto al grande sciopero minerario inglese, che ha concesso l'esportazione degli stocks di carbone delle miniere polacche e l'aumento, fino al limite massimo, della produzione, che ha trovato avidi mercati di assorbimento a cominciare dal mercato inglese. Il miglioramento delle condizioni e l'accresciuta capacità di acquisto degli operai delle zone minerarie ha dato fiato alle altre industrie e sopratutto a quelle tessili. Il miglioramento delle condizioni economiche polacche ha avvantaggiato la già solida situazione politica del maresciallo Pilsudski.

Un altro elemento che gli ha portato lo simpatia di alcuni conservatori e sopratutto latifondisti è la sua energia e la decisa avversione al bolscevismo. Parecchi latifondisti della Polonia orientale considerano Pilsudski come il loro salvatore, come il maggior pegno di garanzia contro la Russia bolscevica e contro i bolscevichi interni. E la riforma agraria? Esistono da parecchi anni due o tre riforme agrarie in Polonia, ma nessuno ne parla, non ne esiste neanche un principio di applicazione ed i più dubitano assai che Pilsudski voglia tentarne anche una limitata o parziale realizzazione.

Il Governo di Pilsudski si presenta solido, militarmente, e sostenuto da vaste adesioni specialmente nel campo della democrazia sociale polacca. I disegni ed i propositi di Pilsudski per l'avvenire sono ignoti a tutti, anche ai suoi amici. Ma anche fra coloro che ammirano il carattere e l'onestà di Pilsudski si manifesta più di un dubbio sulle possibili fatali conseguenze del suo colpo di Stato di maggio e della sua lotta contro i diritti della maggioranza e la libertà della Dieta. In Polonia, anche per la giovanile fragilità di costituzione del nuovo Stato, la Dieta era una base di assestamento, un principio di diritto pubblico, una garanzia di ordine, una palestra che temperava le lotte dei partiti determinando le coalizioni governative ed addestrando uomini e partiti, che in Polonia hanno tanto bisogno di esperienza, al governo della cosa pubblica. Il colpo di Stato compiuto contro la destra alla Dieta potrebbe facilmente ritorcersi domani, in condizioni mutate, contro la sinistra. La partecipazione dell'esercito alla politica schiude il passo ad oscure possibilità di rivolte e di tentativi di dominii nelle situazioni future quando tramontasse dalla scena la figura di Pilsudski.

LUCIANO MAGRINI.

Zaleski riconfermato

Varsavia, 5, notte.

Il Presidente della Repubblica, Moscicki, ha firmato un decreto che conferma Zaleski nella carica di ministro degli Esteri.

La grande riunione a Washington degli ambasciatori americani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Washington, 5, mattino.

I circoli ufficiali di Washington si occupano attivamente della conferenza che riunirà questa settimana alla Casa Bianca gli ambasciatori americani presso le principali potenze europee, specialmente Schurmann, ambasciatore a Berlino, Myron T. Herrick, ambasciatore a Parigi, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, ecc. La situazione europea sarà esaminata nel suo insieme, e naturalmente la questione dei debiti di guerra non sarà trascurata. Mellon, ministro del Tesoro e presidente della Commissione americana dei debiti, assisterà in questa doppia qualità alla riunione.

Si crede che la conferenza in questione, di importanza particolare, porrà le basi di una conferenza ulteriore, che si terrebbe a Washington, e alla quale sarebbero invitati i ministri delle Finanze dei paesi debitori. Si esaminerebbe allora la questione dei debiti, collegandola al problema delle riparazioni. Quest'ultima riunione non potrebbe aver luogo prima del mese di gennaio; poichè si quell'epoca si spera a Washington che il Parlamento francese avrà preso una decisione a proposito della ratifica eventuale dell'accordo Mellon-Berenger.

Il ricorso di Zaniboni

respinto dalla Corte di Cassazione

Il processo a dicembre a Viterbo e ad Aquila?

Roma, 5, notte.

Oggi la prima sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Bianchi, in camera di Consiglio, ha deciso del ricorso interposto da Zaniboni e compagni contro la sentenza della sezione di accusa.

La Corte ha dichiarato irricevibile il ricorso dello Zaniboni, per non aver presentato in tempo i motivi; ha dichiarato inoltre irricevibile il ricorso degli imputati assolti per insufficienza di prove, perchè la legge non ammetteva ricorso in Cassazione contro sentenze assolutorie della sezione di accusa. Ha infine respinto il ricorso del generale Capello e degli altri imputati, non ritenendo validi i motivi di nullità dedotti dai difensori.

In seguito a ciò gli atti del processo verrebbero quanto prima trasmessi alla Corte di Assise di Viterbo e a quella di Aquila, una prima del mese di dicembre.

Mussolini a Perugia

Il discorso sul fascismo alla folla — La prolusione universitaria ai corsi per gli stranieri

PERUGIA, 5, notte.

Dopo tre anni, dal giorno in cui il capo del Governo fu accolto cittadino di Perugia, ieri sera, a tarda ora, in assetto incognito, l'on. Mussolini è giunto presso Perugia, ospite dei conti Bonaiuti; al loro castello di Solfagnano. E stamane, alle 9 precise, in automobile, egli ha fatto il suo ingresso nella città, piena di bandiere, labari, archi di trionfo e fanfare.

La macchina del Primo Ministro, entrava da porta Pesa, ha attraversato il più popolare quartiere di Perugia; e percorrendo via Pinturicchio, via Cesare Battisti, piazza degli Aratri, è giunta in piazza della Prefettura, sempre tra le acclamazioni della folla e getti di fiori. Alla Prefettura attendevano tutte le autorità convenute: il Guardasigilli on. Rocco, i sottosegretari Grandi, Cavallero, Bonanni, Cantalupo, Balbo, Panunzio, l'on. Casertano; i generali della milizia Cosmin ed Agostini; il sen. Peano, gli on. Bastianini, Felicioni, Giunta; il conte Gallenga, il rettore ed i professori dell'Università e numerosi studenti stranieri. Il capo del Governo giunge verso le ore nove e riceve l'omaggio di tutte le personalità, mentre la folla acclama entusiasticamente. Ha luogo quindi un ricevimento in Prefettura, al quale partecipano tutti i membri del Governo, l'arcivescovo, le autorità civili e militari della regione. L'onorevole Bastianini s'intrattiene cordialmente con quasi tutte le personalità presentategli; quindi passa dinanzi a tutti i sindaci ed ai podestà dell'Umbria, disposti in fila.

60.000 uomini passati in rivista

Terminato il ricevimento, Mussolini, seguito dalle autorità, si avvia verso la Piazza d'Armi, per passare in rivista i Fasci e i Sindacati dell'Umbria. Per avere un'idea di quello che è stata questa rivista, passata dall'on. Mussolini, basti immaginare che, nella piazza d'Armi di Perugia, si sono radunati circa 50 mila uomini, concentrati durante la notte di fervida preparazione, per mezzo di 37 treni speciali, giunti da Terontola e da Foligno. Solo da Terni sono giunti cinquemila operai in camicia nera; e 900 operai della «Perugina» adunati nelle loro officine, sono stati con la musica in testa per la città, tra l'entusiasmo della folla. L'on. Mussolini, con passo rapido, percorre l'immenso fronte di schieramento; mentre le musiche intonano le note di «Giovinezza».

Alle 10,30 la rivista è terminata; e per la via XX Settembre, e per piazza della Prefettura, il corteo risale in città. Nella piazza ove sorge il palazzo dei Priori, si affolla una marea umana: tutte le associazioni cittadine, tutti i reparti del Fascio di Perugia, del fascio femminile delle piccole italiane, degli avanguardisti e dei Balilla sono presenti.

Dopo una breve permanenza nel palazzo della Prefettura, il capo del Governo è sceso per passare in rivista i reparti della Milizia e le truppe; quindi l'on. Mussolini ha fatto il suo ingresso nella sala dei Notari gremita d'invitati, tra cui molte signore. L'imponente adunanza ha acclamato a lungo il Primo Ministro, che — dopo poche parole di saluto del Rettore e del Sindaco — ha iniziata la sua conferenza dal tema: «Roma antica sul mare». (*Vedi più sotto il resoconto della conferenza*).

Uscito dalla sala dei Notari, l'on. Mussolini si è recato sulla attigua scala della Vaccara, che dà sulla piazza. Ivi era stata eretta per lui una tribuna. Al suo apparire, il popolo lo ha acclamato frenticamente. Intorno al capo del Governo stavano i ministri ed i sottosegretari di Stato, il presidente della Camera, Casertano, e le autorità. Ottenuto con ripetuti squilli di tromba un po' di silenzio, l'on. Bastianini ha pronunciate le seguenti parole:

«Il popolo dell'Umbria fascista ed operosa, il popolo dei campi e delle officine, il popolo delle città e dei nostri borghi, è qui raccolto intorno a voi, Duce di tutte le sue battaglie, intorno a voi, che siete al culmine di tutti i suoi pensieri e di tutte le sue speranze. Leggete negli occhi dei fascisti col distintivo e di quelli senza distintivo che sono qui raccolti intorno a voi, una sola volontà: quella di servirvi fedelmente, di combattere con voi per tutte le battaglie che voi ancora comanderete alla nazione italiana (*applausi*). State certi della lealtà di questo popolo, che vi segue con ardore, con fede e con passione. Duce, salve!».

Dalla scala della Vaccara

Cessate quindi le acclamazioni della folla, a cui l'on. Mussolini accordava salutando amichevolmente con la mano, egli ha parlato per una ventina di minuti, a voce alta; e perchè da tutti i punti principali della città le sue parole potessero essere udite, erano stati impiantati vari apparecchi altoparlanti, dinanzi ai quali pure stazionava folla entusiasta. Ecco il discorso:

«Camicie nere!

«Mi piace, dopo aver per un'ora evocato le grandi ombre del passato, mi piace di immergermi ancora una volta nella vostra potente ardente e viva umanità. E' la seconda volta che ho la grande ventura di parlare in questa piazza magnifica, che è il cuore della vostra superba e laboriosa regione; e guardando nei vostri occhi e leggendo dentro le vostre anime, io sento che il tempo non vi ha menomamente cambiati (*No! No! — urla la folla*), ibbene rallegrati (*acclamazioni*). Il fascismo è lì con che quando si è impadronito di un'anima non la lascia più (*ripetuti applausi*).

«Dopo quattro anni, durante i quali il regime ha compiuto un'opera gigantesca in tutti i campi, noi, a cominciare da coloro che vi parla, siamo ancora tutti sulla breccia, soldati fedeli alla consegna, militi pronti a tutte le battaglie. Nulla da fare contro di me, nulla da fare contro di noi (*la folla prorompe in una delirante ovazione*), tutti gridano a gran voce: — *La forca! la forca per i fuoriusciti e per i nemici!*».

«Nè le piccole subdole vociferazioni anonime degli impotenti, degli spodestati, nè le insidie dirette o indirette degli avversari irriducibili, nè il dramma tentato e riuscito, niente, nessuna forza al mondo, potrà farmi deflettere dal mio cammino! (*entusiastiche ovazioni*). Non solo, ma io voglio dirvi cosa che scenderà grata ai vostri spiriti inquieti: la lotta io la cerco (*riso, applausi*). Gli ostacoli io non li cerco. Le opposizioni, invece di pregarmi, mi rendono ancora più duro, più tenace, più intransigente (*bene! acclamazioni*). E non vi dico questo per esibirmi in una veste di estetismo che ripugna profondamente al mio spirito; vi dico questo perchè profondamente lo sento. Se ho un dovere da compiere, ho una consegna da rispettare: ho preso l'impegno e la consegna di dare la grandezza materiale e morale al popolo italiano! (*ovazioni*). Questa consegna, questo supremo dovere non mi è stato dato da piccole assemblee legiferanti, o da circoli politici più o meno clandestini. Mi è stato dato, ed il retaggio è sacro, da tutti i morti caduti durante gli anni delle nostre battaglie (*applausi*). E sento che questa consegna mi è stata data da quasi o da tutto il popolo italiano! (*tutta la folla prorompe in un unico grido: Sì!*). Dal popolo italiano, che finalmente è uscito dal suo grado di minorità civile in cui fu lungamente tenuto da Governi inetti ed imbelli (*bene!*) ed oggi guarda tranquillamente negli occhi agli altri popoli, perchè sente che in Italia in questo scorcio del secolo ventesimo si compie una esperienza che è di un enorme interesse, sia pure storico, sia pure politico, per tutti gli Stati e per tutti i popoli (*vivissime acclamazioni*). Forse noi siamo i portatori di un nuovo sistema politico, siamo i portatori di un nuovo tipo di civiltà (*acclamazioni*), e questo tipo di civiltà parte da presupposti lapidari, infrangibili e fondamentali in tutte le società umane. Le società umane non si sviluppano nè progrediscono e non grandeggiano se non c'è il disinteresse in chi comanda (*ovazioni*). Siamo l'unico popolo che ancora ha il coraggio di esaltare le virtù duramente conseguite, che non intende di sciupare quell'incomparabile patrimonio morale tramandatoci dai padri della guerra e vi sente un aculeo, una stimolo, un potente coefficiente per la sua grandezza.

«Questo è il fascismo mentre si avvia a celebrare il quarto anniversario della marcia su Roma, mentre si avvia ad entrare nel quarto anno del regime, e non fu mai più forte, più compatto, più solidale di oggi! (*E' vero! — grida la folla*). Anzi, affermo che tutte le forze del fascismo vanno perfezionandosi, armonizzandosi, diventano più complesse, ma più formidabili. Oggi si può dire che tutto il popolo italiano marcia all'ombra dei nostri gagliardetti; dai balilla, nei quali noi vediamo le grandi speranze del domani, l'aurora che si affaccia all'orizzonte del mondo, agli avanguardisti, anello di congiunzione tra l'infanzia e la giovinezza, ai militi, che sono la grande riserva della energie guerriere della nazione, agli iscritti nei Sindacati, che ripudiano nettamente tutte le forze distruttive degli elementi del disordine sociale, a tutti coloro che occupano posti nelle gerarchie dello Stato, dei Comuni e delle pubbliche Amministrazioni. E' una forza grandissima, che non può essere vaccata di tirannia, perchè non esiste tirannia dove un milione di iscritti si raccoglie in un solo partito, tre milioni nelle altre organizzazioni e venti milioni di cittadini sono controllati dallo Stato e si riconoscono garantiti e protetti dallo Stato.

«Se mai vi fu nella storia regime di democrazia, cioè uno Stato di popolo, è il nostro (*La folla prorompe in una grande e prolungata ovazione*). Ma la nostra non è una democrazia rinunciataria e vile e condiscendente agli istinti meno nobili delle masse; una democrazia che ha sempre paura e sopratutto ha paura quando ha avuto un po' di coraggio; non è il liberalismo, che ritiene di poter assidersi al disopra della mischia degli interessi e delle categorie della collettività nazionale. Tutto ciò è da noi ripudiato, ripudiato come disintegratore delle virtù del popolo italiano. Noi siamo nettissimi nelle nostre affermazioni, nettissimi nelle nostre negazioni. Qui è il segno della nostra forza invincibile! (*Applausi entusiasmi*).

«Camicie nere! La nostra storia di popolo è grandemente istruttiva. Cartagine è un pianeta nel cielo della storia, ma Roma è ancora oggi un astro grandeggiante sul nostro orizzonte. Così siamo noi. Possiamo pigarci qualche volta, ma l'anima non si piega. Possiamo soffrire, ma poi riprendiamo più rapidamente la nostra marcia. Ed il fascismo questa marcia continuerà passo passo, con metodo, con energia e non passione, sino a che tutte le mete non siano raggiunte!».

Un delirio di applausi saluta la fine del discorso. La folla agita gagliardetti e bandiere, e tende le mani verso Mussolini gridando «evviva».

L'assunzione del comando della Milizia

Alle ore 14,30 in Prefettura l'on. Mussolini ha ricevuto varie rappresentanze, e fra queste la rappresentanza della Legione perugina della Milizia, col comandante «console» Mazzoni, che fu capitano dei bersaglieri in guerra nella compagnia dove militava l'on. Mussolini. Il «console» Mazzoni, che ha pronunziato un breve discorso, ha presentato a nome della Legione una magnifica artistica targa in bronzo di soggetto francescano, ideata ed eseguita da artisti militi della Legione stessa. L'on. Mussolini ha risposto ringraziando vivamente, e insistendo in evidenza la importanza sempre maggiore della Milizia sia politicamente che militarmente, e per questo egli ha detto che stava per assumerne l'alto comando. Queste parole hanno provocato entusiastici, formidabili: *A noi!*. L'on. Mussolini si è intrattenuto coi militi e specialmente con gli artisti autori della targa; indi le rappresentanze della Società Carabinieri Decurta e quella degli ex-combattenti gli hanno offerto un grande vaso di ceramica e poi è un grande piatto con dedica di stile classico.

Il Capo del Governo ha poi ricevuto le madri e vedove di guerra; quindi si è recato presso i delegati dei fasci adunati nella sala del Consiglio provinciale, i quali gli hanno fatto una lunga ovazione. Nel ringraziarli, egli ha pronunciato parole di lodi calorose patriottico, ammonendo di informare la loro azione al più puro disinteresse ed esortandoli a cacciare dal partito tutti i profittatori.

Alle ore 17, accompagnato dalle autorità ed acclamato dalla folla, l'on. Mussolini è partito con treno speciale alla volta di Roma, insieme con i membri del Governo che erano convenuti a Perugia. Al momento della partenza l'on. Mussolini ha espresso il suo più vivo compiacimento ed i suoi ringraziamenti per le grandiose accoglienze ricevute.

"Roma antica sul mare,,

Ecco ora la prolusione dell'on. Mussolini all'Università degli stranieri. Egli ha premesso:

«Prima di cominciare, debbo fare una promessa. Non attendetevi da me cose nuove o peregrine, nè attendetevi un discorso eccessivamente lungo. Mi sono invece ripromesso di darvi, in una sintesi necessariamente ampia, la storia di Roma antica. E non ho inventato nulla: anzi voglio dirvi subito la bibliografia del mio spirito: Gino Luzzatto, *Storia del commercio*; Cormenin, *Storia della Marina militare*; Ettore Pais, *Storia critica di Roma*; Penney Frank, *Storia economica di Roma*; Ferrero e Barbagallo, *Roma Antica*; Gaetano De-Sanctis, *Storia dei Romani*; *L'età della guerra punica*; Augusto Rosier, *Das Antike Seewesen*; Vecchi (Jack La Bolina), *Storia generale della Marina militare*; Léon Homo, *L'Italie primitive et les débuts*; *l'impérialisme romain*; Mommsen, *Storia di Roma antica*; Ettore Pais, *Ricerche sulla storia e sul diritto pubblico di Roma*; e altri minori».

Indi l'on. Mussolini ha subito iniziato la sua conferenza; e ha cominciato a dire:

«La storia di Roma antica ci pone dinanzi questi punti interrogativi: Roma fu anche una grande potenza marinara? l'impero di Roma fu anche marittimo? Rispondo affermativamente a questi punti interrogativi. Roma fu anche una grande potenza marinara. Senza il dominio del mare, Roma non avrebbe conquistato nè potuto conservare l'impero, perchè molti popoli dovettero essere soggiogati per via di mare, e molti popoli conquistati Roma più rapidamente poteva giungere per via di mare.

«Altra domanda: prima delle guerre puniche, che decisero fortunatamente le sorti marittime di Roma, Roma ebbe traffici marittimi? Rispondo affermativamente, anche a questa domanda...».

L'oratore esamina innanzi tutto il periodo antecedente la guerra puniche, dividendolo in due tempi: quello in cui Roma è soltanto la città direttrice della Lega Latina; e quello in cui Roma è a capo della Federazione Italica; attività e storia marittima di Roma, nel primo tempo, nulla, o quasi; certa attività marittima mercantile nel secondo.

Lo scoppio del conflitto

«... Cartagine — prosegue quindi, nel suo dire l'on. Mussolini — ... ha chiuso il Tirreno col bastione delle tre isole maggiori, in suo possesso; e... nel 260 occupa l'isola di Lipari, e guardia dello stretto, mentre Roma è giunta a Reggio Calabria. Le due rivali sono ormai di fronte. La podana dell'imminente terribile secolare duello è, secondo la nota frase attribuita a Pirro, la Sicilia...».

Rievocato quindi il primo trattato intercorso tra Roma e Cartagine, ancora all'epoca dei Re, nel 508 a. C., secondo ci è riferito da Polibio; e rievocata l'efimera e sospettosa alleanza, suscitata dalla minaccia, comune contro entrambo, della guerra di Pirro; l'on. Mussolini illumina la causa che fece scoppiare le ostilità: l'occupazione di Messina per parte dei Mamertini comandati da Agatocle di Siracusa:

«Questi Mamertini occupano Messina nel 284. Gerone di Siracusa, successo ad Agatocle, il assedio per parecchi anni, e il spinge all'estremo. I Mamertini allora, prima di arrendersi, si divisero: parte, la maggioranza, chiese aiuto a Roma; la minore a Cartagine.

«La notizia che i Mamertini chiedevano soccorso a Roma produsse una grande emozione in quelli che, con frase del gergo moderno, si potrebbero chiamare *gli ambienti politici della Capitale*. La prospettiva di una nuova guerra, mentre era appena finita quella di Pirro, non pareva un'ipotesi molto lusinghiera per il Senato, il quale, sembra per la prima volta nella storia di Roma, rimise la decisione al popolo, convocato nei comizi delle centurie, o *centuriati*. Il popolo era piuttosto interventista. Ma nemmeno i comizi centuriati si proclamarono semplicemente favorevoli alla guerra: si dichiararono invece favorevoli a stringere alleanza con Messina, accogliendola nella Federazione Italica: il che, praticamente, avrebbe condotto alla guerra, dal momento che gli assedianti di Messina erano Siracusani e Cartaginesi. Roma, correndo l'anno 265, aveva l'aria di non voler assumere l'iniziativa della guerra. Non si può desumere d'altra parte che Roma credesse, col semplice annuncio della sua alleanza con Messina, di liberare la città dal duplice assedio, punico e siracusano.

«La conseguenza dell'alleanza fu il passaggio di Caio Claudio da Reggio a Messina, nonostante gli ostacoli della flotta cartaginese, e la conquista della città, col comandante cartaginese della fortezza fatto prigioniero. Nel 264, il console Marco Valerio Massimo, detto di poi «il Messala», batte in una giornata campale i due alleati. Vista la mala parata, Gerone abbandona i Cartaginesi, e stringe alleanza coi Romani; i quali così si spingono sino a Siracusa, avendo così in possesso tutta la costa occidentale della Sicilia. I Cartaginesi perdettero a Milazzo cinquanta navi, delle quali trecici colate a picco, nonchè trecento uomini uccisi, e settemila prigionieri. Se la vittoria terrestre di Agrigento aveva entusiasmato il popolo romano, la vittoria di Milazzo portò questo entusiasmo al delirio. Il mito cartaginese era in frantumi. Cartagine era stata battuta sul mare, Roma aveva vinto anche sul mare. Nessuno si stupisce se a Caio Duilio, che si può chiamare il primo armatore di Roma, furono decretati onori trionfali.

Ecnomo e Capo Bon

«Negli anni successivi le due flotte non compiono nulla di particolarmente importante. La storia non registra che gli scontri di Sulci e di Tindaride; mentre si preparava la grande battaglia di Ecnomo (Licata). Fu nell'estate del 256, che i romani veleggiavano verso il sud, con una flotta imponente di trecentotrenta navi lunghe e coperte. Dopo una sosta a Messina, costeggiarono sino a Capo Pachino; e di qui voltarono verso Ecnomo, o Licata, dove un loro esercito terrestre li attendeva. I Cartaginesi, a loro volta, dopo aver sostato a Lilibeo (Marsala), mossero con ben 350 navi incontro alla flotta romana. Totale degli equipaggi romani 140.000 uomini; dei Cartaginesi, 150.000. Bastano queste cifre per collocare quella di Ecnomo tra le più grandi battaglie navali della storia. Di questa battaglia Polibio, che ne scrisse appena novant'anni dopo, dà un'ampia, per quanto non completa, relazione. Ammiragli cartaginesi, Amilcare ed Annone; ammiragli romani, Lucio Manlio Vulso e Marco Attilio Regolo.

«In questa battaglia, i Romani realizzano un concetto tattico: dispongono cioè la loro flotta a triangolo, con un lato verso terra; i nostri partirono allora a Girgenti il centro della loro resistenza; ma anche qui furono battuti nel 262; di modo che dovettero ridursi alla parte della Sicilia occidentale.

I «rostri»

«L'annuncio di questa seconda

mentre i Cartaginesi si erano disposti in linea di fronte. Il console romano sfondò e spezzò questo fronte, separandolo in due parti, che furono circondate e battute. La disfatta dei Cartaginesi fu grandissima. Novantasette delle loro navi furono affondate; mentre delle romane soltanto ventisei; ma mentre [illegible] nave romana fu catturata, i Cartaginesi ne perdettero sessantaquattro. Con questa vittoria Roma ritenne che fosse ormai libero il mare d'Africa, per portare la guerra sul suolo nemico.

« Così avvenne. I Romani sbarcarono e presero Clupea. Ivi, resto a presidiarla Marco Attilio, con quaranta navi, 15.000 fanti e 500 cavalli; mentre l'altro console se ne tornò a Roma, col bottino della battaglia di Economo. Ma in Africa le cose volsero al peggio. Attilio Regolo fu vinto dai Cartaginesi, e fatto prigioniero; mandato a Roma per chiedere pace, sostenne invece la prosecuzione della guerra. I Romani preparano una nuova flotta, per andare al soccorso del presidio di Clupea. La flotta era di trecentocinquanta navi: ammiragli Marco Emilio e Servio Fulvio. A Capo Bon incontrarono i Cartaginesi; e dieder battaglia, stravincendoli: perchè ben 114 navi perdette Cartagine.

La serie dei disastri marittimi

« Liberato il presidio di Clupea, Roma rinunciò alla guerra sul suolo africano; e ordinò alla flotta il ritorno. Ma, nel ritorno, lungo il lido di Camarina, gli elementi infuriarono la più tremenda delle disfatte a Roma: di quattrocentoquarantaquattro navi, solo ottanta si salvarono dall'improvviso naufragio, dovuto soprattutto alla imperizia marinara degli ammiragli romani. Così la gioia per la vittoria di Capo Bon fu turbata dalla catastrofe del ritorno.

« I Romani non si perdettero d'animo dinanzi al disastro: ma ordinarono la costruzione di duecentoventi navi lunghe, che furon fabbricate nello spazio di tre mesi. A Messina raccolsero le ottanta unità superstiti dal naufragio di Camarina; e mossero all'assedio di Palermo, che conquistarono. Con questo, tutta la costa settentrionale della Sicilia cadeva in possesso dei Romani. Ai Cartaginesi non restava che la zona di Drepano e Lilibeo, cioè l'estrema punta occidentale, la più vicina, fra l'altro, a Cartagine.

« Nel 250, tutta la flotta romana passa dalla Sicilia in Africa. Per poco, essendosi fatta sorprendere dalla bassa marea, non rimase in secco sui bassifondi della Sirte — altro documento dell'imperizia navale dei Romani. La flotta riceve l'ordine di tornare a Roma; non invece di costeggiare, come sempre, l'ammiraglio ordina di prendere l'alto mare da Palermo, in direzione di Ostia. Altra tempesta e più grande tempesta: centocinquanta navi perdute, più le onerarie. Roma attraversa una crisi di sfiducia: intanto ricostruisce la sua flotta — 200 avanti Cristo — per rifornire il suo esercito, che aveva stretto di assedio il Lilibeo. Poichè l'assedio languiva, l'ammiraglio romano Publio Claudio volle tentare una diversione su Trapani, dove stazionava la flotta cartaginese. Ma qui fu battuto in modo catastrofico: i Romani perdettero novantatre navi e 30 mila uomini.

« L'anno seguente — 249 avanti Cristo — Roma riorganizza una flotta, per [illegible] soccorsi agli assedianti del Lilibeo. Questa flotta, da Siracusa per Pachino, si dirige verso occidente; ma una terza tempesta la distrugge, lasciando solo due navi superstiti.

Le vittorie di Lutazio e le paci

« Questa terza tempesta depresse per un quinquennio lo spirito dei Romani. Ma poi si ripresero. Ed affidarono una flotta di duecento navi al proletto Caio Lutazio Catulo, che rivelò qualità di ammiraglio, cioè applicò principii di tattica navale, adottando un tipo di nave più leggera, ed esercitò strenuamente gli equipaggi, facendone, come poi dirà Polibio, degli *atleti perfetti di mare*. Fu battuto una prima volta i Cartaginesi, che perdettero bottino immenso di oro e argento. Lutazio stesso fu ferito. La seconda battaglia, decisiva della prima guerra punica, ebbe luogo tra Favignano e Marittimo: e si concluse con un'altra grave disfatta cartaginese: centoventicinque navi affondate, settantasei catturate, 14 mila uomini morti, 10 mila prigionieri. La marmaglia romana fu letale. Uno scrittore dice che *le navi obbedirono al remo come il cavallo alla briglia*.

« I Cartaginesi, vidita la rotta, sgombrarono Lilibeo; e quindi tutta la Sicilia passò sotto il dominio di Roma. Amilcare Barca chiese pace; e l'ottenne nel 241, alle seguenti condizioni:

« Sgombrino i Cartaginesi tutta la Sicilia, e non facciano guerra a Gerone, nè muovano le armi contro i Siracusani, nè contro i loro alleati; restituiscano i Cartaginesi ai Romani tutti i prigionieri, senza riscatto; pachino in cinque anni ai Romani 2200 talenti euboici di argento: che i Cartaginesi non arruolino mercenari in Italia; che l'indennità di guerra sia pagata annualmente a Roma.

« Il Senato non approvò il trattato: vi aggiunse il pagamento immediato di una indennità di mille talenti; e, molto più importante, l'evacuazione di tutte le isole minori della Sicilia.

« Cerchiamo ora di prospettare i risultati di questa prima guerra punica, durata, per terra e mare, oltre vent'anni:

« 1.o) dal punto di vista territoriale, Roma acquista la Sicilia e isole minori: dal Lilibeo romano, Roma guarda ora negli occhi, oltre il breve tratto di mare, Cartagine;

« 2.o) dal punto di vista politico-militare, Roma vibra un grave colpo alla potenza cartaginese, mentre la guerra vittoriosa rinsalda la Federazione italica:

« 3.o) dal punto di vista morale, il prestigio di Roma esce fortificato: poichè la guerra prova, anche sul mare, la forza di Roma: [illegible] per quanto Mommsen, nel primo volume della sua storia, abbia fatta un'acerba stroncatura del modo con cui Roma condusse la guerra marittima, sta di fatto che Roma ha battuto Cartagine); dal punto di vista economico, Roma acquista una fertile regione, e maggiore libertà, nonchè possibilità di traffici marittimi.

« Come in tutte le guerre, anche vittoriose, c'è una partita passiva, e cioè l'enorme dispersioni di ricchezze. Di sole navi, tra battaglie e tempeste, Roma ne perdette seicento; mentre il cosiddetto secondo perdito che raggiungevano il sesto della popolazione, che attraverso reggimenti e 5 milioni di abitanti; mentre l'isola che era l'unità monetaria perdette circa l'8% per cento del suo valore...».

La seconda punica

Passati in rapido esame gli avvenimenti che intercorrono tra la prima e la seconda punica, e riconosciuta « ... la ragione profonda della guerra la conquista della valle padana da parte di Roma, quindi assoggettamento di quei Galli, sui quali « Cartagine si contava, nell'eventualità d'una guerra di rivincita... »; nell'eventualità d'una guerra di rivincita... »; Mussolini espone in riassunto le principali vicende della famosa campagna d'Annibale in Italia, dalla Trebbia al Trasimeno, a Canne. Indi prosegue:

« Come la battaglia della Trebbia aveva fatto insorgere le popolazioni galliche della valle del Po, la battaglia di Canne spinse a ribellione gli Apuli, i Bruzii, i Sanniti, i Lucani, parte dei Campani. Ma più grave fra tutte era la rivolta di Siracusa, e la sua alleanza con Cartagine. La Sicilia tornava ad essere il teatro in cui si sarebbe decisa la guerra. I Cartaginesi riprendono Agrigento, spediscono una flotta al soccorso di Siracusa; mentre molte popolazioni dell'isola si ribellano al dominio di Roma. Quasi contemporaneamente, Annibale prende Taranto.

« Se Annibale avesse potuto serbare Siracusa, la guerra sarebbe stata decisa; ma Roma, col console Marcello, riesce ad espugnare Siracusa; nel 211 riprende Capua; nel 210 cade Agrigento; e tutta la Sicilia torna romana. Nel 209, i Romani tornano in possesso di Taranto; mentre non avevano mai perduto il dominio del mare. *La guerra fu lo stremo vigliare di Roma contro Annibale* — afferma La Bolina. La posizione di Annibale era ormai quella di un esercito tagliato completamente dalla sua base, semplicemente per aria. Non poteva durare. Essendogli vietato il mare, un successo gli doveva venire per terra: e ciò spiega la seconda calata delle Alpi del fratello Asdrubale.

« Fu questa un altro momento critico della storia di Roma. Si crearono due eserciti: uno, guidato da Marco Livio Salinatore, doveva fermare Asdrubale; l'altro, guidato da Caio Claudio Nerone, doveva fronteggiare Annibale. Salinatore accampa a Sinigallia, mentre Asdrubale, da Fano, per la via Flaminia, punta su Roma. Nerone, dal sud, intercettata una lettera di Asdrubale ad Annibale, scrive dal suo esercito 7 mila viri; e a marce forzate il ricongiunge con Salinatore, che si era impegnato col Metauro Asdrubale fu vinto e ucciso; il suo esercito annientato. La fortuna tornava a premiare la tenacia romana. La battaglia del Metauro è il preludio di quella di Zama, che aumenta in maniera definitiva la potenza di Cartagine.

La flotta cartaginese dopo alle fiamme

« Conclusiva della battaglia di Zama fu Publio Cornelio Scipione: il quale organizzò, per portare la guerra in Africa, la flotta volontaria, volontaria nelle navi e negli equipaggi: i Perugini, ad esempio, gli offersero il legname per le navi. La strepitosa vittoria di Roma condusse alla pace di Tunisi, nel 201, alle seguenti condizioni:

« restituzione di tutti i prigionieri e disertori; consegna di tutte le navi rostrate, meno dieci, di tutti gli elefanti domati, con impegno di non domarne altri; impegno di non fare guerra in Africa nè fuori senza il permesso di Roma; restituzione dei possedimenti a Massinissa, e alleanza col medesimo; diecimila talenti in cinquanta anni — 35 milioni di lire —; consegna di cento ostaggi a Scipione; restituzione di tutte le navi onerarie catturate ai Romani; alleanza con Roma, e protettorato di Roma;

« oltre a condizioni di minore portata.

« Giunto in alto mare, carico di bottino che, di solo argento, pesava 123 mila libre, Scipione diede fuoco alle 500 navi avute da Cartagine. Con quel rogo si incendiava per sempre la potenza navale di Cartagine!... Cinquanta anni dopo, Cartagine stessa subiva uguale destino.

« Dopo la caduta di Cartagine, divenuta Mediterranee un lago romano, la storia militare marittima di Roma non ha pagine di grande rilievo... ».

L'oratore rievoca la guerriglia di Cneo Pompeo contro la pirateria, che infestava i mari; quindi, trattando della potenza navale di Roma, alla vigilia e durante l'Impero, ricorda la flotta romana che si avventurava con Giulio Cesare nell'Atlantico, alla conquista della Gran Bretagna; e la battaglia di Anzio; e la spedizione di Germanico su i fiumi della Germania; e la crociera di Traiano, attraverso il Mar Rosso, fino all'Oceano Indiano; e la vittoria di Settimio Severo su i Bisantini; e quella di Claudio Secondo su i Goti...

L'approvvigionamento di Roma fratto d'alvemare

Avviandosi alla fine della sua lezione, l'onorevole Mussolini rileva:

« E' certo che Roma si nutriva in gran parte con quanto le veniva d'oltre mare. Ma quanti abitanti faceva Roma all'epoca dell'Impero? I pareri variano: si va da un minimo di 500 mila abitanti, secondo il Lanzalone, ad un massimo di 4 milioni, secondo il Lipsia. Per determinarli, i criteri sono diversi. Chi fa il calcolo in base al consumo del grano, chi in base al numero delle case, chi all'area della città. Io penso che, prendendo a base anche la capacità degli acquedotti e l'ampiezza dei circhi, bisogni almeno quadruplicare la cifra minima del Lanzalone. E sono portato ad accettare anche la cifra massima del Lipsia, quando si parli dell'agglomerazione urbana di Roma. La sola Ostia contava 80 mila abitanti. Comunque Roma fu il centro urbano più popoloso del mondo antico. Alessandria non arrivò mai al mezzo milione di anime; ed Antiochia toccò le 300 mila. Nei primi tempi, i prodotti dell'Etruria e della Campania bastarono alla capitale: ma poi fu col commercio marittimo che Roma provvide ai suoi rifornimenti. Prima Pozzuoli, poi Ostia, furono i porti di Roma. Da Ostia le navi risalivano il Tevere sino alla città, dove venivano scaricate sulla riva sinistra, tra il Palatino e l'Aventino. Il centrismo dei cereali era grande, specie dopo che Caio Gracco aveva introdotto le *frumentationes* — come chi dicesse il prezzo politico del pane — per 300 mila nullatenenti, che Giulio Cesare ridusse a 150 mila, e che successivamente, diventati 200 mila, ebbero una certa quantità di grano gratuitamente del tutto. E' il caso di ripetere per l'annonima voba: *nihil sub sole novi*.

Ieri, domani, sempre

« Riassumendo, la storia marittima di Roma antica può dividersi in tre epoche: la prima, nella quale Roma subisce la talassocrazia altrui, siracusana, greca, etrusca, cartaginese; la seconda, nella quale è annullata la superiorità cartaginese; la terza, che va dal 147 avanti Cristo a tre secoli dopo Cristo, durante la quale Roma ebbe il dominio incontrastato del Mediterraneo.

« Si può dunque affermare che Roma fu potente anche sul mare; e che questa potenza fu il risultato di lunghi sacrifici, di una incrollabile tenacia, di una ostinata volontà. Queste virtù valevano ieri, varranno domani e sempre ».

La conferenza

La conferenza, seguita con intensa attenzione dal foltissimo pubblico, dalle autorità e dalle personalità straniere, fu più volte sottolineata con applausi ed approvazioni. Particolarmente applaudito fu l'accenno dell'on. Mussolini alla vitalità sempre risorgente di Roma, cui non fu ostacolo neppure la [illegible] della malaria, che dopo la guerra punica fu ridotta dall'83 %, cosa questa che non impedì a Roma di giungere all'impero. Anche l'accenno all'attaccamento fin dal tempo delle guerre puniche, dimostrato a Roma da Perugia, che fornì il legno per la costruzione della flotta volontaria, ha suscitato vive acclamazioni. Ed ecco i giudizi espressi da alcune personalità presenti:

« Meravigliosa come sempre e in tutto — on. *Ettore Pais* ».

« E' una lezione, una vera e propria lezione, mirabile come vigore di sintesi e lucidità di espressione; non è senza un grande significato anche politico ed è insegnamento alle generazioni presenti — *ministro Rocco* ».

« Il Duce ha guadagnato un nuovo collare alla storia romana, perchè, ascoltando la sua conferenza, è nato in me il desiderio impetuoso di occuparmi di proposito anche della storia italica. E lo farò appena finiti i poeti greci. Spero presto — *Ettore Roma-gnoli* ».

« Una cosa magnifica come sintesi e architettura — *ministro Fedele* ».

« Ha parlato come si desidera che parli ogni professore di storia all'università — *prof. Nogara* ».

Mussolini tornato a Roma

La preparazione del Gran Consiglio — Perugia e Assisi nei rilievi romani.

Roma, 5, notte.

L'on. Mussolini ha fatto ritorno questa sera da Perugia e si è recato direttamente a Villa Torlonia. Oggi è pure tornato a Roma l'on. Turati, segretario generale del partito fascista. Domani, come è stato ripetutamente annunciato, l'on. Mussolini prenderà coll'on. Turati gli ultimi definitivi accordi sulla seduta del massimo consesso del partito, che si inizierà giovedì. Probabilmente domani si riunirà anche il Direttorio.

Riflessi politici della lezione di Perugia

I commenti dei giornali fascisti, nel mettere in grande rilievo la lezione tenuta oggi dal primo ministro all'Università italiana per gli stranieri, a Perugia, si soffermano a coglierne il significato politico. Il Capo del Governo avrebbe inteso di riaffermare ancora una volta il destino dell'Italia nel Mediterraneo. Scrive al riguardo l'organo delle Corporazioni:

« *L'Italia* non mira alla supremazia nel Mediterraneo. L'Italia vuole che le altrui egemonie siano indebolite, per modo che sorga un stato equilibrio di forza, unica garanzia di libertà. E sale desiderio si concentra naturalmente in maggiore misura sugli accessi e sulle porte, che non devono essere sbarrate a nessuno da questo o quello Stato. Nessuna Potenza ha nel Mediterraneo tanti interessi quanto l'Italia; gli altri hanno degli altri sfoghi, l'Italia no. E' quindi fatale che il nostro Paese osservi le politiche degli altri paesi e ai regoli di conseguenza, sempre tenendo conto delle ripercussioni nel Mediterraneo. Non si può comprendere fuori delle nostre necessità marittime, come fuori di esse non si può intravedere la via della rinascita integrale della nostra nazione. Se gli italiani furono sempre sensibilissimi ad ogni richiamo verso il mare, ascoltando la voce di Roma, che si esprime per bocca del Duce, il loro respiro è tremito, la loro attesa è sosta ».

E *La Tribuna*:

« Ecco una lezione che non è più seria ricostruzione critica di epoche lontane, non più erudita interpretazione di avvenimenti, ma può giungere, con una sottintesa quanto evidente parola, a tutti gli italiani obbedienti al Duce ».

Commenti alla festa di Assisi

Accanto alla lezione di Perugia grande risalto è dato dalla stampa ufficiosa alle solenni cerimonie centenarie di Assisi, svoltesi colla partecipazione ufficiale delle autorità vaticane e governative. I discorsi scambiatisi ieri tra il cardinale Merry del Val, Legato del Pontefice, ed il ministro Fedele, rappresentante del Governo fascista, sono messi assai in vista e dichiarati generalmente « alti e significativi ». Il primo commento politico è quello che pubblica stasera *Il Corriere d'Italia* sotto il titolo « Alto riconoscimento ». L'organo del centro nazionale, dopo aver detto che ad Assisi sono state pronunciate « parole che scendono nell'anima di ogni cattolico e di ogni italiano per suscitarvi un impeto di riconoscenza e di speranza ardentissima », si limita a trarre dalle affermazioni del cardinale Merry del Val buon gioco ai fini della sua polemica contro i cattolici non fascisti scrivendo tra l'altro:

« Chi sia Mussolini e che cosa rappresentino l'Italia fascista e la sua politica religiosa ed ecclesiastica, risultato dal cardinale Merry del Val per i quattro lustri rimasti nel appellativo il blocco popolare tutti sappiamo, ma è ormai tempo che questi signori sappiano di avere il dovere strettissimo di non trascinare nella responsabilità del loro avventurismo la religione e la quasi totalità dei cattolici italiani ».

Si è chiuso in questi giorni in Roma il Congresso internazionale dell'educazione morale. Al Congresso è mancata, come è noto, la partecipazione dei cattolici. L'organo vaticano ha stasera una breve nota di commento alla chiusura dei lavori del Congresso, nella quale è detto:

« Come era prevedibile, il Congresso di educazione morale non ha manifestato nulla di nuovo, nè di diverso da quanto era contenuto nelle sue comunicazioni a stampa, da noi esaminate. Esso è rimasto nello stesso laicismo religioso e nella identica situazione dell'agnosticismo più o meno acritico. Se hanno tecnicamente i comunicati distribuiti alla stampa e un articolo di difesa del suddetto laicismo e agnosticismo, comparso in un giornale democratico della sera. Non abbiamo adunque altra novità da rilevare che la presidenza del Congresso stesso assunta dal professor [illegible] in rappresentanza del Ministero della P. I., e le semplificazioni contenute nell'ordine del [illegible] che per le quali non [illegible] ».

Entro il mese saranno in circolazione le monete d'argento da 5 e 10 lire

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alla coniazione e alle caratteristiche delle monete d'argento da lire 10 e da lire 5. Il decreto dispone:

« La Regia Zecca è autorizzata a fabbricare ed emettere monete d'argento da lire 10 e da lire 5, di nuovo tipo, di cui al regio decreto 18 settembre 1930. Le caratteristiche delle nuove [illegible] sono determinate come appresso: *Monete da lire 10*: Nel diritto: effigie di S. M. il Re, a capo nudo, rivolta a sinistra, e circolarmente la leggenda « Vittorio Emanuele III », a destra: « Re d'Italia ». Nel rovescio una biga galoppante a sinistra reggente una figura muliebre, rappresentante l'Italia, in piedi, che con la destra regge le redini e con la sinistra porta il fascio littorio. *Monete da lire 5*: Nel diritto come nelle monete da 10 lire. Al rovescio: l'aquila sabauda di fronte, con la testa a destra e con le ali spiegate, poggiata con gli artigli sul fascio littorio, disposto orizzontalmente, col taglio della scure in alto. A sinistra: « R » (Roma), e sotto il millesimo di coniazione. Nell'esergo: Lire 5, valore della moneta ».

La *Tribuna* informa che entro la prima quindicina del mese la Zecca terminerà il conio delle nuove monete d'argento da 5 e 10 lire, che saranno subito poste in circolazione. Quelle da 5 lire hanno il diametro di 0,023 cm.; quelle da 10 lire di 0,027 cm. Da prima sono grandi come le antiche monete d'argento da 50 centesimi, le seconde come le monete d'argento da una lira, cessate e poste in circolazione oltre 30 anni addietro.

Quali sarebbero le funzioni delle Consulte provinciali

Roma, 5, notte.

In questi giorni sono state pubblicate varie informazioni sulla riforma dei Consigli provinciali, riforma predisposta dal Consiglio dei ministri in un disegno che verrà poi presentato al Parlamento. Il *Lavoro d'Italia* crede oppure che i lampi della nuova Consulta provinciale si possono riassumere nei seguenti punti, sui quali si concreterà il relativo disegno del Ministero degli Interni:

« 1. Continuare la funzione di controllo amministrativo, attualmente esercitata dai Consigli provinciali, nonchè quelle di sorveglianza della viabilità, cura degli esposti, assistenza ai demenți, ciechi e sordomuti, e di profilassi « igiene pubblica; 2.o collegare la rappresentanza diretta degli interessi provinciali all'organizzazione sindacale riconosciuta dallo Stato; 3.o assicurare la continuità di rapporti fra le provincie e il Governo centrale, definendo nel tempo stesso i limiti del decentramento dell'azione dello Stato; 4.o mantenere la valorizzazione e assicurare il contributo alle attività pubbliche delle competenze nel campo professionale; 5.o funzionare da osservatorio del locale movimento economico e sociale, raccogliendo ed elaborando notizie e dati riguardanti l'agricoltura, l'industria, il commercio e il lavoro, oltre la condizione in cui tali attività si svolgono nella provincia, tenendo presente e avendo per scopo l'incremento economico e il progresso sociale nella stessa provincia; 6.o formulare proposte alle autorità centrali per provvidenze relative all'agricoltura, all'industria, al commercio, al lavoro, alle previdenze sociali e in genere allo sviluppo della attività della provincia e proporre regolamenti speciali di carattere provinciale diretto ad agevolare l'applicazione delle leggi interessanti le suddette attività ».

La crociera della squadra francese del Mediterraneo

Tolone, 5, notte.

La squadra del Mediterraneo, al comando del vice-ammiraglio Violette, è partita ieri sera da Tolone per effettuare una crociera in Corsica, Tunisia ed Algeria. Durante la crociera la squadra farà delle esercitazioni di allenamento. Il sig. Kieberge, addetto militare all'Ambasciata di Polonia, si è imbarcato su una corazzata per assistere ad una parte delle manovre, che saranno effettuate dalle forze navali. La crociera terminerà il 20 ottobre.

(Ag. Stefani).

Il ministro degli Esteri bulgaro a Roma

Roma, 5, notte.

Stasera è arrivato a Roma il ministro degli Esteri di Bulgaria, Buroff. Egli è stato ricevuto alla stazione dal segretario generale del Ministero degli Esteri, gen. Bordonaro, e dal conte Nasalli, capo del cerimoniale. Buroff si recherà domani a Palazzo Chigi, a colloquio con il Primo Ministro, on. Mussolini.

Si conferma che il conte Bethlen, Presidente del Consiglio ungherese, verrebbe a Roma nella seconda quindicina di ottobre.

Il franco e la lira a Londra

Londra, 5, notte.

Un rialzo ed un ribasso ingiustificati determinarono ieri allo Stock Exchange la chiusura del franco francese a 171.37 e quella del franco belga a 126.37. La lira è rimasta inalterata.

Cina Russia e Giappone

La lotta per le ferrovie nell'Estremo Oriente

BERLINO, Ottobre.

Il Governo dei Soviets, che si è spesso mostrato aggressivo e, nella forma diplomatiche, mordace e insolente verso quelli di altri paesi, fa invece prova di una cautela e d'una pazienza quasi più evangelica che diplomatica nelle sue relazioni con la Cina. Karachan, ambasciatore in Cina, è sgradito al Governo di Pechino, o, — per essere più esatti — al maresciallo Ciancolin, oggi onnipotente nella capitale cinese. E il Governo di Mosca cerca sopedienti per evitare un richiamo ufficiale del proprio ambasciatore, ma anche per allontanarlo provvisoriamente da Pechino.

L'assalto ferroviario

Per ora il punto d'attrito più sensibile è dato dalle ferrovie cinesi, intorno alle quali si agita da tempo una sorda lotta d'interessi che ha finito per sboccare in incidenti acuti. Gli interessi in presenza sono essenzialmente tre: cinesi, russi e giapponesi. In Germania tutto ciò che riguarda l'attività della Russia è seguito con grande attenzione. Vediamo di coordinare le informazioni più recenti intorno a codesta lotta. Ma è necessario rammentare anzitutto, sommariamente, i termini geografici della situazione.

La Manciuria settentrionale è attraversata dal tratto finale della grande linea transiberiana, che mette capo a Vladivostok sulla costa del Mar del Giappone. Un tronco si diparte a Karbin da tale arteria principale verso Sud. Esso è continuato da una lunga linea ferroviaria giapponese, che attraverso la Manciuria meridionale si spinge sino alla costa cinese sul Mar Giallo, mentre un'altra linea giapponese, diramandosi dalla prima, scavalca il confine sud-orientale della Cina e percorre tutta la penisola della Corea. Ad Occidente del tronco russo-giapponese, una rete di linee, spingendosi fuori della Manciuria, allaccia Pechino e numerosi altri centri alla Transiberiana. Tale è schematicamente l'assetto ferroviario della Cina orientale. Si chiama ferrovia orientale cinese il tratto della Transiberiana che corre in territorio cinese, con la sua diramazione verso Sud, e si chiama invece ferrovia sinanese meridionale il tronco giapponese che prolunga tale linea ancora più al Sud. Ciangsolin il padrone della Manciuria, svolge tra l'uno e l'altro organismo ferroviario i movimenti pendolari del suo gioco diplomatico, sottolineato talvolta da qualche colpo di cannone. Sinora i colpi di forza sembrano peraltro rivolgersi soltanto verso la parte russa.

Il direttorio misto

La ferrovia orientale cinese è amministrata da un direttorio misto, composto di elementi russi e cinesi. Ai russi, secondo un accordo stipulato da Karachan due anni or sono, spetta un seggio di maggioranza nel Consiglio direttivo. Al posto di presidente di questo Consiglio, che era già un Cinese, Ciangsolin ha testè collocato un suo uomo di fiducia, il generale Ju-Ciun-Chan, che fu prima suo luogotenente a Karbin; vice-presidente è invece un Russo. Accanto ai servizi puramente tecnici, cui ha da provvedere l'Amministrazione della ferrovia orientale cinese, stanno anche altre funzioni, di carattere politico e culturale: la ferrovia è un mezzo di penetrazione del quale la Russia, e in particolare ora i Soviets, non mancarono di giovarsi. Vi è così un'organizzazione di scuole, sotto la direzione russa, e su questo — diffidando dell'influenza sovietista — Ciangsolin ha messo le mani. In questa manomissione, e insieme nel sequestro d'una flottiglia dal fiume Sungari e di impianti ausiliari della ferrovia orientale, culminò di recente il conflitto tra il Governo di Pechino, timido e impotente di fronte a Ciangsolin, e quello di Mosca, con scambio di note diplomatiche di rimostranze e di giustificazioni tra Mosca, Pechino e Mukden.

D'altra parte la ferrovia meridionale è, nelle mani del Giapponesi, uno strumento di colonizzazione e di espansione imperialista in Manciuria. I Giapponesi costruiscono inoltre una ferrovia che risale a Nord-Ovest verso il confine russo-cinese, questa linea, che serve anche interessi strategici, dovrebbe (quando sarà ultimata, ciò che richiederà molto tempo) deviare più direttamente dalla Transiberiana il traffico destinato alla Manciuria meridionale, togliendo non poco della sua importanza attuale alla ferrovia orientale russo-cinese: questa rimarrebbe tagliata fuori del traffico meridionale, per essa importantissimo. Qui è chiara l'opposizione degli interessi giapponesi agli interessi russi. Di recente, perili finanziarii ed economici giapponesi hanno visitata la Manciuria, e si parla di un vasto programma di lavori ferroviari cui il Giappone destinerebbe l'ingente somma di 200 milioni di yen (oltre due miliardi e mezzo di lire). Con questi mezzi anche la Manciuria settentrionale dovrebbe essere dotata di linee ferroviarie, che esito un velo cinese più o meno trasparente carebbero in realtà cosa giapponese.

Le proteste di Ciangsolin

Un alto funzionario della ferrovia russo-cinese, russo egli stesso, in una intervista avuta con un corrispondente della *Vossische Zeitung* a Karbin, si è mostrato molto allarmato per questi piani, attribuiti non senza fondamento al Giappone. Ciangsolin — la lamentato egli — protesta contro qualsiasi opera di estensione o di complemento della nostra ferrovia orientale cinese, e incoraggia invece l'estensione della rete innocua meridionale. In altri termini, Cina e Giappone lavorano di comune accordo contro la Russia. La convenzione ferroviaria russo-cinese del 1924 è stata già più volte violata dai Cinesi. E non sappiamo nulla, ufficialmente, degli accordi segreti che Ciangsolin deve avere stretti col Giappone nel Novembre scorso, durante l'insurrezione di Kuo-Sun-Lin, cioè nel momento di maggiore debolezza cinese; nè di quelli che deve nuovamente avere stabiliti nel Maggio di questo anno, quando si ruppe a Porto Arturo. Tutti ne parlano, e qualche fondamento tali voci debbono pur avere. L'invasione economica della Manciuria è un elemento troppo noto del programma giapponese, già in via di attuazione, perchè occorra insistere su ciò.

Lo stesso funzionario russo ha confermato inoltre che Cinesi e Giapponesi non debbono essere soli nella loro azione anti-russa, ma appoggiati da altre Potenze, specialmente quando lavorano a creare un sistema ferroviario rivolto strategicamente contro la Siberia. Questi appoggi potrebbero concretarsi in concorsi finanziarii. Da tutte le parole dell'informatore russo si delinea chiara l'immagine pessimistica di una lotta che, se attualmente è condotta concordemente da Cinesi e Giapponesi contro la Russia impotente a sostenere una guerra nell'Estremo Oriente, potrebbe poi — una volta eliminata la Russia dalla Manciuria — rinnescarsi e risolversi in un aperto conflitto tra gli alleati della prima fase della lotta: tra la Cina e il Giappone. Ma ad ogni modo questi due paesi hanno ancora un lungo tratto di cammino da percorrere assieme.

L. E.

LA STRADA

Baronessa ferita da un ribaltamento

Cuneo, 5, notte.

Un'auto della baronessa Bicchiardi di Manta, su cui stavano oltre la stessa baronessa, altre persone, per cause non ancora ben accertate, ribaltava nei pressi della frazione dell'Olmo, lungo la provinciale Cuneo-Busca. La baronessa Bicchiardi ha riportato una ferita alla testa, guaribile in 20 giorni s. c. Gli altri viaggiatori se la sono pure cavata con ferite di lieve entità.

Due feriti pel ribaltamento d'un « sidecar »

Alessandria, 5, notte.

L'industriale Giovanni Garlando, di anni 25, di Spinetta Marengo, mentre transitava in « sidecar » sulla strada Casalcermelli-Predosa, recando con sè il falegname Giuseppe Gliardenghi, di anni 56, pure da Spinetta, è ribaltato per lo scoppio di una gomma, riportando ferita di una certa gravità, mentre il Garlando per la gravissima ferita riportata dovette essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Torino, 5, notte.

Il rag. Angelo Bignani, di anni 36, viaggiando in motocicletta lungo il tratto Castel San Giovanni-Stradella, ha urtato contro un pancaccio, riportando la frattura della gamba sinistra, varie lesioni al corpo e alla colonna vertebrale. Prognosi riservata.

Piacenza, 5, notte.

In Borgo Medusa, a un chilometro dalla città, un motociclista ha investito il ciclista Antonio Ciciliot, ventiseienne, che ha riportato la frattura della spina dorsale ed è spirato poco dopo.

Motociclista investito da un'auto

Varazze, 5, notte.

Sulla strada Varazze-Savallo, frazione Pero, il prof. Boccaccio, proveniente da Torino, ha investito un motociclista che precedeva in senso inverso, montata dal dott. Ettore Ferrari, che riportò la frattura della gamba destra. Ricoverato all'ospedale, il dott. Ferrari è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Ragazzo ucciso da un taxi

Milano, 5, notte.

Verso le 19, sul Ponte di San Damiano, il « taxi » 39-21641 ha investito il ragazzetto Natale Mauri, di anni 6, uccidendolo.

L'acquedotto del Monferrato

Un convegno a Casale

Casale Mont. 5, notte.

Stamane nel salone «Leardi» sono convenuti i podestà del Circondario ed i segretari politici del P. N. F. con la presenza del sen. Battaglieri, dell'on. Marescalchi, del Presidente della Deputazione provinciale, gr. uff. Vaccari, di rappresentanze industriali ed agricole, per discutere sul progetto dell'acquedotto del Monferrato, devuto agli ingegneri Franceschetti e Vanni, che diedero ai convenuti esaurienti spiegazioni. E' stato approvato un ordine del giorno presentato dall'on. Mazzucco, in cui viene demandato al Comitato promotore lo studio di uno schema di disposizione legislativa da sottoporre alla approvazione del Governo nazionale, mediante la quale: 1. sia reso obbligatorio il Consorzio fra i Comuni, autorizzando i Comuni stessi a riversare la spesa su tutti i cittadini; 2. sia concesso da parte dello Stato un concorso nel pagamento del canone di interesse ed ammortamento del capitale nella più ampia misura possibile; 3. siano emanati quei provvedimenti riguardo all'applicazione della legge circa la tassa di registro da applicare al contratto fra il consorzio dei Comuni e la Società costruttrice, per non aggravare troppo le spese che ricadono in gran parte sulla popolazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE MONFERRATO

Il Centenario Francescano. — Al Politeama Cabaleno, affollatissimo, l'on. Mazzucco, per il P. N. F. ha tenuta una conferenza sul tema: « Il Centenario Francescano ». Seguita con compostezza religiosa l'oratore ha esaltato i valori morali della celebrazione centenaria.

DA ALESSANDRIA

La Commissione annonaria ha ridotto il prezzo della carne (bue) di una lira al chilogrammo. Contemporaneamente dal Municipio è stata disposta una più attiva sorveglianza sulla confezione del pane per cui erano sorte non poche lagnanze. Sono stati così federati numerosi esemplari per le opportune analisi e per le conseguenti sanzioni a carico dei panettieri trasgressori alla tassativa norma sulla panificazione. Così si ha notizia che un grande spaccio per impiegati e operai verrà aperto subito presso la via Cavour, N. 6.

Per avere alterato il peso della bilancia è stato fatto fruire la quota addizionale di guerra sulla ristorazione venne condannato a 100 lire di ammenda tal Vassati Lorenzo.

Direttore della sanità militare del riparto del Corpo d'Armata è stato nominato il colonnello dott. Castellani già direttore del locale Ospedale Militare.

DA BIELLA

Una retata di automobili, che si erano adunate clandestinamente, a Cossato, è stata fatta dall'Ufficio di P. S. Sei di esse sono state passate alle carceri di Biella. Sono state eseguite numerose perquisizioni.

Una grave infezione, in seguito alla leggera puntura d'un favo, ha ripreso il mannovale Pietro Lerria di anni 42.

DA SUSA

Secondo stato concordato della ditta di pollami Angiolo Cavalli, commissionatore nella fabbrica Banna di Piccolo Cenisio ed arrestato mercoledì scorso, è stata notificata all'avv. Natale Alasia la sua nomina a podestà di Susa.

A Rivara il medicinale Maurizio Grifero di Pinerolo, mentre si divertiva con altri ragazzi, riportava lievemente ferita, per fortuna in modo non grave, con un colpo di una rivoltella Flobert, il dicianno Guglielmo Raimondo, procurandogli una ferita guaribile in 15 giorni.

DA NOVARA

Trovato all'emerizzone di 2000 lire è stato reso ciovanni Gatti di Novara. Costui si era imbattuto in un elegante giovanetto che, dopo avergli rivolto alcune cortesi domande, gli chiedeva che dovesse cogliere in beneficenza una rilevante somma. Insello di un pensile. Pensava, poichè il Gatti si allontanò nel dubbio della faccenda. Dopo un lungo giro di parole, lo sconosciuto, che di frequente fingeva di tossire, pregò il Gatti di andargli a comperare da un farmacista una scatola di pastiglie per la tosse. Il Gatti acconsentì, ed allora lo sconosciuto lo invitò a lasciargli in deposito il portafoglio. E il Gatti consegnò il portafoglio che conteneva 20.000 lire. Naturalmente il truffatore non si è più fatto vedere e il Gatti è rimasto con una scatola di pastiglie in mano.

DA SAVONA

E' caduto in un burrone Gioachino Castellino di Battista d'anni 18 da Pagliaso, mentre percorreva la costruenda ferrovia Savona

Uomini strani e bestie inverosimili

(Dal nostro inviato in Australasia)

WELLINGTON, settembre.

La visita a qualche « farm » dell'interno dove mi sono iniziato ai misteri delle formidabili greggi di Nuova Zelanda, più folti di quelle d'Australia poichè non mai minacciate dalla siccità (nel Nord Queensland dove non piove da dodici mesi tre milioni di pecore sono state immolate per salvare la lana o vendute a pochi « pences » ciascuna e chi le ha comprate spera nella pioggia che da un giorno all'altro può centuplicare il prezzo degli animali: le grosse fortune in Australia non si fanno eranai che in questo modo) mi avevano fatto dimenticare Ruth e il suo villaggio. Ma « Rotorua ci si ritrova facilmente e le promesse bisogna adempirle.

D'altra parte Ruth, credendo di offrirmi una cosa assolutamente nuova e non immaginando che anche ad Acqui le massaie utilizzano l'acqua della sorgente termale cittadina per gli usi domestici come le maore di Rotorua, ci teneva ad offrirmi il tè fatto senza fuoco. Convien dire però che al villaggio maore c'è un'utilizzazione più in grande dell'acqua naturalmente bollente poichè esiste quasi una sorgente per ogni abitante, senza contare il bagno collettivo che maori e maore prendono sotto gli occhi dei turisti e l'ambiente stranissimo del villaggio costruito su di un terreno che sembra la negazione del soggiorno stabile. I maori viceversa si accaniscono a rimanervi, malgrado gli incidenti anche mortali che si verificano di case lanciate in aria dalla generazione improvvisa di nuovi « geisers » e di laghetti dove l'acqua aumenta improvvisamente la temperatura scottando i corpi umani che vi prendono il bagno.

Ruth era tutta orgogliosa della cappella del villaggio che sta per crollare per una nuova sorgente scaturita nel pavimento e mi confidava che i morti, nel cimitero, a cagione del calore del terreno e delle esalazioni solforose, si mummificano meravigliosamente... Ogni tanto la fanciulla si metteva nel bel mezzo di una nube di fumo emesso dalla terra sforacchiata e allora sembrava veramente la dea del luogo.

« Scusate — le domando — come fate a resistere in quest'atmosfera permanente che sente le nova fradicia? ».

« Ma è saninima! Qui la gente vive un secolo. Il nostro capo ha quasi centenario, bisogna che lo conosciate! ».

Conoscenza del capo maoro che è un vecchietto arzillo coperto di una dignitosa redingote nera. Una volta al mese si toglie la redingote, si denuda, brandisce la piccola clava antica dei maori e con la medesima dirige le grandi danze di guerra degli uomini, molti dei quali, in condizione normale vanno quotidianamente all'ufficio a Rotorua coll'autobus delle otto. Naturalmente dirige anche le danze delle donne e presiede alla conservazione delle tradizioni maore, a capo delle quali stanno i ricordi delle frequenti sconfitte che i guerrieri maori inflissero agli inglesi conquistatori. Il capo essendo nato nel 1830 se le ricorda benissimo. Per questo la Regina Vittoria volle conoscerlo, nell'anno di grazia 1861, nel quale il capo andò in Inghilterra e visitò anche l'Italia di Vittorio Emanuele II e Roma con il Papa Pio IX. Dati questi precedenti non c'è che levarsi il cappello dinanzi a questo venerabile rudere della storia neo-zelandese che, decrepito com'è, vi recita per mezz'ora buona senza mai fermarsi l'epopea della lotta dei maori con lo spaventoso moa, l'uccello alto 5 metri, appresa da suo nonno che lo vide con « gli occhi materiali della sua testa » e finisce in inglese: « Lost as the moa is lost! » (Perito come il moa è perito).

Ma io oggi sono a Wellington, lontano da Rotorua, ed ho scordato di nuovo Ruth benchè la sua presenza alla capitale sia annunziata da tutti i giornali e dai cartelloni del veglione degli artisti intitolato al « Kiwi » al quale Ruth parteciperà. Anche in Nuova Zelanda i veglioni si fanno d'inverno e siccome era, in agosto siamo di pieno inverno, così tutto è a posto. Riguardo al « Kiwi » sapete già cos'è: l'uccello speciale della Nuova Zelanda che del volatile non possiede che il becco, poichè non ha coda, non ha ali, non ha penne... Ruth comparirà al veglione vestita d'una pelliccia di « Kiwi », cioè di molti « Kiwi », indumento di valore incalcolabile, poichè oggi quell'animale è divenuto quasi introvabile. Il solo campione di « Kiwi » vivo, che Wellington custodiva nel giardino zoologico, è morto in questi giorni ed io non so resistere ad accennare alla tragedia scientifica di un americano che ha attraversato apposta il Pacifico (21 giorni di viaggio) per vedere il « Kiwi », e arrivato qui e recatosi immediatamente al Zoo e domandato dov'era la gabbia del « Kiwi » e sentitosi rispondere dal custode che era morto una settimana prima, si accasciò a terra mormorando: « Il mio sogno è finito! ».

Viceversa quello personale mio, che riguardava i 25 milioni di pecore della Nuova Zelanda, stava per tradursi in carta con il racconto delle greggi senza pastore e senza ovili, dei cani che costano centinaia di sterline l'uno, tanto son destri a sorvegliare le pecore e a guidarle negli ovili, con le operazioni del taglio della lana a mezzo delle tosatrici elettriche. Se non è naufragato, è stato bruscamente interrotto dalla ricomparsa di Miss Ruth che mi ha trascinato dinanzi ai grandi plastici delle fortificazioni maore del recinto di Wellington ricordate in miniatura coi com'esse ricoprivano gli istmi e le rive di Auckland, meno di cent'anni or sono. Quel capolavoro dell'arte militare primitiva dei fossati e dello palizzate dimostra una volta di più il genio degli autoctoni della Nuova Zelanda e vale per sopramercato a spiegare perchè gli inglesi, insediandosi nelle isole e facendo alla fine la pace con i maori, abbiano lasciato loro una quantità di privilegi, notevole fra i quali il monopolio della pesca nei grandi laghi interni. Di modo che se vi venisse vaghezza di assaporare una trota del Taupo, pescatevela con le vostre lenze, dovrete andare a domandarne il permesso al grosso capo maoro del luogo, che abita una solitaria casa decorata all'esterno di travi sculpite, dipinte di rosso e tempestate di conchiglie. Egli vi riceve seduto guardandovi gravemente dietro le lenti montate entro dei suoi occhiali a manghetta, e sia per le lenti come per la barba a collana vi ricorda vagamente Cavour, un Cavour maore, di colore scuro.

Questo fantasticheria però non reggono dinanzi alla realtà crudeli che la deliziosa Ruth in « golf » e berrettino di lana, mi sta illustrando, vale a dire le teste affumicate, le Pakipaki Maonga, con il tatuaggio dipinto sulla pelle dopo l'affumicatura e la capigliatura feltissima. Quei volti degli antenati di Ruth sono talmente pieni di espressione ch'io non so esimermi dal suggerire alla fanciulla che quel sistema di conservazione dei cadaveri nei maori mi sembra migliore dell'antichissimo delle mummie egiziane, e allora Ruth mi porta dinanzi al cofanetto sculpito, il solo che sia stato ritrovato, il quale conteneva i visceri degli affumicati, e giacchè siamo in tema di resti mortali mi fa vedere anche la raccolta delle ossa di Moa che si vanno ritrovando qua e là per la Nuova Zelanda e non le quali si è riusciti a ricostruire completamente il mostro. Esso domina goffamente la sala e fa pensare allo strano destino degli animali di questo Paese, che a furia di vivere in un ambiente di pace e di abbondanza, perdettero i loro attributi più necessari, si trasformarono, come accadde all'enorme Moa, da uccelli in pachidermi.

Perfino gli uomini costruendo le loro armi le fecero minuscole, graziose, inadatte ad uccidere. Eppure quando venne il giorno della lotta disperata contro l'invasore, i maori furono così intelligenti da comprendere ipso facto che bisognava difendere il Paese con altri mezzi e partirono alla ventura sull'oceano in cerca di armi più efficaci di quelle di silice e di legno che avevano adoperato nelle guerre fra di loro, e le trovarono... Le trovarono dai fratelli stessi degli invasori, presso altri bianchi, commerciarono con cattivi inglesi fucili e anche cannoni e sulle zattere li trasportarono nelle isole e inaugurarono l'energica lotta che quasi ininterrottamente durò per più di un ventennio.

« La partita era perduta prima che cominciasse — osserva Miss Ruth. — Lo sapevano anche i maori che combatterono non con la speranza di ricacciare nell'oceano gli invasori, ma di imporre loro il rispetto per la propria razza. Lottando, sapevano che saremmo sopravvissuti... La Nuova Zelanda esalta la vita, spinge gli uomini ad amarla. Sir Grey, mentre dirigeva la conquista, faceva da Padre Noè delle Isole, dando la libertà, ad ogni arrivo di nave inglese, ad una nuova specie importata di animali. Si versava il sangue, gli uomini morivano, ma ogni bastimento che imbrogliava le vele e dava fondo negli « harbours » chiusi di Auckland, di Wellington, di Dunedin, sbarcava a terra coppie di cervi, di cavalli, di buoi... Come Noè, Grey non dimenticò neppure i passeri e le lepri. I maori oggi — continua Ruth — sono convinti che la conquista europea è stato un bene per essi. E per dimostrare la loro gratitudine all'Inghilterra (evidentemente qui la mia guida dimostra la sua doppia origine maora e inglese) un bel giorno, un giorno recente, compensarono i conquistatori della disillusione originaria di non aver trovato l'oro in Nuova Zelanda, scoprendole».

« Come sarebbe a dire? — chiegge ».

« I maori ignoravano l'esistenza dell'oro e per lungo tempo dopo la conquista dei bianchi fu creduto che la Nuova Zelanda ne fosse priva. Ma un giorno un bianco nei dintorni di Queenstown, nell'Isola del Sud, assistette a questa scena. Si trovava lungo le rive dello Stot River mentre sulla sponda opposta due maori si accapigliavano. Nella lotta, uno dei maori cadde nel fiume e per sottrarsi al suo avversario, attraversò l'acqua a nuoto, venendo a prender terra nel punto dove il bianco assisteva alla scena. L'europeo conosceva la lingua maora e una conversazione s'ingaggiò fra i due. L'uomo vestito ascoltava, dall'uomo ignudo e peccolaiante, il racconto della contesa, vedendolo con infinita sorpresa, asciugarsi al calore solare e diventar luccicante d'immenserevoli pagliuzze d'oro. La semplice traversata del fiume aveva accumulato sulla sua pelle tanto oro da far presumere l'acqua dello Stot River satura del prezioso metallo. Infatti, dopo pochi anni s'iniziavano grandi lavori per deviare il fiume per un buon tratto del suo percorso e raccogliere nel fondo il primo oro della Nuova Zelanda!... ».

Parlandomi dell'oro, Ruth si era avvicinata alla serie dei busti che riproducono le sembianze dei grandi capi maori che combatterono per l'indipendenza, riuscendo alla fine ad ottenere, come premio del loro valore, quel milione di ari di terreno nell'interno dell'Isola del Nord in assoluta proprietà, dove i Maori avrebbero dovuto vegetare per diminuire a poco a poco e quindi scomparire. E' accaduto invece dall'epoca della pace, il fenomeno che sapete: la fusione del popolo maoro con gli immigrati bianchi in Nuova Zelanda. La nostra visita finisce con una lunga sosta dinanzi ai due straordinari esemplari vivi di « tuatara », il rettile particolare di queste isole, grosso quasi come un gatto, provvisto di tre occhi (quello però collocato alla sommità del cranio sembra atrofizzato), che io definirei l'animale più pigro della creazione, poichè è capace di stare un'intera giornata, nello stesso atteggiamento, senza muoversi. E non è in letargo, e respira e vi guarda e vi suggerisce inesprimibili cose inclinandovi alla concezione della buddistica felicità.

ARNALDO DIPOLLA.

L'esodo in massa dei maori dalle città

Ressa di candidati al matrimonio vecchio stile

(Servizio speciale della « Stampa »)

Costantinopoli, 5, mattino.

Il nuovo codice civile turco è entrato in vigore ieri. Molte persone peraltro non apprezzano i vantaggi che il nuovo codice civile apporta, specialmente nei riguardi delle norme relative ai futuri matrimoni. Questo fatto è stato comprovato l'altro ieri dalla circostanza che non meno di 300 persone fecero sforzi eroici per ottenere il permesso di sposarsi in conformità del vecchio codice. Cinquanta sacerdoti maomettani furono affaccendatissimi a sposare a furor battuto numerosissime coppie, le quali non hanno ancora visto i loro preziosi certo il matrimonio civile. (Daily Telegraph).

La morte di Bartolo Longo

Il costruttore della Pompei cristiana

Napoli, 5, notte.

Stamane, alle 8.30, a Valle di Pompei, è morto il comm. avv. Bartolo Longo. Aveva 86 anni.

(G. C.) La morte del comm. Bartolo Longo chiude un lungo periodo straordinariamente interessante della vita di una città: la nuova Pompei, sorta e sviluppatasi attorno al grande santuario, diventato celebre in tutto il mondo, da lui creato e dalle opere molteplici di beneficenza educatrice che egli vi fece sorgere attorno. Bartolo Longo, uomo di grandissima attività e di una prodigiosa tenacia, si accinse da solo ad una impresa gigantesca e quando, nel 1876, egli cominciò a raccogliere i fondi per l'erezione del Tempio vi fu chi lo giudicò un esaltato. Egli aveva dedicato all'inizio della grande opera il suo capitale personale, ma per condurre a termine il grandioso santuario occorrevano somme enormi e Bartolo Longo era solo, ed una vasta sagra di pietà e di bene. Non passò però molto tempo che il denaro cominciò ad affluire da ogni parte del mondo. La fama del prodigioso quadro della Madonna di Pompei si diffuse rapidamente ed il nome di Bartolo Longo divenne popolare dappertutto. L'affluenza delle offerte fu tale che egli dovette chiedere ed ottenne la creazione di un ufficio postale apposito per il servizio del santuario.

Particolarmente notevole fu sempre la grande fiducia che il Longo riscuoteva nelle classi immense dei suoi benefattori. Per un lunghissimo periodo di anni egli amministrò somme immense, che gli pervenivano da ogni parte, e nessuno gli chiese mai conto dell'impiego di esse. Tutti sapevano che non un soldo di quanto affluiva a lui andava perduto. Dopo il santuario, che Leone XIII predilesse, in breve volgere di anni sorsero monumenti di cristiana carità, opere insigni di beneficenza. Così si ebbe il vasto edificio, che accoglie i bambini orfani di entrambi i genitori di ogni parte d'Italia, ospizio completamente mantenuto dalla carità di mille e mille benefattori, così sorse l'ospizio educativo per i figli dei carcerati, ed in seguito opifici, scuole, asili di infanzia, oratorii festivi maschili e femminili, l'osservatorio meteorologico e vulcanologico, tutta una fioritura di opere, che hanno reso celebre la novella Pompei e attirato la benedizione sul nome di Bartolo Longo. Egli può considerarsi veramente il fondatore della nuova città cristiana, sorta sulle rovine della città pagana. L'ultima iniziativa di Bartolo Longo, ormai ultra ottantenne, ma ancor ricco di entusiasmo e di attività, doveva essere inaugurata a giorni. Si tratta di un asilo per i figli dei carcerati. Egli si spegne dopo una vita di bene ed il suo nome non sarà tanto facilmente dimenticato dagli italiani. La sua opera sarà continuata e ampliata, ma difficilmente la novella Pompei troverà in altri il prodigio di volontà, che faceva di Bartolo Longo un essere assolutamente eccezionale.

San Francesco fu a Cremona con Santa Chiara?

Cremona, 5, notte.

Ieri Cremona ha chiuso con una gentile cerimonia il lancio dei colombi, offerti dalla cittadinanza al Comune, in onore del Serafico d'Assisi, le solenni onoranze francescane, che avevano culminato nel corteo recatosi a fare omaggio alla rara reliquia del Santo, custodita nella chiesa dei Cappuccini dal 1620. Leggenda o storia? L'abate cremonese Ferrante Aporti, nelle sue « Memorie di storia ecclesiastica cremonese », vuole che nel 1236 San Francesco venisse egli stesso con Santa Chiara a Cremona, per vedervi incominciata la costruzione di un convento fuori della città, sul luogo detto più tardi dei Cappuccini. Ma l'opinione è forse più devota che attendibile, perchè la contessina dei Scifi di Sasso Rosso, dal giorno che divenne la piccola Santa Chiara, volisi non si muovesse dall'Eremo di San Damiano, ed anche perchè il Santo non vide mai di buon occhio il sorgere di fabbriche a convento dei suoi Minori. Più insistente e accreditata è invece la tradizione dell'incontro a Cremona di San Francesco con San Domenico, dal 1220 al 1221. Il Santo Poverello era da poco tornato dalla Terra Santa, E San Domenico dalla nativa Bologna pellegrinava evangelizzando in Lombardia. Dell'incontro dei due Santi nella nostra città la tradizione reca un episodio di una simpatica significazione morale. I due Santi stavano in alla conversazione, quando un gruppo di Minori, con un buon seguito di cittadini, venne a loro portando un secchio d'acqua. Nel pozzo del convento l'acqua si era corrotta e coi frati ne soffriva tutta la popolazione dei dintorni, che essi ne aveva da attingere. I due Santi furono pregati dalla carità di risanare l'acqua con la loro benedizione. Allora in una gara di umiltà fra Domenico e Francesco, a chi dovesse benedire, Vinse il Poverello, che rispose semplicemente: « Amen, Deo gratias » alla benedizione impartita dal Guzmano. Frati e popolo se ne andarono giubilanti, sicuri del prodigio. L'acqua del secchio, riversata in quella del pozzo, attestò che tutti da quel giorno ne poterono attingere, senz'altro pericolo di morti pestilenziali. Del fatto Cremona serba un ricordo in un modesto affresco, che va scorgendo sotto i portici dell'ex-chiostro di Sant'Angelo.

Il centenario francescano celebrato a Lisbona

Lisbona, 5, notte.

Il nunzio pontificio ha celebrato oggi, nella chiesa italiana, una solenne funzione per il centenario di S. Francesco d'Assisi. E' la prima volta dal 1870 che il rappresentante della Santa Sede in Portogallo entra ufficialmente nella chiesa italiana.

(Stefani).

TEATRI

Il dittatore

di Jules Romains

Parigi, 5, notte.

Si era tanto parlato di questo nuovo lavoro di Jules Romains (a cagione delle vicende da esso subite prima che il direttore della Comédie des Champs-Elysées lo accogliesse) che il pubblico si era figurato che la sua rappresentazione avrebbe sollevato chi sa quale fermento di discussioni, di polemiche, di dissensi e di battaglie. Invece, ieri sera gli spettatori che assistettero alla prova generale rimasero quieti quieti, e non applaudirono che alla fine di ogni atto, brevemente, e per non apparire scortesi verso l'autore.

Il dittatore non è un cattivo lavoro, ma è talmente impregnato di materia politica, tanto infarcito di dibattiti e così monocorde, così severo, così opprimente, che il pubblico (memore della brillante, gioconda, pungente ironia che pervade *Knock*) è rimasto fra diffidente e deluso.

L'azione — avverte il programma — si svolge ai nostri giorni in una capitale dell'Europa. Gravi avvenimenti stanno maturandosi nel paese. Difficoltà interne hanno messo il ministero in pericolo. Un deputato di estrema sinistra, l'on. Denis, che ha ha staccato violentemente, mette in minoranza il Gabinetto. La crisi scoppia. Chi è Denis? Egli appartiene al comitato centrale rivoluzionario di cui fa parte anche Ferreol. Denis è il *leader* del gruppo parlamentare, Ferreol è il tribuno che sa entusiasmare le masse. Ferreol e Denis sono legati da un'amicizia che data da venti anni. Hanno lottato insieme, sono giunti insieme alla notorietà, ma da quando Denis è deputato, Ferreol disapprova lacitamente la sua condotta. Fra i due uomini continua l'antico affetto, pura l'intimità, ma si è venuto creando un disagio che rende indispensabile una spiegazione.

Essa avviene dopo lo scoppio della crisi. Denis sarà chiamato a consulto dal Re. Come vede Ferreol il passo che l'amico sta per compiere? Il tribuno non solo non ne è troppo lieto, ma domanda che cosa Denis desidera se il sovrano gli offrirà di comporre il ministero. Rispondendo all'amico, Denis appare propenso ad accettare il potere. Ferreol aggrotta la fronte: un rivoluzionario che va al potere deve agire per la rivoluzione; sarà questo il programma di Denis? Il deputato non si pronuncia. Allorchè il Re lo chiama proponendogli di risolvere la crisi, egli dichiara tanto moltemente di voler riflettere prima di dare una risposta definitiva, che non è difficile immaginare quale sarà la sua decisione.

Appena Denis ha assunto la Presidenza del Consiglio, i ferrovieri si mettono in sciopero. E' il movimento rivoluzionario che comincia. Denis comprende la gravità della situazione e, immaginando che Ferreol non sia estraneo a quanto accade, lo chiama e gli offre di entrare nel Gabinetto. Il tribuno rifiuta. Gli scioperi si moltiplicano, l'agitazione si propaga nelle officine dei metallurgici, fra i tramvieri, fra i lavoratori dei porti. A Corle si provano serie preoccupazioni. La Regina va a trovare il Presidente del Consiglio per confidargli le sue ansie. I suoi timori. Il Re la raggiunge per incitare Denis a mostrarsi energico. Il Presidente calma allora una prova di supremo fiducia: domanda cioè al Re di firmare il decreto di scioglimento della Camera. Il sovrano esita. « Io ho bisogno — dice Denis — di tutta la forza possibile, per servirmene il meno possibile. Ne ho bisogno per difendere lo Stato ». La Regina consulta sottovoce il Re di firmare il decreto, e la sanzione reale è così accordata.

Da questo momento, Denis si sente il padrone, il dominatore. Ferreol sopraggiunge per contarlo e non soffocare il movimento delle masse. « Io non le ho scatenate — dichiara, — Queste vedono in lui il potere e credono di interpretare un suo desiderio compiendo quella rivoluzione che fece sempre parte del suo programma politico ». Denis si sforza di far comprendere all'amico quali responsabilità incombano a chi sta al potere. Egli ha nelle mani — dice — la vita del paese, se gli organi dello Stato non funzionano, lo Stato va in rovina; perciò egli vuole, egli pretende, egli esige, che ogni agitazione venga immediatamente soffocata.

Ferreol si mostra costernato. Egli sente di non trovarsi più davanti ad un amico, ma ad un avversario. Un abisso separa i due uomini che per un ventennio dissero di voler raggiungere la medesima meta. Ora, uno di essi ha soddisfatto la propria ambizione, ma a prezzo delle antiche convinzioni. Denis, dopo aver dichiarato che ha ottenuto dal Re i pieni poteri, mostra la copia di una circolare che i rivoluzionari si propongono di diffondere nelle caserme, e che porta la firma di Ferreol. « Rinnegati tu questo appello alla sommossa? » domanda Ferreol, non la rinnega. Allora Denis fa arrestare il tribuno.

E' questo il primo atto che compie il nuovo dittatore. Dopo? Il sipario scende su questo resto per l'ultima volta, e fuori Romains lascia che il pubblico immagini il resto. L'opera è tutta lavoro sulla figura di Denis e di Ferreol. L'individuo, visto per scatenare conflitti sociali, l'uomo visto precipitato di fallimenti e di scrupoli. Gli altri personaggi contano poco, ma fra le figure secondarie quella della Regina — bionda, gentile e tremebonda per le sorti della famiglia — e quella del Re — disinvolto, bonario, preoccupato dei destini della monarchia — hanno particolare rilievo. Si osservava ieri sera, dopo lo spettacolo, che l'autore ha voluto scrivere — più che un lavoro teatrale — un quadro di costumi sociali e politici. Un uomo di teatro come Enrico Bernstein avrebbe terminato il lavoro con un colpo di scena più tragico.

Ridens.

Le Sinfonie di Beethoven al Regio

L'abbonamento ai 4 concerti diretti da Toscanini

L'annuncio dei quattro concerti al Teatro Regio con l'esecuzione delle nove Sinfonie di Beethoven, direttore Toscanini, ha destato — com'era facile prevedere — un'attesa degna dell'eccezionale avvenimento artistico. Come annunciammo, il primo concerto avrà luogo mercoledì 13 corrente, con le Sinfonie 1.a, 2.a e 5.a; gli altri seguiranno il 14 (Sinfonie 4.a e 3.a), il 16 (Sinfonie 6.a e 7.a), e domenica 17 (Sinfonie 8.a e 9.a).

Per agevolare il pubblico che desidera assistere a tutti e quattro i concerti, da stamane, alle ore 10, presso la Segreteria del Teatro Regio è aperto un abbonamento ai palchi ed alle poltrone. Ecco i prezzi di abbonamento per i quattro concerti:

Palchi I e II ordine L. 400; II ordine L. 300; IV sedime L. 200 — Poltrone L. 140; ingressi L. 35. (A queste cifre va aggiunto il 30 % del diritto erariale).

ALL'ODEON: *La Principessa di Paietta.*

Rappresentata ieri sera per la prima volta la *Principessa* di Paietta al ripeto assenza. Il pubblico, pubblico scarso, (ed è un peccato trattandosi di una compagnia eccellente), ha fatto alla commedia buone accoglienze e la replica è doverosa.) Tema vecchiotto, commedia vecchietta, lieve variazione, con motivi di attualità, della fiaba *La cicala e la formica*. Il contrasto tra due sorelle con la vittoria della più saggia, che è quella che ha meno apparenza ma più cervello e più cuore. Gioco puerile poichè limitato com'è nella commedia a cose superficiali: i vestiti e il tono. La commedia di Paietta, anche se fatta con materia che sa di muffa, dà modo ad Alberto Bianchini di mostrare come attraverso l'ironia si possa rivelare la commozione.

ALL'ALFIERI: *Se donna vuole di Savoia.*

Antonio Gandusio ha rappresentato ieri sera all'Alfieri la commedia di Savoia *Se donna vuole*. E' piaciuta assai nuova. Come nuova il pubblico l'ha ascoltata ed applaudita divertendosi assai. Nei panni dell'uomo che per sfuggire al matrimonio insulta per telefono il Presidente della Repubblica, movendo che da il tono paradossale alla commedia, Gandusio è di una comicità travolgente. Lola Braccini lo asseconda nel gioco con molta intelligenza e giocondità. La commedia si ripete.

AL VITTORIO.

Questa sera prima della « Cavalleria Rusticana », interpreti principali la signora Emilia Piave ed i sigg. Giuseppe Garutti e Vittorio Weinberg. L'opera è concertata dal M.o Giulio Mogliotti ed i cori istruiti dal M.o Morasini. S'annuncia prossima l'andata in scena del ballo « Coppelia » di Leo Delibes e dell'opera « Amico Fritz » di Mascagni. Domenica il ballo « Pietro Micca » verrà pure rappresentato in matinée.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e ballo). Ore 20.45: « Cavalleria rusticana » di Mascagni; Balto: « Pietro Micca ».

ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 21: « Se donna vuole » di Roy e Savoia.

CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 21: « Fuochi d'artificio » di L. Chiarelli.

GIACOSA (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 21: « Il musicista del villaggio » di G. Strauss.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « Cumpare Nicola ».

ODEON (Compagnia veneta A. Bisacchi). — Ore 21: « La principessa » di Paietta.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « La vita del gatto, bizzarria.

BALBO (Riv. Ilarietta). — Ore 21: « I tre moschettieri ».

NAPPERI — Ore 21: Rivista. — Ore 23: Bonetti.

KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi sfide Pelota.

Il prezzo dei pneumatici ribassato in Inghilterra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 5, mattino.

I giornali che col moltiplicarsi degli automobilisti attraggono il paese dedicano molta attenzione alle rubriche loro interessanti, annunciano a grossi caratteri, che i manifatturieri di pneumatici hanno deliberato di abbassare in ragione del 15 % il prezzo dei cerchioni e tubi pneumatici per le automobili ordinarie. I pneumatici si maggiori diminuzioni e per omnibus saranno ridotti di prezzo in ragione del 20 %. Le riduzioni cominceranno domani.

LIBRI

Il mio cuore e « basso regime »

Come amano le miliardarie? Quali sono le ricchezze, le volontà, i fascini del loro favolosi palazzi pluripiani? Come sposano esse e come... divorziano? E qual'è infine il mondo sentimentale, sensuale, affettivo che gravita intorno a queste Sultane d'Occidente, che vediamo apparire in eccentrici abbigliamenti nelle pagine dei *magazines*? A questi interrogativi risponde un romanzo di Maurizio Dekobra: *Il mio cuore e « basso regime »* (Ed. «Libreria Cosmopolita», Torino - L. 10) tradotto ora, per la prima volta in Italia, da Aldo Parini. Un romanzo che potrebbe essere il *vade-mecum* di ogni spiantato giovane europeo che voglia tentare la fortuna sentimentale d'Oltre Oceano. Ma poichè si tratta d'un romanzo, non bisogna prendere troppo alla lettera. Rischieremmo di infatuarci e di perdere qualche giovinezza.

Il giovane avventuriero che riesce a sposare una autentica e sfolgorante miliardaria è Gherardo Dextrier. Ma egli è un avventuriero senza cinismo. In fondo alle sue dichiarazioni spregiudicate e alle sue imprese più temerarie c'è la nostalgia del tenero, la nostalgia della donna e dell'amore. Quindi, arrivando nella Babele d'Occidente, New York, egli avrebbe poche probabilità di riuscita e minuscolissimo di veder naufragare i suoi sogni d'oro in una sordida taverna del porto, se non incontrasse un'avventuriera sul serio: il conte Alfierini. E' costui un italiano trapiantato in America e conosciuto, sotto diverse e vocabolesche incarnazioni, tanto nella soffitta della 25.a via — dove i *scaffiers* della *White Star Line*, i marinai di ponte della *Cunard* e i macchinisti della Compagnia « Lackawanna » fraternizzano fra i singhiozzi dell'ubriachezza — quanto nei templi d'oro a 50 piani della Quinta Avenue, dove le Belle dell'Ovest bevono perle disciolte nello *champagne*. Alfierini, sanchiamo Gherardo, se ne serve come d'un elegante strumento. Gli dà un titolo principesco, lo fa megafonare dai giornali a grandi tirature, lo presenta nell'alta società newyorkese e lo getta nelle braccia di Griselda Turner, la bionda vedova d'un miliardario fabbricatore di macchine da cucire in tempo di pace, e di mitragliatrici in tempo di guerra. Nello spazio di pochi giorni Gherardo Dextrier, diventato Principe Selliman, si fidanza con Griselda, la sposa e parte con lei per trascorrere la luna di miele in Europa.

Questo matrimonio è il frutto d'una macchinazione di Alfierini. Turner ha lasciato sotto la tutela della matrigna Griselda una figlia di primo letto, Evelina, tipo di girl ad alta caratura, eccentrica, guidatrice d'automobile, frequentatrice di ritrovi notturni. Ma il bizzarro miliardario ha stabilito nel suo testamento che i nuovi sposini della sua favolosa fortuna (occhio a coloi delle due donne — la matrigna e la figlia — che si sposerà prima. La macchinazione di Alfierini potrebbe quindi essere spiegata con un calcolo finanziario. Ma l'A. non ha voluto fare di Alfierini una bassa figura: egli ha voluto svelare dietro il duro e brillante assalto del cinico il passionale d'Italia. Alfierini amava Evelina e voleva sposarla, ma la fanciulla lo ha respinto e coperto sanguinosamente. Ed Alfierini si è vendicato, sottraendole la fortuna del padre non solo, ma spingendola nella funesta d'oppio del cinese Tsing-Hou, dove Evelina ha preso il gusto della droga e si è abbrutita. Non ha voluto amare Alfierini, ma non amerà nessun altro, accettando l'incubo Azzurro che la distruggerà.

Questa vendetta diabolica è però contrastata, nel bel mezzo del romanzo, dallo stesso Gherardo che si è innamorato di Evelina e che Evelina sembra ricambiare. Ma la fanciulla traviata non tende, in verità, che un satanico tranello allo pseudo principe Selliman. In un hôtel di Palm's Beach — la celebre spiaggia della Florida devastata in questi giorni dal terribile tifone — Gherardo si farà cogliere dalla polizia americana in quasi flagrante adulterio con Evelina. E' lo scandalo, di cui si impadroniscono i tentacolari giornali americani, ed è il divorzio con Griselda Turner e la fine del sogno dorato di questo giovane povero del XX secolo.

Tale è il disegno di questo romanzo cosmopolita, nel quale non cercheremo un meticoloso studio di caratteri e una costruzione fondamentale, ma gli assili scorci, le figure schizzate al lapis rosso e le contrastanti velocità care al gusto moderno. Maurizio Dekobra, pur non essendo un creatore, è un versatile narratore, le cui notazioni incisive e personali svelano un ricchissimo talento. Senza raggiungere la geniale disvoltezza di Morand, che resta lo scrittore rappresentativo di un genere che ha molti punti comuni colla migliore produzione giornalistica dei nostri giorni, egli è di questo genere il più brillante e fecondo divulgatore. Il quadro di New York quale si presenta all'immigrante giunto per la prima volta davanti all'imponente scenario di grattacieli di Long Island, potrebbe essere una pagina di grande *reportage* per un grande giornale. Per concludere, la letteratura e l'attualità cronistica sono in questo brano a quindi in tutto il volume equilibratamente fuse e donate.

Jack London

Alla vastissima produzione romanzesca di Jack London si è già dedicata, con una serie di traduzioni di cui abbiamo parlato, una casa editrice italiana, la « Modernissima », che sta compiendo la versione di tutto il ciclo londinese. Ora a questa opera di divulgazione arriunge un nuovo saggio l'editore Morreale, pubblicando *La stirpe di un cane* (Trad. A. Calitri). Il nuovo titolo non è che una nuova interpretazione di frontispizio di *The call of the wild* — il « Richiamo della Foresta » di cui è già uscita in Italia una traduzione. Di singolare il volume reca una prefazione di Giuseppe Prezzolini, nella quale il critico toscano fa una rapida sintesi dell'attività letteraria e dell'arte dello scrittore americano. Il Prezzolini cataloga molto sommariamente i romanzi di London fra i libri per ragazzi, giacchè da essi — egli nota — il lettore « non imparerà nulla di male ». Quasi barbute discussioni sul bene e sul male nell'opera d'arte hanno costituito la passione e la gioia dei nostri padri e dei nostri zii. Riassumendole il Prezzolini correrebbe il rischio di vederci anche lui catalogato fra quei cattivi ragazzi che leggono l'altro ieri. « Noi non riusciamo a credere al mito del Pioniere — egli curiosamente nota — ma lasciamo che ci credano i nostri figlioli ». Inoltre, secondo il critico, London ha peccato di falsa rubentiera filosofica, e i suoi romanzi sono infarciti di positivismo. Ma, a dire il vero, la nuova generazione s'infischia di questi vecchi cibualli tra positivismo e idealismo resuscitati dagli incartamenti antebellici. La generazione nuova, nei romanzi di London, trova quel che cerca: quella passione per l'azione e per l'audacia disinteressata, quel gusto pei cimenti della natura, quella lealtà e quell'abnegazione che è propria di tutte le giovinezze e che fiorì spesso nelle lampee e dei cavalieri. Si può quindi indulgere al povero e rudimentale Salgari, bistrattato da Prezzolini, pensando che egli seppe morire facendosi il *Kara-kiri* e perdonare a Jack London se, avendo preferito le agitate solitudini dei mari, l'ira dei fiumi e le atarmianate solitudini nevose alle cauie elucubrazioni di biblioteca, non potè sufficientemente prepararsi a sostenere quegli esami di Stato che i critici troppo colti impongono ogni alla sua onesta Ombra.

C. M.

900 professori medi ammessi nei ruoli?

Roma, 5, notte.

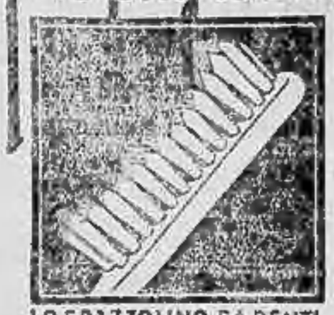
La *Radio Nazionale* è informata che la Direzione Generale delle scuole medie sta esaminando in questi giorni gli ultimi provvedimenti per l'assestamento del personale. Le assegnazioni di sedi ai vincitori di tutti i concorsi generali sono pressochè terminate. Consta alla stessa Agenzia che circa 900 professori sono stati così ammessi nei ruoli.

La sesta conferenza internazionale contro la tubercolosi

Roma, 5, mattino.

Un telegramma diretto al capo del Governo dalla delegazione italiana alla quinta conferenza internazionale contro la tubercolosi, che si tiene attualmente a Washington, annuncia che Roma è stata scelta come sede della prossima conferenza.

Pro-phy-lactic



LO SPAZZOLINO DA DENTI nella scatola gialla

PREZZI

Per adulti Lire 12,50
Per giovani » 9,00
Per bambini » 6,00
Da tavolo » 15,—

Bitorzoli del viso

La Pomata Cadum fa seccare e sparire i bitorzoli, lasciando la pelle sana e liscia. Essa è sovrana contro tutti i pruriti ed irritazioni della pelle. Molte sofferenze si evitano impiegando per tempo la pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, screpolature, emorroidi, orticaria, erosioni, ragli. Prezzo Lire 6.—.

Per l'anemia si usi lo "STOM."

GOCCIE STOMATICHE DIGESTIVE

che regolarizza le funzioni dello stomaco e dell'intestino.

La bottiglia piccola costa L. 12, la grande L. 20, nelle Farmacie o contro cartolina-vaglia al D.r Cervesato, Via Pescheria, 2 A, Genova. — Non si spedisce in assegno.

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

LA MIGLIORE ACQUA DA TAVOLA
LA VITTORIA
PRO

CRONACA CITTADINA

Colpo di scena in Borsa sul crak Toselli

Il Sindacato annuncia che l'insolvente possiede assai più di quanto ha denunciato — La romanzesca ricerca di un misterioso pacco

Alla chiusura della Borsa di ieri mattina, fra l'attenzione e il soddisfatto stupore degli agenti e del pubblico che affollava la sala è stato letto un ordine del giorno emesso dal Sindacato col quale si annunziava che l'avvocato Toselli — quello del quale si è parlato tanto nei giorni scorsi per il suo crak finanziario — aveva denunciato un'« attività » assai minore di quella che realmente ancora possiede per fronteggiare i suoi impegni.

Un commento all'ordine del giorno del Sindacato, letto da un agente, ha allargato ancora di più il sospiro di sollievo che tutti gli « scottati » dalla clamorosa debacle dell'avvocato Toselli, avevano diretto alla lettura dell'ordine del giorno. Il commento oltre che lasciar adito alle più rosee speranze di... ricupero parziale o magari totale dei denari perduti da moltissimi agenti manda un plauso al Sindacato e in modo speciale ai dirigenti e al cav. uff. Benso che hanno saputo così bene e con tanta energia operare per la tutela di tutti: tutela non solo finanziaria, ma anche morale.

La dichiarazione d'insolvenza

Come ricorderanno i lettori il 28 settembre l'avvocato Toselli dichiarava ufficialmente la propria insolvenza per la liquidazione di fine mese. Tale dichiarazione aveva per un attimo portato un certo scompiglio nell'ambiente. L'insolvenza non era apparsa a nessuno l'epilogo, sia pur doloroso, di un... patriottico tentativo mai riuscito, come da taluno fu detto; e il Sindacato, come era suo dovere morale, si è messo al lavoro per illuminare un po' meglio l'opinione pubblica.

Dichiarata dunque l'insolvenza, a termine di legge il Sindacato veniva automaticamente e immediatamente investito di procedere alla liquidazione della posizione Toselli. Questi, contemporaneamente faceva verbale istanza per un amichevole componimento, denunciando la sua attività consistente in diversi immobili a Torino e a Milano e di una determinata quantità di titoli. Questi immobili e questi titoli d'altronde cadevano già sotto il facile controllo del Sindacato.

L'avv. Toselli ha dichiarato allora che, all'infuori di qualche azienda irrisoria, al contrario di quanto restava scoperto, non possedeva altro e metteva a disposizione dei suoi creditori ogni sua attività senza precisare in che cosa consistesse e quale fosse la sua entità ed evitando sempre, malgrado le sollecitazioni insistenti e continue del Sindacato, di... tirare le somme con una certa decorosa approssimazione. Il Sindacato, di fronte ad una tale palese renitenza non poteva non sospettare che il Toselli avesse detto pertinentemente la verità e prendeva quindi gli opportuni provvedimenti con i sindacati di tutte le Borse d'Italia.

Un'automobile sospetta

Giusto è quel poco che siamo riusciti a sapere del lavoro compiuto dal Sindacato, il quale si è chiuso in un assoluto riserbo non concedendo né informazioni né tanto meno interviste. Anzi, per uno scrupolo che riteniamo persino eccessivo, il Sindacato ha negato ieri mattina, a quanti la richiedevano, una copia dell'ordine del giorno al quale abbiamo accennato, per cercare quello fatto letto in pubblico e ad altissima voce.

Le buone notizie si danno sempre con piacere; e questa notizia era certo buona, se si pensa che la vittima dell'avvocato Toselli sono state molte e che la sua dichiarazione di insolvenza ha avuto una tragica eco di altre dolorose insolvenze che abbiamo già a suo tempo registrate. Il Sindacato dunque e specialmente per opera del cavaliere uff. Benso e dell'avvocato Turletti suo consigliere legale, si è messo all'opera, energicamente. Noi abbiamo seguito lo svolgersi degli avvenimenti dal lato puramente cronistico. Siamo riusciti a sapere infatti che circolava la voce che un pacco di titoli appartenenti all'avv. Toselli, che era andato misteriosamente disperso. Una fuga di titoli, negli ambienti di Borsa, la si fiuta come una fuga di gas.

Il 28 settembre, proprio il giorno nel quale l'avv. Toselli presentava la sua denuncia di insolvenza, un signore che aveva venduta un'automobile all'avv. Toselli e che non ne aveva ancora ricevuto il pagamento, ha veduto la propria macchina filare verso la periferia della città. Del fatto, per una di quelle mille combinazioni imponderabili, ne siamo stati subito informati. Sull'automobile dell'avv. Toselli si notava la figura di una donna sulla quarantina dimostratamente vestita, in palese e vivacissimo contrasto con la lussuosità della carrozzeria. L'automobile, nei pressi del Campidoglio si è fermata, e la donnetta ne è discesa recando con sé, attraverso i prati, un voluminoso pacco che doveva pesare qualche chilogrammo. La sconosciuta, secondo quanto abbiamo potuto sapere, era una donna di fiducia di casa Toselli.

Una confessione

Dopo un tratto di cammino, la donna dunque, s'è soffermata presso una capanna di più che modesta apparenza e vi è entrata quindi con il suo fardello che consegnava ai famigliari di una certa Pasqualina, abitante appunto in quella casa e che è da trent'anni al servizio dell'avv. Toselli. Quando la Pasqualina tornò a casa e seppe dell'involto ricevuto, non volle sapere di tenerlo presso di sé, ed ha pregato l'avv. Toselli di venirselo a ritirare.

L'altro ieri, alla solitaria casa sono arrivate in automobile parecchie persone, fra le quali un vice-commissario di Pubblica Sicurezza addetto alla Borsa e due agenti. La scena è facilmente ricostruibile, ancorchè la Questura che ha agito con tanta prontezza e intelligente discernimento non abbia finora da dare alcuna notizia in proposito. Quello che è di certo si è che, dopo un po' di tempo, la vecchia Pasqualina, con altri due membri della famiglia, è stata vista uscire dalla casa in compagnia degli agenti e salire su una automobile diretta al centro della città. Proprio al centro della città, e non crediamo di commettere nessuna indiscrezione dicendolo, c'è la Questura Centrale. Il sospetto qui è finita la vecchia con i suoi due parenti. I ferrati, sottoposti ad un lungo interrogatorio, hanno finito col confessare di avere ricevuto un pacco in deposito. E' anche stata fermata la donna che ha portato il pacco nella casa del Campidoglio, e interrogata. Dopo un tentativo di dinieg ha confessato che il pacco misterioso conteneva dei titoli.

Ma il pacco non è stato rinvenuto in casa della Pasqualina. Ieri mattina però, dal fatto di sensibile eco che abbiamo narrato, sono nati dei miracoli. Al Sindacato sono già infatti pervenuti dei titoli che non figuravano prima nella denuncia dell'avv. Toselli e l'avv. Toselli stesso, a mezzo dei suoi patrocinatori, ha mandato delle altre distinte di titoli da mettere a disposizione dei suoi creditori.

Costituzione dell'Associazione trasporti e navigazione

Ieri alle ore 15, nel salone della Camera di Commercio, con intervento e la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi tramvie e ferrovie concesse, delle tramvie municipali, degli auto-trasporti in genere e dei servizi di navigazione interna, ha avuto luogo una riunione per la costituzione dell'Associazione Piemontese fascista dei trasporti terrestri e di navigazione interna, secondo le norme dettate dall'on. Corrado Marchi, commissario straordinario alla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e navigazione interna e per la trasformazione della Federazione esercenti autoservizi Piemonte ed Alta Italia nella costituenda Associazione fascista.

La riunione venne presieduta dal Commissario ing. comm. Pellegrini, assistito dal cav. uff. Ugo Bistori, quale segretario d'assemblea. L'ing. comm. Pellegrini disse che in ottemperanza alle disposizioni emanate dal Commissario straordinario alla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e di navigazione interna, on. Corrado Marchi, si era preoccupato di indire subito la riunione per addivenire alla costituzione dell'Associazione Piemontese che dovrà inquadrarsi nella Federazione nazionale fascista. L'oratore, dopo aver ricordato che il Governo nazionale ha fissato una direttiva ben determinata al fine di regolare i rapporti dei datori di lavoro e della mano d'opera dice che allo scopo di ottenere un lavoro assiduo e proficuo il Governo aveva emanato la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

Riguardo al riconoscimento giuridico dei sindacati l'ing. Pellegrini ricordò che la legge riconoscerà i Sindacati nazionali e che le Federazioni e Associazioni regionali dovranno essere inquadrate ed organizzate secondo le disposizioni superiori. In merito agli inquadramenti dell'Associazione regionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna per il Piemonte possono e debbono far parte per forza di legge alla costituita Associazione piemontese tutte le imprese, aziende e ditte individuali che esplicano nella regione attività comprese nelle categorie: ferrovie concesse, tramvie concesse, tramvie municipalizzate, autotrasporti e corrieri postali, navigazione interna, locomozione meccanica, fievie, noleggiatori pubblici e funicolari, automobilismo, ecc. ecc.

Dopo alcune spiegazioni del cav. uff. Bistori il quale comunica che prossimamente verranno aperti i nuovi locali sociali in via Bertola N. 12, ove i soci potranno trovare assistenza legale, assistenza tecnica e assistenza fiscale, i presenti firmarono l'atto costitutivo della Associazione.

Chiusura dell'Esposizione Missionaria Salesiana

Oggi alle ore 10, come è noto, avrà luogo nel salone-teatro dell'Oratorio di Don Bosco, in Valdocco, la cerimonia di chiusura dell'Esposizione Missionaria Salesiana, con l'intervento del Principe Tommaso Duca di Genova, di Mons.-Arcivescovo con quasi tutto l'Episcopato Subalpino, delle Autorità, di altri cospicui personaggi e di numerosi cooperatori Salesiani.

Dirà brevi parole il senatore conte Rebaudengo, presidente della Esposizione, e terrà un breve discorso ai Missionari e l'Esposizione il sacerdote prof. Carlo Crespi, missionario salesiano dell'Equatore. Dopo di che avrà luogo la visita di chiusura dell'Esposizione.

Riunione in Prefettura di industriali metallurgici

Allo scopo di discutere l'applicazione dell'aumento concordato fra l'Associazione meccanici metallurgici ed affini (Amma) e la Corporazione fascista, il 6 novembre scorso, alle rimostranze di alcune Ditte che ancora non avevano dato esecuzione a tali aumenti, convocati dal Prefetto si sono riuniti in Prefettura, ieri, l'avv. Solari, direttore dell'« Amma », sig. Riva, segretario della Corporazione fascista metallurgica, ing. Reggio, amministratore delegato della « Gardy Italiana », rag. Garetti, amministratore delegato della « Fiat » di Rivoli e Susa, sig. Matossi, amministratore delegato della « Fiat », sig. Botta, amministratore delegato della « Fast ».

I rappresentanti delle parti esposero la situazione sindacale dei stabilimenti interessati. I delegati delle Ditte enunciarono quindi le ragioni per le quali non avevano ancora corrisposto alle rispettive maestranze l'aumento di mercede concordato circa un anno addietro. Dopo queste esposizioni, le parti, aderendo all'invito del Prefetto, hanno di comune accordo convenuto che:

« 1.o Le Ditte Gardy, Fiat e Fast verseranno entro il corrente mese alla propria maestranza una somma a « forfait », pari a L. 60 per ognuno degli operai attualmente in servizio, con riduzione proporzionale alla anzianità rispettiva nei riguardi degli operai assunti posteriormente al settembre 1925.

« 2.o Per la Ditta Filuf si è presa in esame la speciale sua situazione, e la vertenza verrà quindi successivamente risolta in base ai accertamenti da eseguirsi d'accordo tra l'« Amma » e la Corporazione provinciale dei metallurgici ».

La sala di scherma al Sindacato giornalisti

Questa sera, alle 17, al Sindacato fascista dei giornalisti piemontesi, nel Palazzo della Camera, verrà ripreso il corso delle lezioni di scherma, impartite dal maestro Nasroncini. Possono partecipare, mediante una piccola quota trimestrale, tutti i soci e i membri delle famiglie dei soci. Nello scorso luglio il corso si è concluso con un torneo fra gli allievi, al quale si sono vivamente interessate autorità militari e civili ed ottimi maestri di scherma, quali ad esempio il maestro Colombetti. Il presidente della sala, comm. ingegner Luigi Mussino, ha in quell'occasione gettate le basi per un ulteriore sviluppo della sala. L'on. Peirazzi più tardi, commissario straordinario del Sindacato, raccogliendo l'eredità di Emilio Za ni, si è molto compiaciuto della nuova istituzione sorta in seno al Sindacato, e ha dato la sua calda adesione. Ora la sala è perfettamente in ordine, almeno completamente e nuova essa e anche dotata di una doccia a disposizione dei tiratori. Il nucleo schermistico, costituitosi nello scorso anno, non mancherà certamente di raccogliere attorno a sè nuove reclute.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Ieri, alle 15, è giunto nella nostra città, proveniente da Cavour, l'on. Giolitti che ha preso alloggio all'Albergo Bologna.

Il cuore dei nostri lettori

Per i bimbi dell'operaio Merlin: Regina L. 5 — Mondino Elvira L. 5 — S. P. S. (Vigone) L. 25. — Totale generale L. 1382,15.

Per il mutilato Mantovani: N. N. lire 50 — P. G. 10 — L. G. Mondolfi 10 — Totale generale L. 1382,15.

« Casa mia... »

Casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia... Versi vecchi! La casetta operaia, il nido per la famiglia, l'orto e il giardinetto, la vasca per il bucato, magari il forno per cuocere il pane fabbricato in casa... Altre belle parole e bei progetti, che alle volte vanno a cozzare contro la realtà della vita!

Un certo Travaini e certo Francesco Olotto, sborsando alcune migliaia di lire, si erano costruiti prima della guerra, alla Barriera di Milano, precisamente in via Nomaglio, 18, una casetta, nella quale, contenti come pasque, andarono ad abitare colle rispettive famiglie. La felicità, la pace regnarono per alcuni anni; ma poi le due famiglie ruppero ogni rapporto e, quel che è peggio, si abbandonarono ad una serie di rancori, di dispetti, di liti, che ebbero anche epiloghi giudiziari. Pare che l'Olotto mirasse ad estromettere dalla casa di via Nomaglio il comproprietario Travaini, il quale naturalmente teneva duro. In Pretura l'Olotto era stato condannato già per lesioni in danno del Travaini, e il Pretore nella sua sentenza rilevava che i testi citati dall'Olotto erano evidentemente mendaci, circostanza questa che ha avuto ieri, come si vedrà, un notevole peso. Sembra che il Travaini e sua moglie, Teresa Rigazza, d'anni 52, siano stati per un mese tenuti nell'impossibilità di rientrare nella loro porzione di casa, e ciò per colpa dell'Olotto, spalleggiato da altro individuo, che comparirà, come vedremo, più tardi in scena. Il 25 giugno i due coniugi erano però rientrati in casa; anzi in quel giorno la Travaini Teresa aveva ricevuto la visita di certa Carolina Rossi, sua amica, abitante in via Giberti, 32. Qualche giorno più tardi le due donne provarono una amarissima sorpresa. Si videro oggetto di una denuncia presentata alla Questura niente meno che per oltraggio al Capo del Governo, e quindi rinviate a giudizio del Tribunale. La causa si è svolta ieri, all'VIII Sezione, presidente il conte Manroni. Le due donne dichiararono che nei loro conversari non avevano parlato di politica, ma di cose insignificanti, ben lontane dalla politica. E dal dibattimento è emersa la edificante storia dei loro rapporti con l'Olotto, il quale era stato precisamente lui, insieme a un suo amico, certo Ferruccio Zanovello, abitante nella stessa casa, a denunciare le due donne. I due uomini in udienza sostennero di avere udito in quel giorno le due donne scambiarsi degli apprezzamenti oltraggiosi pel Capo del Governo, e quindi avevano sporto denuncia. Alcuni testimoni deposero invece che le due imputate non si sono mai occupate di politica, ma soltanto del guai che aveva procacciato ad una di esse la disgraziata comproprietà di quella casa d'inferno. L'imputata Rossi doveva anzi essere teste a difesa in una prossima causa dei Travaini, e il Zanovello avrebbe aiutato il pugnace Olotto a tenere lontano per quel mese, di cui abbiamo detto sopra, i coniugi Travaini dalla loro casa. I difensori, avvocati Baravalle e Qualtrocolo ebbero buon gioco a rilevare il filo doppio che cuciva i due denuncianti e i loro singolari precedenti, affermando che si trattava di una indegna manovra per far servire il nostro Codice a privati rancori. Il P. M., avv. Siracusa, aveva già richiesto una assolutoria per insufficienza di prove, ed il Tribunale ha assolto le due malcapitate donne. Queste processo ha fatto ricordare alcuni recenti casi consimili. Un proprietario di casa veniva denunciato dai suoi inquilini dello stesso reato di oltraggio alla persona del Primo Ministro. Fu difeso dall'on. Bertacchi, il quale potè dimostrare che il preteso oltraggio si riduceva a una volgare beffa tra padrone di casa e inquilini per una richiesta di aumento di fitto, e quel proprietario fu assolto. Giorni sono in Appello veniva pure assolto da consimile accusa certo Primo Caporali, denunciato da un suo rivale, non in politica ma in amore, semplicemente per gelosia.

Negli ospedali

All'Ospedale Martini fu ricoverata Pramo Luisa, d'anni 66, la quale presentava segni di avvelenamento mediante chinino. Invitata a dare più dettagliate notizie sul suo tentato suicidio, si rifiutò. In una tasca le fu trovato un biglietto, da cui appare essere la moglie del « segretario di Ornavasso », e nel quale dichiara di desiderare la morte perchè afflitta da malattia incurabile, e di non voler funerali dopo il decesso.

— Al S. Giovanni fu medicato Paletto Silvio, d'anni 36 sofferente per contusione con amputazione alla gamba sinistra, dovuto a investimento avvenuto in via Lungo Dora, ad opera di un carro trainato da un cavallo. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

— L'avv. Giuseppe Chiusano, mentre si dirigeva verso una vettura tranviaria in corso Vittorio, angolo corso Re Umberto, fu investito da un'automobile e riportò delle lesioni giudicate guaribili in sedici giorni dai sanitari del S. Giovanni.

— Il calzolaio Mori Angelo, d'anni 58, si recò pure al S. Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, prodotta da un colpo di bottiglia ricevuto nella trattoria « Regio Parco », in conseguenza di un diverbio originato da motivi di giuoco. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— La tessitrice Alasso Anna, d'anni 32, fu percossa, in seguito a litigio coniugale, dal proprio marito, Garabello Luigi, e riportò lesioni giudicate guaribili in 12 giorni.

— Il bambino Giuseppe Oliva di sei anni, abitante in via Parma, 31, nel mentre attraversava la strada nei pressi di casa sua, veniva investito dall'automobile n. 63-6341, e riportava la frattura di una gamba. Con la stessa automobile era trasportato al San Giovanni, dove il piccolino veniva medicato dal dottor Galansino, ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

NOTE SPICCIOLE

Alba. — Domenica « vendemmiata dei bimbi » a Castagnito Po (solita scrimmia). Ritrovo in piazza Castello ore 7. Ritorno ore 21. In piazza Castello. Distribuzione dell'uva gratuitamente a tutti i partecipanti. Concorso fra i bambini in costume con ricchi premi. Musica, ballo campestre e fucolata al ritorno. Inscrizioni giovedì sera in sede.

Gemo. — A chiarimento di precedenti pubblicazioni si avverte che la sola « Scrat » è vista organizzatrice della gita di rumbeschimento di domenica 10 a Piau Graccone (Valle di Lanzo), a che tutte le altre Società e gruppi sportivi partecipanti sono da considerarsi ospiti di essa.

Società ginnastica « Lora ». — Domani sera, mercoledì, assemblea generale nella nuova sede, via Accademia Albertina 3, ed inscrizioni per gita.

A.D.E.A.V. — Domani giovedì alle 20,30 assemblea generale. Domenica, gita a Punta dell'Aquila (m. 2151). Ritrovo ore 5, piazza Maria Ausiliatrice. Chiusura inscrizioni venerdì sera.

Associazione Arma del Genio. — Questa sera riunione del Consiglio. Le adesioni al pranzo ogni mercoledì sera presso Società Reduci d'Africa, Galleria Nazionale.

Corporazione dell'imballaggio. — Questa sera mercoledì alle 21 nel salone dell'Alleanza Cooperativa Torinese, assemblea di tutto il personale allo scopo di costituire il Sindacato inquadrato nella Corporazione. Interverranno il comm. Venditelli e il comm. Melendardi.

Associazione ferrovieri e marittimi. — Gli ferroviari e marittimi residenti a Torino sono convocati per sabato alle 21 in via Garibaldi, 44 presso la sede Marchigiani per la definitiva costituzione del Circolo.

Associazione nazionale alpini. — La cerimonia d'inaugurazione del gagliardetto al Front è stata rinviata a domenica 18 corr. Le inscrizioni al cameratismo domani giovedì.

U.N.U.C.I. — Il Consiglio della Divisione ha raccolto in un volume le conferenze tenute nel corso 1926 agli ufficiali in congedo della Divisione. Gli interessati che desiderano la pubblicazione potranno ritirarla presso la sede provinciale della Associazione in via Garibaldi, 3, mediante il versamento di lire una.

Centuria d'onore marittima. — Oggi alle 21 adunata obbligatoria in via Sicilia, 6.

Gruppo escursionisti. — Domenica gita a Testa Pavan (m 1857). Valli di Lanzo. Ritrovo stazione Ciriè-Lanzo ore 5,30, ritorno ore 21. — Inscrizioni in sede.

Unione Lavoro Subalpina. — Questa sera tutti i componenti dovranno trovarsi alle 20,30 in caserma, per avvenimenti « Edelweiss ». — Saluto e desiderio [illegible] Sosa un vero [illegible] sera.

Incendio al garage della Fiat

Un incendio si sviluppava ieri mattina verso le 9,30 al *garage* della « Fiat » in corso Dante. Una fiammata sprigionatasi da una vettura che stava facendo il « pieno », incendiava il tubo di presa collegato al serbatoio sotterraneo di distribuzione della benzina. Il personale addetto alla distribuzione della benzina preoccupato di mettere in salvo le vetture esistenti nel *garage*, si allontanava dal distributore, lasciando aperto il congegno di chiusura. Il fuoco rapidamente si propagava provocando una grande fiammata.

I pompieri della « Fiat » con estintori tentavano di domare il fuoco, mentre venivano avvertiti i pompieri municipali che giungevano ben presto sul posto con due distaccamenti al comando degli ingegneri Viterbo e Motura. Mentre squadre di operai provvedevano a spingere all'aperto le diverse macchine esistenti nel *garage* i pompieri della « Fiat » rinvigilavano a domare l'incendio coadiuvati dal comandante Viterbo non ebbe che da assicurarsi che ogni pericolo fosse scongiurato.

Andarono distrutti 100 chilogrammi di benzina, alcune invetriate e l'impianto di distribuzione della benzina, il tutto per un danno discretamente rilevante ma non ancora precisato.

Tentato suicidio

Il sarto Giovanni Nada di 65 anni, nella sua abitazione di via Bertola, 3, ha ingoiato una soluzione di ammoniaca a scopo suicida, perchè stanco di vivere e per avversità finanziarie. E' stato accompagnato al San Giovanni, ed il dottor Bizzarri gli ha praticata la lavatura gastrica, giudicandolo guaribile in pochi giorni.

Scioglimento d'una sezione dell'Unione reduci di guerra

Il Comitato provinciale dell'Unione nazionale reduci di guerra comunica che, radunatosi per esaminare la situazione creatasi nella Sezione « Monterosa-Regio Parco », ha deliberato lo scioglimento della Sezione stessa. Nello stesso tempo dichiara che per quanto riguarda la « Colonia Luigi Cadorna » non avendo alcuna responsabilità, non essendo ancora in possesso di tutti i documenti contabili ed amministrativi, i soci che desiderano informazioni potranno avere alla Segreteria provinciale il martedì e venerdì sera.

NOTE SCOLASTICHE

R. Liceo femminile. — Oggi, mercoledì, alle ore 15, nel salone Margherita di Savoia annesso al Liceo femminile avrà luogo l'apertura del nuovo anno scolastico e la inaugurale dotteressa Merisel parlerà della vita di S. Francesco. Sono pregati di intervenire le allieve dell'Istituto, i parenti e tutte quelle persone che desiderano avere notizie intorno alla scuola stessa.

Accademia Albertina di Belle Arti. — Le lezioni della R. Scuola serale di arte decorativa industriale cominceranno il 18 corrente alle 20 e seguiranno tutte le sere meno sabato e domenica. Le domande in carta bollata da lire 2 al presidente dell'Accademia si ricevono fino al 15 corrente. La scuola serale del nudo e del costume storico si riapre il 18 corrente alle 21. Le domande in carta bollata da lire 2 si ricevono sino al 15 ottobre.

Seguendo la Cronaca

I TESSUTI DI MODA della rinomata Ditta GRIFFA - CAVAGNINO - MAGGI

Via Garibaldi 11 ang. via Barcanti

si è iniziata nel campo della stoffa, la stagione « autunno-inverno ».

Giova ricordare la buona Casa, quella dove alla serietà accoppia l'assoluto rispetto reclamistico, ma per tradizionale serietà che reca in ogni clientela, offrono le vere garanzie.

L'antica ditta *Griffa-Cavagnino-Maggi* è da annoverare fra questa.

Il suo assortimento di

DRAPPERIE-LANERIE-SETERIE-COTONERIE

è davvero imponente. Tutti i tipi, tutte le tinte. Vi si trova l'articolo corrente e l'articolo finissimo di gran moda. Gli acquisti compiuti per tempo e su vasta scala permettono prezzi di vero risparmio. La Casa di fiducia non promette l'impossibile, ma conserva inalata la sua sobria linea di serietà garantendo sempre i suoi articoli.

Chi deve acquistare tessuti di lana o di cotone, oppure seteria, provvederà bene al proprio interesse visitando la Ditta

GRIFFA - CAVAGNINO - MAGGI

che prossimamente presenterà una grandiosa esposizione ed inizierà la vendita in un riparto speciale di tutti quegli articoli che vennero ritirati in inventario, stabilendo così, a totale dei consumatore, una discreta differenza tra merce e merce.

Occasioni senza precedenti.

11-27 Ottobre 1926

SECONDA GRANDE CROCIERA in Tunisia e Tripolitania

col lussuoso piroscafo

« NEPTUNIA »

Genova-Napoli-Palermo-Tunisi-Tripoli della Siracusa-Napoli-Genova.

PREZZO MINIMO: Lire Ital. 2400 per posto

Chiedere programmi agli Uffici della Società Italiana di Servizi Marittimi ed a tutti gli uffici di Viaggio e Turismo.

Per Torino e Piemonte alla Navigazione Generale Italiana, piazza Castello, angolo via Barbaroux, 2. Telefono N. 49-085.

TORNANDO DALLA VILLEGGIATURA una delle prime visite

della signora elegante sarà le belle novità autunnali delle Case di confezioni

ROMANA CALCAGNI

Via Roma, 2 - Via Roma, 29

L'assortimento in quest'anno si raccomanda particolarmente per la bellezza dei tessuti e l'originalità dei modelli.

NON ARRABBIARTI, LA VITA E' BREVE

Tutti la possono prolungare facendo la cura della « Ricostituiva Meridionale » il ricostituente meraviglioso. Provatelo.

LA SALA DANZE GAY

inaugurerà il 7 corr. i suoi tanto attesi trattenimenti famigliari nei locali di via Garibaldi 19, frequentati dalla migliore società. Per lezioni chiedere programmi.

REGALO LIRE 500

a chi scoprirà alla Signora Boanchek, Hotel Turin, *Scherpe Sable Kolinsky*, smarrita il 29 settembre nel Cinema Ambrosio.

TAPPEZZERIE

eleganti carta. Prezzi miti. Vetrofanie. Impresa decorazioni. Via Lagrange 2. Tel. 43-26.

I Divertimenti

« CALMA... SIGNORI MIEI! »

si intitola la nuova impresa comica di

SALTARELLO (Buster Keaton)

Sono quattro piacevolissimi atti editi dalla *Metro Goldwyn* e nei quali il famoso « comico che non ride » trae elementi di comicità dalle invenzioni più grazione e dalle più impensate situazioni. Sono imminenti le rappresentazioni di questo

capolavoro comico in 4 atti con SALTARELLO

esclusivamente avranno luogo

al SALONE GHERSI

dove intanto proseguono con successo le repliche di *Montecarlo*, lo film del fasto, del lusso e della sfrenata mondanità.

Un truffatore

Nella pasticceria del signor Pietro Ferraris, in via Lagrange 42, era fra i più assidui frequentatori un signore di mezza età, dall'aria distinta. Il quale si diceva alto impiegato e amava circondarsi della compagnia di gente rispettabile, quale ad esempio ufficiali dell'esercito. Giorni sono il signore prese in disparte il proprietario della pasticceria di cui si era guadagnata tutta la stima, e gli tenne un singolare discorsetto. Un suo amico, un alto ufficiale — diceva — era venuto a trovarsi nei pasticci. Aveva giocato in borsa e si trovava alle prese con una difficile liquidazione di fine mese. Lui gli aveva già dato del denaro perchè potesse far fronte ai suoi impegni, ma gli occorrevano ancora mille sessanta lire. Chiedeva perciò al signor Ferraris, sincero e provato amico, il favore di avere in prestito quella somma, per conto del suo amico ufficiale.

Il pasticciere gli diede il denaro, ma appena il signore se ne andò, egli si recò all'Albergo Orientale, dove quello alloggiava, a chiedere informazioni. Fi quivi seppe che non era affatto un alto impiegato, che non aveva, anzi, né arse né marte, e che navigava, in fatto di finanza, in bassissime acque. Nonchè essere nell'impossibilità di far dei grandiosi prestiti agli altri, aveva bisogno di... rifornimenti lui stesso. Allora il Ferraris, convinto di essere stato truffato, fece denuncia in Questura, ed il signore venne infatti arrestato all'albergo. Egli è tale Carlo Adolfo Comba fu Adolfo, torinese, di anni 46, che si era all'« Orientale » qualificato come ex-direttore d'albergo, era senza occupazione.

Sul suo conto non tardò a spandare un'altra romanella. Spacciandosi per un medico del Sam Giovanni nel negozio di mercerie e modes della signora Maria Delmastro, in corso Vittorio Emanuele, 28, aveva fatto degli acquisti a credito, per un centinaio di lire. Di lì a poco si recò a comperare altra merce. Non pagò, ma recatosi fuori Torino non si dimenticò di inviare alla Delmastro delle... cartoline illustrate. Un'altra volta capitò in negozio per pagare, disse. Viceversa, fra una parola e l'altra si dimenticò di agguantare il conto, ma fece in compenso un'altra provvista di biancheria. In una parola, la signora Delmastro si è trovata con un conto di 400 lire, completamente allo scoperto.

Il Comba è stato inviato al carcere e denunziato per truffa, nonostante sembrerebbe che egli non avesse intenzione di truffare nessuno, e di pagare i suoi debiti non appena ne avesse potuto.

L'uomo della caverna

Carlo Stefano Marzo, estradato dalla Francia, ove era detenuto per altre ragioni, nel gennaio di quest'anno veniva condannato ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per furti diversi. Gli ed addebitava specialmente nel capo di imputazione di essersi, in territorio di Ferrara Cenisio ed in epoca imprecisata, costruito una specie di magazzeno, dentro una spelonca montana, e di averci nascosto una quantità rilevante di disparati oggetti, come stoffe, tubi, pisceoni, scuri, coperte di lana, assi, ecc., oggetti tutti che lo stesso avrebbe saputo mediante scalata o scassi dagli altri dei montanari che durante i periodi invernali lasciavano i loro casolari incustoditi. Contro la sentenza di allora, l'uomo della caverna, già carico di alcune procedure precedenti, appellava a mezzo del suo difensore avv. Gatta, e ieri la Corte, facendo buon viso alla sua difesonale, riduceva all'imputato detenuto da circa 3 mesi, la pena da anni 2 e mesi 6 di reclusione ad anni 2 e mesi 2, della stessa pena.

MERCATO DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi

ALBA, 5. — Dolcetti, Mg. 20.000, da L. 13,50 a 16,25 al Mg. — Barbere, Mg. 450.

ALESSANDRIA, 5. — Uvaggio, quantità venduta Mg. 667, da L. 13 a 14,75 al Mg.

CASTELLO, 4. — Dolcetto Mg. 6000, da 12,50 a 14 al Mg.

CUNEO, 3. — Dolcetti 2000, da L. 12,50 a 13 al Mg.

FOSSANO, 3. — Dolcetto Mg. 2000, da L. 13 a 15 al Mg.

TORTONA, 4. — Uve da L. 12,50 a 17 al Mg.

Alba, 5. — Il mercato delle uve apertosi il 28 settembre è ormai nel suo pieno svolgimento. Le uve si presentano in ogni stato di perfetta maturazione e sono sanissime e ricche di zucchero. La contrattazione tanto sul posto di produzione come sul mercato risultano numerose e per i prezzi del Dolcetto si ha una spiccata tendenza di aumento. Pertanto venne ripristinata da parte del Municipio la compilazione del prezzo medio ufficiale sia giornaliero che generale, e la Casa del Contadino come per gli anni precedenti compila la media dei vari mercati riuniti tenendo calcolo del quantitativo dei settegrammi venduti nei singoli mercati.

Chieri, 5.

La vendemmia a Chieri è magnifica; sono già iniziate le contrattazioni sulla base di L. 1000 e due più della media di Chieri: ci fu, 60 quintali pel di quella di Asti. Nelle vigne si vende a L. 17 al Mg. Il mercato avrà luogo il 12 corr.

BESTIAME

Alessandria, 5. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 65 a 85 — Manzi da L. 50 a 60 — Vitelli da macello da L. 45 a 55 — Scottoni da L. 45 a 55 — Vacche da L. 30 a 45 — Buoi di 3.a qualità da L. 30 a 38 — Vitelloni grassi da L. 50 a 58 — Tori da L. 45 a 50 — Vitelli da latte da L. 65 a 70 — Suinetti da L. 20 a 26.

Chieri, 5. — Vitelli da macello al Mg. da L. 50 a 55.

Vogliera, 5. — Buoi al Q.le da L. 450 a 500 — Scottoni da L. 370 a 400 — Vacche da L. 300 a 400 — Vitelli da L. 700 a 750 — Maiali L. 600 — Ovini da L. 600 a 700.

CEREALI

Alessandria, 4. — Meliga, nuovo raccolto, al ribasso al Q.le da L. 102 a 104; 2.a qualità L. 100 — Segala, al listinomento, da L. 130 a 135 — Avena da L. 125 a 130 — Lupini da L. 65 a 75.

Chieri, 5. — Grano al Q.le da L. 260 a 265 — Meliga da L. 124 a 130.

Vogliera, 5. — Frumento al Q.le da L. 260 a 265 — Farina di frumento L. 250 — Riso L. 500 — Meliga L. 112 — Crusca L. 135.

FORAGGIO

Chieri, 5. — Mangime al Mg. da L. 7 a 7,50 — Ricetta da L. 6,50 a 7.

LEGNA

Chieri, 5. — Legna forte al Mg. da L. 2,15 a 2,25 — 2.a dolce da L. 2 a 2,10.

SOCIETA' TORINESE

Ring. ed omaggio sulle lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 5 ottobre 1926.

Operazioni di stagionatura. Organizzo stagionatrice colli n. 4, kg. 466,41; greggia colli n. 6, kg. 693,50; lana colli n. 1, kg. 2325,00. Totale colli n. 11, kg. 3525,44.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionatrice n. 22, kg. 22.237,30; lana e varie n. 10, kg. 16.969,25.

Operazioni d'asciugo. Nella giornata: greggie n. 16, lavorate n. 5. Nel mese: greggie n. 65, lavorate n. 30.

Operazioni di pirga. Nella giornata: lane n. 5. Nel mese: lane n. 5.

Prove tessili. Nella giornata: n. 4. Nel mese n. 6.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A. S. P. A.

Movimento del giorno 5 ottobre 1926.

Stagionatura e pesatura. Greggie n. 3, kg. 305,00, ass. n. 3. Organzini n. 6, kg. 305,00, ass. n. 6. Totale del giorno n. 9, kg. 610,00, ass. n. 9. Totale del mese n. 18, kg. 1747,00, ass. n. 18.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti dalla Signora CHIANTO DELFINA, Macelleria, via Consolata 15, è invitato a presentarsi entro il giorno 11 Ottobre cor. all'avvocato Pavero, Via S. Dalmazzo, 7. (6279

Il rilevatario: EDARDO ANDREA.

LA PIU' EMOZIONANTE SERATA DELLA MIA VITA

La sera in cui danzai col Principe.

della Signorina Marie Maquenté

Quando andai per la prima volta in Riviera fui semplicemente incantata dallo scenario meraviglioso, dai magnifici « Casinos », delle affascinanti botteghe, dagli alberghi eleganti e dalle belle donne.

Durante i primi giorni, la mia vita fu una splendido sogno di pranzi di gala e di balli. Ma, col passar delle settimane cominciai a essere delusa. Avevo incontrato molti uomini, ma nessuno sembrava interessarsi a me o essere attirato da me. Finalmente, disperata,

ULTIME NOTIZIE

Il cartello del ferro
Siderurgici e metallurgici tedeschi d'accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5, notte.

L'interrogativo più inquieto suscitato dalla conclusione del cartello internazionale dell'acciaio è stato: quali saranno gli effetti che verranno al consumatori da questo patto siderurgico e dagli ulteriori suoi ampliamenti? I consumatori sono qui, in primo luogo, le industrie di trasformazione che lavorano l'acciaio grezzo: le industrie metallurgiche. Vi è infatti una solidarietà, una coordinazione strettissima tra siderurgia e metallurgia, ciascuna di esse non può fare a meno dell'altra. Ma vi è tra esse anche un antagonismo, più latente, ma in atto.

Una prima risposta, la cui intonazione vorrebbe essere tranquillante, viene ora dai metallurgici germanici per ciò che riguarda le industrie di questo paese, dove, di fronte a 200 mila operai impiegati nella siderurgia, si hanno 1.750.000 operai occupati dalla metallurgia. Ora, il Consorzio dei produttori di acciaio germanici e la AVI (sigla del Consorzio delle industrie metallurgiche di Germania), rilevando le preoccupazioni espresse dal francese Loucheur, dal belga De Broukère e dal ministro tedesco Curtius, danno solennemente atto le intese corse tra la siderurgia e la metallurgia in Germania.

Il prezzo del mercato mondiale era sinora quello che determinava il livello dei prezzi interni della materia prima fornita dai siderurgici, tenuto conto del dazio protezionistico e del costo dei trasporti. La concorrenza dei paesi a valuta alta non esiste. Per esempio, i costi di produzione della siderurgia inglese sono più gravi di quelli della siderurgia germanica. D'altra parte, i siderurgici di Francia e del Lussemburgo (come già da tempo quelli della Cecoslovacchia) si sono ora impegnati a non introdurre in Germania più di determinate quantità della loro materia prima. La Sarre aderisce più al sindacato germanico, e l'adesione dei paesi europei ad oriente della Germania al cartello testè costituito è considerata soltanto questione di tempo. Abolita la concorrenza, non il pericolo di un aumento improvviso del costo delle materie prime. Tuttavia, i siderurgici germanici hanno promesso che non sfrutteranno il campo chiuso del mercato interno con un rialzo sensibile dei prezzi. Essi si propongono di rimanere alla parificazione tra i prezzi interni e quelli dei mercati esteri, riservandosi a sfruttare il margine concesso dal dazio protettivo, una volta che abbiano raggiunto tale parificazione.

Ciò, per ora, non rappresenta alcuna minaccia per i consumatori tedeschi, dato l'alto livello dei prezzi interni, rispetto ai prezzi esteri. Ma i siderurgici fanno espressa riserva di ritrarre autonomamente un vantaggio da un eventuale rincaro generale. Questa riserva contiene evidentemente una minaccia che può diventare molto grave per lo stesso consumatore tedesco (intendendo qui il consumatore nel senso più largo, cioè anche il pubblico e non soltanto gli industriali), giacchè i siderurgici non nascondono che sperano in un rialzo generale del prezzo della materia prima. Ma per il momento sono i consumatori di altri paesi (piuttosto che quelli della Germania) quelli che possono essere minacciati dalla conclusione del patto siderurgico. Infatti, se i siderurgici germanici contano che la parificazione tra i prezzi alti germanici ed i prezzi bassi di altri paesi, debba avere luogo senza abbassare i primi, è chiaro che tale parificazione dovrà avere luogo mercè un inasprimento dei prezzi esteri.

Tornando alla Germania, nell'accordo tra i siderurgici e metallurgici tedeschi, i metallurgici si impegnano di astenersi dalla propaganda per la riduzione della protezione doganale all'industria siderurgica, e questa si impegna a sua volta a non invadere il campo dell'industria metallurgica, con quei tubi verticali che in questo senso avrebbero potuto servire ai magnati della siderurgia per scalzare la posizione della metallurgia e alterare, più o meno garbatamente, i rapporti tra le forze rispettive. Ma la tendenza a formare ed estendere i *trust* verticali è già passata di moda in Germania. Di maggiore importanza generale è il fatto (come già accennò il ministro Curtius) che l'approvazione concessa dal Governo germanico agli accordi che legano l'industria siderurgica della Lorena all'industria tedesca, è condizionata alla possibilità che la Germania ottenga, in un futuro trattato di commercio colla Francia, condizioni favorevoli all'esportazione in Francia di prodotti metallurgici. Se ciò non si avverrasse, l'accordo sarebbe denunziato dai tedeschi.

Qui il valore economico del patto si connette strettamente col suo interesse politico. Se Stresemann si è compiaciuto di celebrare il patto siderurgico come un'azione di avanguardia, che apre la via a risoluzioni politiche orientate secondo le medesime direttive, altre voci dal campo industriale si levano a confermare e precisare queste concetto. In una riunione della Commissione dell'industria e del commercio del partito popolare tenuta a Dusseldorf (come epilogo del congresso di Colonia), alla presenza dello stesso Stresemann e del ministro Curtius, una delle maggiori personalità dell'industria metallurgica, il dottor Vögler ha detto ieri:

«L'importanza del patto siderurgico internazionale, a parte il suo aspetto economico, sta nel fatto che esso può durare soltanto se gli tiene dietro anche un'intesa politica. Una cosa senza l'altra non è possibile. Il patto siderurgico non può reggersi se Stresemann non attua il suo patto politico».

Nella stessa riunione, un deputato del partito popolare ha auspicato un rimaneggiamento del sistema attuale per i trattati di commercio, raccomandando l'adozione di un tipo di trattati collettivi, che uniscano cioè tutte un gruppo di paesi. Ed un industriale autorevolissimo che sta a capo del Consorzio dell'industria metallurgica germanica (*Avi*), scrive nel *Berliner Tageblatt* che l'alleanza internazionale tra le industrie fondamentali altro non è che uno dei principali cuneoli che si oppongono alla soppressione delle barriere doganali europee. Questa, vedi anzi il migliore riconoscimento della vasta ripercussione e delle possibilità di sviluppo del patto siderurgico internazionale. In esso, senza nascondersene i pericoli insiti, bisogna riconoscere un avvenimento d'importanza storica che, ancora meglio di oggi, apparirà nell'avvenire.

L. E.

I sepolti vivi del Tennessee
9 cadaveri estratti — 27 altre vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Un dispaccio del Tennessee informa che nove sono stati estratti dalla miniera di Rhoneyalley — dove avvenne ieri la nota disastrosa esplosione di grisou — sei cadaveri. Ventisette sepolti nella galleria crollata altri 27 minatori, che si ritiene siano tutti morti.

L'intesa franco-tedesca
in una intervista di Wirth

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 5, notte.

La stampa viennese commenta ampiamente il discorso dell'ex-Cancelliere germanico Wirth al congresso pan-europeo. La *Neue Freie Presse*, ricordando come Wirth, anche dopo l'insuccesso della conferenza di Genova e malgrado le difficoltà interne ed estere di ogni genere, abbia lungamente continuato a lavorare per un'intesa franco-tedesca e per la formazione di una stabile maggioranza repubblicana in Germania, constata come gli avvenimenti odierni diano ragione a questa sua tenacia nel volere la doppia pacificazione. Ma Wirth stesso, in un'intervista col Emil *Wiener Journal* ha ancora meglio precisato e chiarito il concetto del suo discorso, dicendo:

«L'avvenire politico ed economico dell'Europa dipende in primissima linea dall'ulteriore sviluppo delle relazioni tra Francia e Germania. L'intesa franco-tedesca è la pietra angolare della politica europea. Tutto ciò che accade in Europa è strettamente legato alle conseguenze della politica di riavvicinamento tra Francia e Germania. Il popolo tedesco ha scelto la via di una politica di intesa e di conciliazione. Fu una dura battaglia per la pace quella che portò a Locarno ed all'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni. Per questa via la Germania è tornata ad essere una grande potenza e questo è il primo premio dei suoi sacrifici. Stresemann e Briand sono sulla buona via. La realizzazione dell'accordo franco-tedesco anche sul terreno economico sarà il coronamento di un'opera che significa la pace per tutta l'Europa. I sacrifici fatti non sono stati vani. Noi vogliamo dimenticare il passato; non vogliamo rimpiangere il perduto; vogliamo invece vivere e lavorare per un'Europa a venire in cui la reciproca comprensione ed il reciproco rispetto siano i pilastri del pacifico sviluppo, non solo della Germania ma di tutti i paesi europei. Il dualismo franco-germanico era l'abisso che divideva il continente europeo. Attraverso il ponte che noi ora gettiamo su questo abisso tutta l'Europa troverà la via della riconciliazione e della salvezza».

Wirth ha sottolineato che, a suo modo di vedere, il concetto della pan-Europa non si deve intendere in senso ristretto e, soprattutto, non si deve intendere come un concetto contrapposto a quello di impero inglese o di unione russa. Sarebbe una follia mortale concepire un'unione europea contro l'Inghilterra e la Russia. Secondo Wirth, il primo passo verso la conciliazione europea deve essere l'abbassamento delle barriere doganali. La Europa deve essere unita e solidale anche di fronte all'America, perchè, di fronte all'America, o noi Europa esisteremo come Europa, o — puramente e semplicemente — non esisteremo.

Occupandosi dello stesso problema il barone Reinbaben, membro della Delegazione tedesca a Ginevra, scrive sulla *Reichpost* che la sistemazione finanziaria dell'Europa non è concepibile senza la stabilizzazione del franco francese ed il regolamento della questione dei debiti francesi verso l'America. Solo risolto questo problema (e qualora la pace politica tra la Francia e la Germania diventi effettiva sarà possibile ottenere dall'America aiuti effettivi. Allora l'America potrà compiere la gigantesca operazione che risolverebbe definitivamente il problema finanziario dell'Europa e che consiste, secondo il barone Reinbaden, nella mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie del Reich.

Gli incidenti renani
Una richiesta di rappresaglie
L'origine politica degli attentati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Gli incidenti in Renania non accennano a diminuire. Un nuovo conflitto tra borghesi tedeschi ed ufficiali francesi si sarebbe verificato a Colonia ed un tedesco sarebbe rimasto ferito.

Secondo notizie dell'*Intransigeant* — da accogliere tuttavia, per il momento, con riserva — il generale Guillaumat (indignatissimo dalla procedura decisione di compiere un'inchiesta sui fatti di Germersheim d'accordo colla polizia del Reich) ha ordinato che d'ora innanzi gli autori di attentati siano tradotti dinanzi ai tribunali militari francesi. Il gioco dei nazionalisti tedeschi minaccia dunque di riuscire. Stasera la *Liberté* scrive, citando il brano di una lettera di un ufficiale di guarnigione nel Palatinato:

«Gli incidenti creati dai pangermanisti, in Renania, non si contano più. Ogni giorno, ufficiali e soldati francesi sono ingiuriati, minacciati e colpiti. Nel corso di questa ultima settimana, più di 60 soldati francesi sono stati feriti in risse provocate dai pangermanisti. E' bastato però che gli ufficiali conservassero tutto il loro sangue freddo per evitare i gravi disordini desiderati dai cospiratori nazionalisti. Che cosa avverrà domani?».

Dopo la quale citazione, il giornale si chiede — alludendo al mercato azionario di Neustadt:

«Se, all'indomani della guerra del 1870, un sottufficiale dell'esercito di occupazione fosse stato vigliaccamente pugnalato da un francese, Bismarck avrebbe domandato una riparazione immediata e chiamosa. Noi aspettiamo dall'on. Poincaré ben altro che un discorso: un gesto da vincitore. Altrimenti, saremmo obbligati a riconoscere che non abbiamo, al Governo, che dei giuochi invece che del ferro».

Fortunatamente, non pare finora che questi incidenti alle rappresaglie facciano presa. La presenza di Briand a Parigi serve da calmante. La tesi accreditata in alto luogo è che gli aggiunti di cui sono vittime in questi giorni i militari delle truppe di occupazione vadano imputati unicamente alle organizzazioni imperialiste di oltre Reno, che fanno il possibile per compromettere Stresemann, e impedire la ripresa delle conversazioni di Thoiry. Viene rilevato a questo proposito il fatto che la polizia tedesca di Neustadt si è messa a completa disposizione delle autorità francesi per la ricerca del bestiale Krauler, pugnalatore del sottufficiale Audigou (non morto — come si era detto ieri — ma moribondo all'ospedale de La Sarre). Sarebbe questo l'effetto degli ordini impartiti da Berlino per evitare che la situazione si complichi.

G. P.

TANGERI

I primi negoziati
tra la Francia e la Spagna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

Il collaboratore diplomatico del Daily *Telegraph* preannunzia che incomincieranno quasi immediatamente i negoziati preliminari per la revisione dello statuto di Tangeri. Anzitutto si riuniranno soltanto i rappresentanti della Francia e della Spagna. La riunione avverrà al Quai d'Orsay e la Spagna sarà rappresentata dal suo ambasciatore a Parigi.

La colonia francese per lo statu quo

Tangeri, 5, notte.

Durante un ricevimento offerto dalla Colonia francese in onore di Steeg, che è di passaggio a Tangeri per recarsi a Casablanca, il Console di Francia ha espresso al Residente generale il desiderio della Colonia francese di veder mantenuto a Tangeri lo statu attuale, aggiungendo che condizione essenziale per lo sviluppo della città è la sua stabilità politica.

Steeg ha risposto, osservando di voler astenersi da qualsiasi dichiarazione politica, ed ha aggiunto però che, in qualità di Ministro degli Esteri del Sultano, egli non restava affatto indifferente alla sorte di Tangeri, città del Marocco.

Il Sultano del Marocco è partito da Rabat per recarsi a Casablanca, dove — dopo un colloquio con il Residente Steeg. — partirà per Marrakesch.

DE RIVERA
parla della sua successione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 5, notte.

Il generale De Rivera, in un discorso tenuto nell'Anfiteatro della Corrida di Valencia, ha dichiarato:

«Oggi il popolo non vuole essere governato da coloro che desiderano governarlo, ma da coloro che sentono il bisogno di governarlo, ed in questo momento soltanto noi sentiamo il bisogno di governare la Spagna. Io ritengo che un periodo di tre anni sarà necessario — dopo la riunione dell'Assemblea Nazionale — per mandare ad effetto il programma di cui la Spagna necessita. L'esito del plebiscito si rispecchia nella costituzione dell'Assemblea Nazionale, la quale svilupperà tutte le riforme legislative indispensabili. E poscia, a suo tempo, emergeranno uomini di robusta intelligenza e di cuore puro dall'emiciclo dell'Assemblea, dove i politicanti non potranno avere il sopravvento con i loro consueti compromessi. Il problema della mia successione ha sempre costituito la mia maggiore cura, perchè se alla mia successione non si provvedesse, qualche spiacevole avvenimento potrebbe avere luogo in connessione col problema marocchino, che è vitalissimo per gli interessi della Spagna. Ma prego Dio che mi assista a risolvere il problema prima che quell'ora abbia a scoccare». (*Daily Telegraph*).

Gli scopi terroristici delle voci di rivoluzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

L'Ambasciata di Spagna, per il tramite dell'*Agenzia Reuter*, mette in guardia il pubblico — e specialmente gli uomini di affari — sopra i tentativi che sarebbero ora in corso per diffondere notizie allarmanti sulle cose di Spagna a scopo di speculazioni finanziarie e cambiarie. L'ambasciatore dichiara che nel paese regna la normalità, tanto è vero che, il generale De Rivera sta compiendo un viaggio ufficiale nell'Estremadura ed in altre provincie lungo il confine portoghese.

Poincaré e la Camera
davanti al problema dei debiti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Gli umori in seno alla Commissione finanziaria della Camera tendono a migliorare. L'udienza sollecitata dall'on. Simon presso Poincaré ha assunto oggi l'aria di una mediazione pacifica. Il presidente della Commissione finanziaria si adopera a tutt'uomo per creare — in seno a questo organismo a tinte spiccatamente cartelliste — una corrente favorevole alla collaborazione leale col Governo. Come risultato dei suoi sforzi, si annuncia questa sera che la Camera verrà aperta il 24 ottobre o — al più tardi — il 4 novembre.

Circa i debiti, Poincaré si è improvvisamente deciso a saltare il fosso, visto e considerato che l'America ha ormai fatto chiaramente intendere la propria intenzione di non acquistare neppure una sola obbligazione Dawes prima che la Camera francese abbia ratificato l'accordo Mellon. Le note più recenti diramate dai circoli ufficiosi di Washington cercano di mettere del burro sulle asperità dei giorni scorsi, ma la realtà è che i consigli delle potenze autorizzate non lasciano sussistere dubbi: o ratificare, o rinunciare a girare all'America la cambiale di Thoiry.

Il Presidente del Consiglio ha detto oggi a Simon che fa conto di portare la questione davanti alla Camera al principio di novembre, e di iniziare affinchè la discussione sulla ratifica proceda il più rapidamente possibile. Del resto, Poincaré ritiene che — contrariamente a — il testo dell'accordo firmato a Washington dal senatore Berenger non possa più essere modificato dal Parlamento e che quest'ultimo debba limitarsi ad accettarlo o respingerlo così come sta. Ma il capo del Governo si propone di girare le difficoltà presentando alla Camera, unitamente agli accordi, un allegato contenente le note riserve sulle clausole di salvaguardia e di trasferimento, in modo da permettere ai rappresentanti del paese di affermarsi solennemente su questo punto. Secondo quanto ha ripetuto oggi l'on. Simon ai colleghi, Poincaré sarebbe stato informato che la Tenoveria smentisce non sarebbe stata allora dall'ammettere tale procedura.

Si attende ora l'effetto prodotto sugli elementi più ricettivi della Commissione da questa ambasciata del suo presidente. Un segno del loro disappunto lo abbiamo intravisto oggi nella annunziata diminuzione del vice-presidente della Commissione stessa, on. Dayris, il quale si giustificò nei seguenti termini:

«Mi sono trovato a parecchie riprese — e rischierei di trovarmi ancora — in disaccordo coi progetti del governo e colla maggioranza della Commissione. Si tratta dunque per me di una questione di elementare lealtà di fronte ai miei colleghi. Desidero riprendere tutta la mia libertà e di lasciarli liberi di scegliere un altro relatore generale aggiunto».

La notizia ha messo in moto le lingue nei corridoi della Camera (che vengono a poco a poco riempiendosi) ma non pare che tutti questi passi della opposizione debbano approdare a grandi cose. La sottocommissione dei debiti inizierà l'esame degli accordi il 17 corrente.

G. P.

Gli Stati Uniti
e le obbligazioni ferroviarie tedesche

L'Agenzia Havas riceve da Washington:

«Un noto finanziere ha dichiarato che nessuna trattativa è stata ancora iniziata presso il Governo degli Stati Uniti per chiedere ad esso la sua opinione sulla vendita delle obbligazioni delle ferrovie tedesche, ed ha aggiunto che quando sarà venuto il momento per i banchieri di chiedere (come al solito, in simili casi) il parere del Governo, questo esprimerà la sua opinione, che non può essere ancora resa di dominio pubblico.

«Secondo informazioni raccolte nei circoli ufficiali, si ha tuttavia che si sta studiando il problema, e che la questione non è stata esaminata dal punto di vista politico, ma dal punto di vista finanziario. Negli stessi circoli non si ritiene che il momento sia opportuno per emettere obbligazioni, perchè il mercato assorbirebbe difficilmente un gran numero di tali valori. Nessun commento ufficiale collega l'atteggiamento del Governo americano relativo a questa emissione con la ratifica dell'accordo Melon-Berenger. Si osserva infine che il presidente Coolidge non si oppone affatto, d'altronde, alla vendita delle obbligazioni, ma che il Governo stesso non ne acquisterebbe».

(*Stefani*).

DA GENOVA

In una specie alla darsena nelle acque di Sampierdarena è stato scoperto il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di 45 anni. Dall'aspetto sembrerebbe un pescatore. Nessun documento gli fu trovato indosso. Si ritiene che la morte deve sopraggiunta per accidente per paralisi cardiaca.

Il romanzesco viaggio
di Maria di Romania

Il protocollo e gli americani del «wagon-restaurant» — Un convoglio cinematografico — Sarà ancor regina a New York?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

La Regina di Romania è arrivata questa mattina, alle 8, coll'Orient-Express, accompagnata dai figli principe Nicola e principessa Ileana. Erano a riceverla il generale Larson, in rappresentanza del Presidente della Repubblica, il principe Cantacuzeno, ministro plenipotenziario romeno, l'addetto militare e tutto il personale dell'Ambasciata. La Regina di Romania — come sempre elegante — appariva di buon umore e contentissima di trovarsi a Parigi, ancorchè per una breve sosta.

Durante il viaggio, il personale del vagone-ristorante fu messo in imbarazzo dalla difficoltà di riservare una «serie» agli ospiti coronati, col relativo seguito. Avendo voluto abbigliare un po' alla lesta la «serie» precedente, un gruppo di americani se la prese a male e si rifiutò di alzarsi e di abbandonare la vettura. Ne seguì che il maestro di casa dovette rassegnarsi a far pranzare la Regina al cospetto dei profani, con grande mortificazione dei principii del protocollo. Ma la Regina prese la cosa allegramente e non si mostrò per nulla offesa della promiscuità imprevista.

Poichè ella sta per salpare per l'America, il meglio che Maria di Romania possa fare è di non intrigarsi gli americani, che potrebbero magari essere dei cancellieri. Maria di Romania ha troppo spirito per commettere un errore simile, e dicono che — per calmo di diplomazia — non abbia voluto scontentare nemmeno gli impresari cinematografici di Hollywood. Il famoso Edwin Carè le ha infatti offerto 25.000 dollari per un giorno di posa nel proprio studio. Si tratta di incarnare la czarina in un film tratto da *Resurrezione* di Tolstoi. Venticinquemila dollari sarebbero 875.000 franchi, somma appetitosa anche per una regina sul serio. L'impresario ha già depositato — si dice — alla Legazione di Romania a Parigi la somma, e si assicura che la regina effettivamente sarebbe disposta a firmare il contratto nell'intento di dedicare la somma alla fondazione di un istituto di carità per i bambini romeni. Vi dò la cosa per quello che vale. L'affare sarebbe stato combinato da quel matto di Douglas Fairbanks, l'più moderno di così una testa coronata non potrebbe essere.

Questa mattina i *reporters*, indiscreti secondo il solito, circondarono subito la regina per chiederle se le piace il cinematografo. «E' una cosa che mi interessa molto», rispose la sovrana, ma le confidenze finirono lì. In tutte queste diceria — che certo non ignora — la sovrana avrà riconosciuto fin da questa mattina un primo effluvio di atmosfera americana giunto attraverso l'Atlantico. Che cosa non dirà ora sul suo conto quando sarà scesa all'Hôtel Wanderbilt di Manhattan?

Sul *Leviathan* — che salperà da Cherbourg il 12 corrente — sono stati fissati, per la regina e per il seguito, due appartamenti e 14 cabine.

Intanto si ha da Belgrado che i sovrani serbi non cessano di manifestare che, contrariamente a tutte le attendibili, Re Carol abdicherebbe per abdicare e che la cosa sarebbe resa pubblica non appena saputa la regina. Avrà dunque una mancia una corona sul capo quando sbarcherà sull'altra riva dell'Atlantico?

Tragedia causata da un cacciatore
Una donna uccisa e tre feriti

Como, 5, notte.

Nel pomeriggio di oggi la nostra questura veniva informata che a Lipomo un cacciatore aveva per errore colpito con una fucilata a pallettoni quattro persone che erano rimaste tutte ferite gravemente. Si trattava del quarantaseienne Vittorio Locchi nato a Milano e residente a Como, che si era recato a caccia nei dintorni di Lipomo. Verso le ore 14 egli era entrato nell'osteria della Ganzighina ed aveva chiesto all'oste della birra. In attesa di essere servito, egli aveva deposto sopra una panca il proprio fucile carico a pallini. Disgraziatamente l'arma gli sfuggì di mano e ne partì un colpo che andò a colpire in pieno quattro persone che si trovavano a meno di sei metri di distanza e, cioè: la casalinga Albina Noseda, maritata Boscaini, che recava in braccio una bambina di 3 anni di nome Giuseppina, un'altra figliuola della Boscaini, Adele, di anni 12 e le scolare dodicenne Maria Marelli. I quattro vennero dalla «Croce Verde» trasportati all'ospedale dove però la Giuseppina moriva subito dopo la seguito alle gravi ferite riportate. La disgraziata aveva infatti tutta sfracellata la testa dalla quale usciva sangue commisto a materia cerebrale. Gli altri tre feriti avevano riportato lesioni in varie parti del corpo e furono giudicati guaribili in un mese. L'involontario [illegible] venne arrestato dal podestà del luogo e consegnato ai carabinieri.

Nubifragio a Marsala
Una fucaia sacca e la madre folle

Marsala, 5, notte.

All'alba si è scatenato sul nostro territorio un violentissimo uragano accompagnato da forti scariche elettriche. Un fulmine colpiva la casetta rurale di certo Giuseppe Lombardo facendo leggermente agli arti inferiori la moglie di lui. Lo stesso fulmine investiva la figliuola ventenne del Lombardo medesimo. Gravissimi danni ha prodotto l'uragano in contrada Spagnuola.

Gigantesca tartaruga
catturata a Sampierdarena

Genova, 5, notte.

Una gigantesca tartaruga è stata catturata stamani davanti alla spiaggia di Sampierdarena da alcuni pescatori che trovarono in loro reti. La tartaruga misura metri 1,10 di lunghezza e 0,70 di larghezza e pesa oltre un quintale. La robusta corazza che la riveste è capace di reggere parecchie persone. Il raro e pregiato animale è stato esposto nei locali della «Croce d'Oro».

Tre feriti pel crollo di un'impalcatura

Brescia, 5, notte.

Alla Cascinetta Ferrari è caduta un'impalcatura alta circa 8 metri travolgendo otto tre operai, che riportarono gravissime ferite.

SPORT

Gli atleti selezionati
per l'incontro Piemonte-Veneto

Ieri allo stadio militare ha avuto luogo la selezione degli atleti piemontesi che dovranno partecipare all'incontro atletico Piemonte-Veneto che avrà luogo a Novara domenica prossima sul campo della S. G. Pro Novara.

Il dottor Cartasegna in base alle prove fornite dai nostri atleti ha disposto che la rappresentanza piemontese sia così formata: 100 metri: De Ambrogio e Stucchi; 400 metri: Scioscia e Ricardi; 1500 metri: Iguerra e Tesio; 5000 metri: Canavero e Iguerra; Salto in alto e in lungo: Robbiano e Cassini; lancio del disco: Biatto e Alei; lancio del giavellotto: Biatto e Tanzian; staffetta (4x100): Scioscia, Alei, Stucchi e De Ambrogio. - Staffetta (4x400): Scioscia, Ricardi, Alei e Stucchi.

Vedi giunta dal Veneto mettono però in dubbio la possibilità che questo incontro avvenga per la difficoltà che i concorrenti veneti incontrano nel fornire le loro rappresentative.

Zuffa tra fascisti
che non si erano riconosciuti

Milano, 5, notte.

La notte scorsa, verso le 23, in una trattoria della frazione Ortica, presso Lambrate, il ferroviere Domenico Oggero, che era in compagnia dei frenatori Carlo Ferri e Giovanni Camuzzo di quella Stazione ferroviaria, trovandosi in preda all'ubbriachezza pronunciava parole offensive all'indirizzo del capo del Governo. Ciò provocò le proteste di alcuni fascisti che si trovavano nella trattoria stessa, i quali, invitati i ferrovieri ad uscire, impegnarono con loro una vivace discussione. Al clamore accorsero alcuni militi ferroviari che si trovavano nella vicina Stazione e questi cercarono di interporsi fra i contendenti. Sennonchè, data l'oscurità, i fascisti non riconobbero i militi ferroviari che erano in borghese e impegnarono con loro una accanita colluttazione con scambio di pugni e bastonate. Riportarono contusioni di lieve entità i fascisti Mario Ramelli, Angelo Padovani, Ferruccio Cavenaghi e France Gilberti. Accorsero tosto sul posto funzionari e agenti. Il ferroviere Oggero fu quella notte stessa arrestato. I due frenatori furono pure fermati in attesa di accertamenti sulle eventuali loro responsabilità. Il console a sua volta procederà ad una inchiesta, adottando provvedimenti disciplinari verso i responsabili.

Case distrutte da un incendio
in Valcamonica

Brescia, 5, notte.

A Pezzo, frazione di Ponte di Legno, nell'alta Valcamonica, si è sviluppato la scorsa notte un furioso incendio. L'opera di spegnimento riuscì sommamente faticosa, perchè contrastata dal vento. Parecchie case sono rimaste interamente distrutte, mentre numerose famiglie sono rimaste senza tetto. I danni causati dall'incendio sommano a circa 200.000 lire.

Un delitto nel Bresciano

Brescia, 5, notte.

Un delitto è avvenuto a Bedizzola, grosso Comune nella Valsenesi. Lungo una via secondaria, in prossimità dell'abitato, è stato trovato il cadavere di certo Angelo Panada colpito da un proiettile di rivoltella. I carabinieri hanno arrestato certo Martino Balestrieri, un tipo di violento. L'omicidio sarebbe stato l'epilogo di un alterco originato da una questione politica. Sul posto si è recato per le indagini necessarie il procuratore del Re di Brescia.

BORSE

La liquidazione di settembre
sistemata alla borsa di Genova

Genova, 5, notte.

Il Sindacato di Borsa comunica:

«La laboriosa liquidazione di fine settembre alla Borsa di Genova, iniziatasi regolarmente il 20 settembre, mercè l'intervento del Sindacato di Borsa e delle diverse Commissioni, nonchè per l'attività instancabile spiegata dalla stanza di compensazione, è stata oggi compiuta». (Ag. Stefani).

BORSA DI TORINO — 5 Ottobre 1926

Mercato in nuova sensibile debolezza, specialmente sulle Banche d'Italia, le Commerciali e le Fiat. Ben tenuti gli idroelettrici. I cambi stazionari.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 67,30-67,07; 67,075, media 67,19); 67,25 — Consolidato 5 % (cont. 87,80-87,775, 87,775, media 87,775); 87,95 — Buoni Tesoro Nov. (cont. 98,75-98,95, 98,85) — Banca d'Italia 1920-1925, 1250 — Banca Commerciale 1083-50-250, 1083,50 — Credito Italiano (cont. 699); 706, 706 n. — Banco Nazionale di Credito 528 n. — Banco di Roma 102 n. — Mediterranee 377 n. — Meridionali 365 n. — Rubattino 560-545, 555 — Cosulich 229 n. — Italiana gas 262-261, 267 — Stipe 228-225, 228 — Elettricità A. I. 260-50-270, 260 — Sip 161-159, 158,75 — Nebiolo 446 n. — Tedeschi (cont. 155) — Fiat (cont. 375); 383-375 380 — Id. nuove (cont. 259); 382 — Monte Amiata 331-330, 328 — Schiapparelli 82 — Montecatini 212,50-211, 215 n. — Bonifiche 436-435, 436 n. — Viscosa (nuove cont. 130); vecchie cont. 131); 108-105, 104,50 — Chatillon 122-118, 121 — Pirelliana 125,50-124,50, 125,50 n. — Mira Lanza 104.

CAMBI: Parigi 74,80-74,60, 74,80 — Svizzera 514 n. — Londra 128,90-128,65, 128,875 n. — New York 26,625 n.

BORSA DI MILANO, 5 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % f.m. 67 — Consolidato 5 % f.m. 87,30 — Banca d'Italia 1925 — Banca Commerciale Italiana 1085 — Credito Italiano 705 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ferrovie Meridionali 365 — Rubattino 563 — Libera Triestina 416 — Cosulich 228 — S.N.I.A. 167 — Terni 413 — Meccaniche Milano 96 — Siemens 176 — Breda 206 — Montecatini 212 — Società Metallurgica Italiana 1.72 — Breviglieri 54 — Fiat 382 — Isotta 246 — Ilva 195 — Elba 84 — Linificio Canapificio Nazionale 420 — Lanificio Rossi 2250 — Lanificio Targetti 325 — Cotonificio Cantoni 1400 — Cotonificio Veneziano 941 — Cotonificio Meridionale 56. — Cotonificio Turati 600 — Tessuti stampati De Angeli 965 — La Seta de Chatillon 110 — Ressari Varzi 1072 — Tosi 220 — Bergamasci 160 ex — Pirelli 800 — Industrie Zuccheri 504 — Raffineria Zuccheri Lombardi 540 — Distillerie Italiane 1050 — Risiera Italiana 130 — Eridania 565 — Gallarelli 170 — Edison 555 — Società Adriatica di Elettricità 130 — Società Elettrica Bresciana 203 — Marconi 80 — Virginia 800 — Conti 320 — Negri 990 — Linare Toscana di Elettricità 975 — Esercizi Elettrici 80,50 — Esportazione Italo Americana 430 — Costruzioni Veneto 170 — Rent Stabili-Roma 526 — Grandi Alberghi 160 — Fondi Rustici 207 — Cementi Spoleto 350 — Cementi di Sela 373 — Banca Nazionale di Credito 536 — Consorzio Meridionale Finanziario 165. 515.

Cambi: Francia 76,15 — Svizzera 512,50 — Londra 128,75 — New York 26,60 — Berlino 6,33 — Vienna 3,76 — Praga 78,75 — Spagna 430 — Praga 78,75 — Budapest 0,03,75.

BORSA DI GENOVA, 5 Ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 68,20 — Consolidato 5 % f. m. 87,75 — Id. cont. 87,40 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,37 4 — Banca d'Italia 1040 — Banca Commerciale Italiana 1085 — Credito Italiano 699 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Rent stabili 500 — Ades 9,85 — Ferrovie Meridionali 365 — Ferrovie Mediterranee 377 — Rubattino 561 — Libera Triestina 405 — Cosulich 224 — Lloyd Sabaudo 261 — Alta Italia 215 — Eridania 562 — Raffineria Lig.-Lomb. 288 — Industrie zuccheri 350 — Gallarelli 138 — Distillerie Italiane 148 — Ansaldo 272 — Ilva 195 — Elba 82 — Ferriere Voltri 243 — Metalli 129 — Miani 128 — Balmine 153 — Montecatini 208 — Monte Amiata 208 — Molini Alta Italia 625 — Benseleria 710 — Siles 787 — Piat 378 — Italia 325 — Spa 78 — Terni 490 — Nerri 215 — Soli 250 — Elp 170 — Esercizi Elettrici 80 ex — Sola 194 — Cementeri Meridionali 34 — Cementi Popolare 330 — Banca Nazionale di Credito 330 — Consorzio Mob. Finanziario 160.

Cambi: Francia 76,10 — Londra 128,75 — Svizzera 512 — New York 26,54 — Spagna 396,50.

BORSA DI ROMA, 5 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 67 — Rendita Italiana 3,50 % f.m. 67,07 — Consolidato 5 % cont. 87,50 — Consolidato 5 % f.m. 87,87 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,25 — Banca d'Italia 1065 — Credito Fondiario 419 — Banca Commerciale Italiana 1087 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Meridionali 365 — Rubattino 561 — Cosulich 229 — Libera Triestina 414 — Transatlantica 265 — Cementi Meridionali 82 — S.N.I.A. 164,50 — Chatillon 117 — Terni 488 — Elba 82 — Metallurgici Italiana 131 — Ilva 205 — Arsenale 198 — Fiat 380 — Ansaldo 225 — Montecatini 211 — Monte Amiata 330 — Antimonio 186 — Elettrochimica 170 — Gas 642 — Eridania 560 — Partecipate 208 — Raffinerie Ferraresi 436 — Fondi Rustici 208 — Immobiliare 708 — Beni Stabili 304 — Imprese Fondiarie 180 — Risanamento Napoli 260 — Acqua Marcia 1850 — Condotte Acqua 435 — Acquedotto Pugliese 408 — Marconi 81 — Cementi Spoleto 340 — Ferrovie 140 — Fondiaria Vita 1000 — Acquedotto Fabbrese 480 — Banca Nazionale di Credito 537 — Consorzio Meridionale Finanziario 165.

Cambi: Francia 76,07,5 — Londra 128,60 — New York 26,60.

BORSA DI TRIESTE, 5 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 68,25 — Consolidato 5 % 87,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,70 — Banca d'Italia 1060 — Banca Commerciale Italiana 1085 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 102 — Banco Commerciale Triestino 401 — Ferrovie Meridionali 365 — Adria 500 — Cosulich 224 — Libera Triestina 405 — Lloyd 901 — Premuda 277 — Garellibevoche 185 — Marsenaldi 196 — Tripcovich 224 — Anonima Infortuni 365,00 — Assicurazioni Generali 4015 — Riunione Adriatica, prima serie 1120 — Id. id. seconda serie 1075 — Assicuratrice Italiana, emiss. 1921, 1000 — Terni Idroelettrica 225 — Cantiere Navale Triestino 195 — Cementi Spalato 370 — Cementi Istriani 150 — Stabilimento Tecn

CONTRO IL CAROVITA
Concorso
CONCORSO ARRIGONI
FASCIA AZZURRA

Il freddo non ha presa su di lui!

Questo vigoroso atleta può sfidare impunemente l'inverno e le sue intemperie, perchè i suoi bronchi ed i suoi polmoni sono posti sotto una potente protezione. Qualor domandercte voi, facendo osservare che il suo petto è completamente nudo. Questa protezione si annulla non all'esterno, ma all'interno, perchè è assicurata da un prodotto efficacissimo fra tutti, estratto direttamente dal pino marittimo della Norvegia, il

GOUDRON GUYOT

(Catrame Guyot)

che penetra profondamente nei bronchi e nei polmoni per calmarne l'irritazione, causa della tosse, libera e facilita la respirazione, arginata la congestione respiratoria, disseca e cicatrizza le mucose suppurando l'espettorazione. I raffreddori e la tosse spariscono, i deboli e i debilitati si petto sono rapidamente rivestiti in istato di resistere, sia per lottare vittoriosamente contro l'invasione dei microbi e contro la loro azione devastatrice.

Esigere il vero GOUDRON GUYOT flacone, capsula, parte pubblicità. Tutti questi prodotti portano l'etichetta in tre colori: gialla, verde, rosso, e l'indirizzo della Maison FRERE 19, rue Jacob, PARIGI (6).

Garantite la confezione eredo da mezzi produttori stranieri.

In vendita presso tutte le farmacie

Deposito per l'Italia:
2, Via Cristina Regina
GENOVA, presso stazione.

Casi di debolezza delle adolescenti,

curati invano con svariati sistemi, guariscono alfine col

Proton

Sul volto già pallido, emaciato, delle adolescenti ricomparve il rosso colorito e il florido aspetto, segno del vigore che il Proton aveva ridonato.

F. 140

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 5 per parola — Minimo Lire 20

CINQUECENTO macchine vivendi nuove ed usate liquido. Cappellinaro, corso Alpicomia 59. 97015
TORNI, fresatrici, rettifiche, Grandioso stock macchine usate. Via Nizza, 21, Lingotto. 97070
TORNI, trapani, rettifiche, magli, piallatrici, trasmissioni, liquidansi. Rosolino Pilo, 38. 97071
VENDO sgranatrice, pigiatoi, torchi da uve usati. Via Aosta, 19. 96113
VENDO terreni, costruzioni cascine pagabile 20 anni. Interesse 7. Croce, Via Foligno 61. 96050

Offerte d'impiego 1

Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 19

ABILE operaio lattoniere garzoni cercasi; ottime referenze. Scrivere avviso 150 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97100
ABILI lavoranti aiutanti sarte cercansi subito. Carbonero, S. Teresa, 19. 97103
ABILI parrucchie tagliatrici feltro esperti cerca laboratorio bambole artistiche. Varale, via Cibrario 102. 93179
ABILISSIMA commessa, pratica tessuti dettaglio, cercasi subito, 700 mensili. Arturo Ullmann, piazza Madama Cristina, 7. 9430
AIUTANTE e lavorante confezioni signora cercasi. Quariera, via Mercanti, 19. 96200
AIUTANTE sarta apprendista per lavorare cerco. Mosca, via Montevecchio, 13. 89916
ALLA Merveilleuse, corso Farini 26, urgono abili lavoranti sarte fantasie. Aiutanti apprendisti rimontatrici. 97111
CERCANSI abile lavorante, aiutante apprendista sarta uomo. Corso Oporto 5. 96180
CERCANSI stallatore fabbrica animali. Corso Valentino n. 96. 96101
CERCASI fattorino con bicicletta per negozio materia. Tett. XX Settembre. 68. 60096
CERCASI giovane disegnatore aiuto ufficio tecnico anche inizio carriera. Scrivere avviso 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60150
CERCASI ragazza apprendista di buona famiglia, intelligente e bella presenza. Confetteria Platisch, Sacchi, 42. 96119
CERCASI sarrano lavorerma per commissioni. Mostra, Arsenale, 4. 97140
CERCASI signorina della calligrafia, pratica contabilità. Presentarsi via Cesana, 49. 60363
CERCO abile magliersia. Via Viotti, N. 1, Annaidi.
CUOCA per tutto fare cercasi da piccola famiglia straniera. Preferiscesi persona attempata. Viaggio pagato. Buon trattamento. Indicare pretese casella C 1953, Unione Pubblicità, Torino. 6539
DONNA servizio cerca piccola famiglia, Valsellina, via Legnano, 27. 60102
ESAMISTI preventi cerca la ditta Mario Barutzo, via Principessa Clotilde 5, Torino. 60560
ESERCIZIO contro assumerebbe signorina casalena giovane seria bella presenza. Presentarsi via Roloro 14, portineria, dalle 13 alle 15. 60378
IMPORTANTE negozio confezioni, assumerebbe abile venditrice e abito serissima, preferibilmente conoscenza lingua inglese tedesca. Scrivere: Industria Serica, XX Settembre 25, Genova. 60125
IMPORTANTE vecchia ditta tessuti (Genova) cerca abile personale capace direzione, organizzazione, vendita al dettaglio, tessuti in genere, uomo, signora. Richiedonsi lunga pratica, profonda conoscenza ramo tessuti. Buona retribuzione. Inutile scrivere senza seri requisiti. Indicare età, mansioni attinenti, pesi cspeni. Scrivere urgentissimo avviso 99 L. Unione Pubblicità, Genova. 6456
IMPORTANTE vecchia ditta tessuti (Genova) cerca abile personale capace direzione, organizzazione, vendita al dettaglio, tessuti in genere, uomo, signora. Richiedonsi lunga pratica, profonda conoscenza ramo tessuti. Buona retribuzione. Inutile scrivere senza seri requisiti. Indicare età, mansioni attinenti, pesi cspeni. Scrivere urgentissimo avviso 99 L. Unione Pubblicità, Genova. 6456
MANIEURE pellicciaiere abilissima cercasi. Rivalgersi Rossi, via Andrea Doria, 8. 97107
PER facile lavoro cercansi giovani signorine, svelti paviatori. Via Marsigli, 27. 60422
PERSONA educata cercasi governo bambini. Scrivere indicando referenze avviso 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97163
RAGAZZO apprendista cercasi. Pasticceria Trieste, Vittorio 62. 83561
SARTA energica dirigere laboratorio fantasia cercasi. Pasquotti Fabris, Udine. 6458
SARTE uomo cercansi lavorante aiutante, lavoro continuo. Antonini, Cernaia, 92. 96125
URGONO lavoranti, aiutanti ed apprendisti sarte in genere. Franchetti, 9, Sant'Ambrogio. 97107

Domando d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo Lire 8

AGGIUSTATORE attrezzista cerca posto presso officina precisione. Scrivere avviso 231 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60501
AVVOCATO provetto Notaio Causidi, cerca posto collaboratore. Risolve ovunque. Scrivere libretto postale, posta Torino. 96203
BALIA cerca Biella allattare libero in casa. Ostio, Cascina Vallelia, Tucenio. 8216
CHAUFFEUR meccanici, serio referenze, accompagnerebbesi privato o fabbrica. Pisano p. Solferino, Cascine Vica, Rivoli. 60445
DONNOI quarantenni presenza sanissimi senza prole, cercano portieria, marito ere libero mantenerebbe casa, piccolo giardino. Referenze primarie. Scrivere avviso 190 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97203
DOMESTICA molto occuperebbesi quale aggiunta divisa conoscenza pagnotta. Tilo, Montemagno, 40.
GIOVINE attivo occuperebbesi magazziniere, cameriere, cantiere, manofanti fabbrica. Referenze, cauzione. Scrivere avviso 189 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97206
GIOVANE volenteroso attivo, studi tecnici, occuperebbesi preferibilmente collaudatore costruzioni meccaniche. Scrivere avviso 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60491
PENSIONATO governativo, praticissimo contabilità organizzazione bancaria, serio, attivo, presenza, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere avviso 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97160
QUARANTASETTENNE abilissimo magazziniere, contabile, occuperebbesi mitì prove. Primarie referenze. Balbo, Bodoni 7. 93034
QUINDICENNE con nozioni dattilografia, occuperebbesi quale [illegible]. Caleghin, Monismondo, 30.
RAGIONIERE esperto impianti, tenuta contabilità. Riordini, bilanci. Scrivere avviso 187 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97176
RAGIONIERE ore disponibili assume amministrazione contabilità compilazione bilanci. Scrivere avviso 3 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96131
SIGNORINA dattilografa pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Scrivere avviso 230 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60395
TECNICO disponendo ore serali occuperebbesi come disegnatore elettromeccanico, aiuto progettista, ecc. Scrivere avviso 11 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60438
TEDESCO, studi commerciali, corrispondenza contabile, perfettamente italiano, attualmente capo reparto desidererebbe cambiare residenza. Scrivere avviso 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97180
TRENTACINQUENNE distinta occuperebbesi ragioniera, magazziniere, amministrazione famiglia. Scrivere avviso 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60149
TRENTADUENNE, contabile, corrispondenza italiano, occuperebbesi ore serali. Scrivere avviso 195 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97171
TRENTADUENNE direttore importanti società, praticissimo organizzazioni, lanciò materiali, diploma, referenze cauzionarie, accetterebbe attribuzioni adeguate capacità; retribuzione minima mensile. Scrivere avviso 225 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60174
TRENTAQUATTRENNE [illegible] avviso [illegible] maggiordomo pratico [illegible] signorile. Lingua chauffeur. Scrivere avviso 226 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60333
TRENTENNE esperienza affari disponendo 60-100 mila cerca seria combinazione Torino. Preferisce ramo metallurgico o commerciale marcuiani. Scrivere avviso 75 [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9000
UNICO, distinto, colto, offresi posto fiducia cassiere, contabile. Scrivere avviso 202 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60222

Società, capitali

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A Bottiglieria Gastronomica in grande trafficata località e adattabile deposito vini, alloggio custo. Cagnolo, Madama Cristina 47. 83120
AFFITTASI negozio centralissimo, senza ribasso o buona uscita, a locale industriale. Rivolgersi ore 17-19, Sauteri, corso Ferrucci, 91. 83140
AFFITTERESI, rilevasi media officina, eventualmente stirazzata. Tesoro 6, Porta Palazzo.
ALIMENTARIO, vini, uso cooperativo, molto interno. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 97145
AVVIATISSIMA bottiglieria, liquori superiori, whisky boccie. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 97145
AVVIATISSIMO negozio Norcia, in provincia, fortuna, per sopraggiunta società. Scrivere avviso 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60268
AZIENDA vinicola avviatissima, centro operoso, cedesi causa decesso. Bastiacqua Cesa, Basilica 8.
BAR, bottiglieria, cafè, causa partenza, incasso 400 vasi 7. Ilio mite, miglior ubicazione. Boccadoro, Piazza 37. 97170
BOTTIGLIERIA, liquori superiori, commestibili, liquori, carbone. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 97145
CEDESI per ritiro commercio avviatissimo deposito oggetti d'arte. Particolare reddito. Scrivere ufficio «Cattaro», Chivasso. 6377
CEDESI, per ritiro commercio, negozio biancheria, laboratorio ricami, Battaglia, Sant'Agostino, 11.
COMPRERei proprietà reddito, magazzino centrale, oppure magazzino. Scrivere, indicando prezzo, località, avviso 2 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96141
DISPONENDO capitali rilevarei negozio, qualunque azienda, purchè redditizia. Scrivere avviso 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60270
DISTINTO meccanico, automobilista, disposto combinazione società, industria garage, orsia autolinee trasporto. Scrivere avviso 275 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60331
LABORATORIO negozio maglierie centrale, alloggio, bloccasi 95.000. Cagnolo, Madama Cristina 47.

Offerte d'affari 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A Bottiglieria Gastronomica in grande trafficata località e adattabile deposito vini, alloggio custo. Cagnolo, Madama Cristina 47. 83120
AFFITTASI negozio centralissimo, senza ribasso o buona uscita, a locale industriale. Rivolgersi ore 17-19, Sauteri, corso Ferrucci, 91. 83140
AFFITTERESI, rilevarei media officina, eventualmente stirazzata. Tesoro 6, Porta Palazzo.
ALIMENTARIO, vini, uso cooperativo, molto interno. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 97145
AVVIATISSIMA bottiglieria, liquori superiori, whisky boccie. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 97145
AVVIATISSIMO negozio Norcia, in provincia, fortuna, per sopraggiunta società. Scrivere avviso 74 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60268
AZIENDA vinicola avviatissima, centro operoso, cedesi causa decesso. Bastiacqua Cesa, Basilica 8.
BAR, bottiglieria, cafè, causa partenza, incasso 400 vasi 7. Ilio mite, miglior ubicazione. Boccadoro, Piazza 37. 97170
BOTTIGLIERIA, liquori superiori, commestibili, liquori, carbone. Gianoli, Sant'Agostino, 7. 97145
CEDESI per ritiro commercio avviatissimo deposito oggetti d'arte. Particolare reddito. Scrivere ufficio «Cattaro», Chivasso. 6377
CEDESI, per ritiro commercio, negozio biancheria, laboratorio ricami, Battaglia, Sant'Agostino, 11.
COMPRERei proprietà reddito, magazzino centrale, oppure magazzino. Scrivere, indicando prezzo, località, avviso 2 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 96141
DISPONENDO capitali rilevarei negozio, qualunque azienda, purchè redditizia. Scrivere avviso 220 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60270
DISTINTO meccanico, automobilista, disposto combinazione società, industria garage, orsia autolinee trasporto. Scrivere avviso 275 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60331
LABORATORIO negozio maglierie centrale, alloggio, bloccasi 95.000. Cagnolo, Madama Cristina 47.
FERRAMENTA luogo avviamento, via commerciale, rilevasi causa sopravvenute famigliari. Cassa 180 unità complete. Scrivere avviso 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97205
MACELLERIA avviatissima, nuova, alloggio, capitolazione, cedesi. Palermo, corso Palermo, 57. 97141
MERCERIE avviatissimo, piccolo retro, cedesi. Via Sesia 9. 60455
OCCASIONE rilevasi negozio latticinero garzoli, articoli casalinghi, bella posizione. Tratta proprietario di casa. Scrivere avviso 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97204
PARRUCCHIERI: rilevasi centrale, 650 settimanali più abbonati, anche prova. Tornelli, via Cesana, 47.
PETTINATRICE: sicuro pagamento, redditizio, profumerie, gabinetti pettinature, alloggio. Scrivere avviso 183 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
RIMETTESI negozio vendo con alloggio, qualunque genere, Via Barolo 21. 82304

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Per divisione, vendesi castello medioevale, villaggio sabaudo, panorama meraviglioso, grande parco, giardino, terreno, 16.000 mq., cappella privata, 4 saloni, 14 camere, cantine, magazzini, rimesse, oltre grande casamento rustico. Disponibile subito. Parlare mediatori. Scrivere a Solgerio Levati, Genova-Sampierdarena. Antonio Pellegrini, 3/7. 6457
A 67.000 casa nuova costruzione quattro vani, cantina, giardino, abitabile subito. Via Ridotta 18, Celeria (Borgo Vittoria). 60444
CASA centro San Salvario, [illegible] camere, negozi, buon reddito aumentabile, 450.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 82124
CASA da vendere, [illegible] albergo, esente tasse, 38 ambienti, giardino, alleria m. 600. Bossotto Pietro, via Romano, 10. 96133
CASA, piazza vecchia Barriera Milano, con fabbricato, cortile, palazzina, giardino, terreno totale mq. 5000, adatto industria, 500.000. Ratti, via Montebianco, 14. 70003
COMPRERei casa 100.000-200.000, oppure rilevarei panetteria. Genta, Garibaldi, 40. 97162
GRANDIOSA villa, adatta Istituto, 200 mila. Provincia Alessandria. Informazioni Portinaio, via Berthollet, 5. 82103
PALAZZINA libera, 12 vani, lungatura, giardino, 160.000. Grana, Garibaldi, 40. 97162
TERRENO fabbricabile corso Francia angolo corso Racconigi vendesi, permutasi con casa. Dolperio, Palmieri quartiere. 60402
VENDO casa nuova, 16 camere, buon reddito, alloggio libero, via Bitarossa, 19. Mallaverai, costruttore. 82196
300.000, palazzina nuovissima, solida, elegante costruzione, Tesoriera, ampio giardino, vendo; cedesi interessati. Scrivere avviso 174 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82220

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A A Alloggio mobiliato, signorile, corso Antonelli, Arsenale, 14. 60236
A Affittasi alloggi 5-6 ambienti, bella esposizione, pronti al subito; altri pronti dicembre. Galileo Ferraris, 129-175. 97189
AFFARONE. Alloggio elegantemente ammobiliato, vicinanze Borgo Nuovo, vendo o cambio con automobile. Rivolgersi Principe Oddone, 14. 6471
AFFITTASI alloggi signorili da 3 a 7 vani, via Saluzzo 7. 97185
AFFITTASI subito due camere. Mar Alfredo, corso Francia, 266. 96124
AFFITTASI 4 camere, giardino, vicino Stazione Stupinigi. Portinaio via San Donato, 23, Torino.
AFFITTASI camera sola, volendo cucina, occorrendo alloggetto vuoto. Arsenale 12. 82202
AFFITTASI locale, [illegible] garage, posizione splendida. Scrivere avviso 170 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82139
AFFITTASI prossimo alloggio 3 vani, p. t.-2. Portinaio, San Secondo, 37. 97003
AFFITTASI subito alloggio signorile 3 camere, soffitta, sottoscala cantina, terzo piano, piazza Solferino 26. Rivolgersi portinaio.
AFFITTASI 1.o quinto, in elegante palazzina centrale, ufficio vuoto o ammobiliato. Scrivere avviso 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 97154
ALLOGGI tre-cinque camere, disponibili subito e prossimamente vendesi proprietà corso Regina Margherita 251. Mercoledì, sabato 14-16. 82160
ALLOGGIO centrale, quattro ambienti, primo novembre, affittasi. Rivolgersi Monetino, Santa Teresa, 19. 60401
ALLOGGIO disponibile subito, otto camere, posizione centralissima vendesi proprietà. Archiardi, Galleria Nazionale. 82103
ALLOGGIO sette ambienti, camere grandi, disponibile subito vendesi. Via Cibrario 21. 82157
ALLOGGIO signorile, 4-5 camere, disponibili, esenti imposte, vendesi. Perlierera, corso Tassoni, 79, dalle 15 alle 17. 82126
ALLOGGIO vuoto, 3-4 camere cucina, bagno, cerca ufficiale superiore ammogliato senza figli. Scrivere avviso 78 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
AMBIENTI ed, centrali, ammobigliati ufficio, telefono, mite affitto, cedesi causa partenza. Bertiacqua Cesa, Basilica 8. 97205
APPARTAMENTINO mobiliato, indipendente, affittasi. Beaumont 24, Referenze. Visibile 15-17. 60390
CERCO magazzino oltre 100 mq., con annessa stalla trasversale. Impianto luce, gas. Concessionissimo. Falchieri, via Della Rocca, 1a. 60507
CERCO una, due camere vuote centrali. Scrivere avviso 117 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI alloggio vuoto, quattro-cinque vani, tra Porta Nuova e Barriera Nizza, oppure Orbassano, disponibile subito. Offerte avviso 208 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60441
LABORATORIO, con impianto luce, forza, libero subito. Via Agata 16. 97207
SENZA rilievo affittasi negozio con alloggio, adatto tabaccheria, macelleria, parrucchiere, ecc. Via Rivara, 28. 96200
SOCIETA' Mutuo Soccorso, cerca sala, salone, cerca locale adatto. Bosco, via San Tommaso, vestibol.
SPOSI. Cedesi causa trasloco [illegible] alloggio per la Nuova mobiliato cinque camere, 18.000, volendo parte. Garrone, via Saluzzo 33. 60150
TRE camere nuove, entrata, presso Porta Nuova, affittasi per negozio per ambiente. Richiedere avviso 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VENDONSI alloggi costruzione abitabile primavera, termosifone, tramvai, esenzione tasse. Mirapasso, via Alessandria 15. 60501

Camere mobiliate e pensioni 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobiliata, scapole, libera, eppure matrimoniale, cucina. Sant'Anselmo, 24. 97199
AFFITTASI bella camera due letti. Muggiani, Mercanzio, 40, trams 2-17-21. 60408
AFFITTASI camera mobiliata due letti, volendo pensione, termosifone, ascensore. Cerona, corso Regina Margherita, 20. 60457
AFFITTASI subito bella camera a due letti con pensione. Via Ospedale 4 bis. 97205
AFFITTO matrimoniale libera, volendo uso cucina. Italica, Garibaldi, 11 bis. 97249
AFFITTO subito camera mobiliata, Torino, via San Francesco d'Assisi, 11. 82198
AMMOBILIATA affittasi camera, due amici; altra matrimoniale. Portinaio, Principe Amedeo, 28.
AMMOBILIATA scapole, matrimoniale cucina, altra piedi-terra affittasi. Arsenale, 12. 97192
BELLISSIMO piedi-terra presso signora sola. Stanislao, Arsenale 4. 83172
CAMERA mobiliata pensione a due signorine. Via Maiorana 11, Galleria. 82117
DENCASI, presso famiglia distinlissima, da cinque soli bella camera matrimoniale. Scrivere avviso 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60419
DUBBIA camera riguardamento libera, riscaldata. Scrivere avviso 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82135
DOTTORE cerca camera libera, possibilmente riscaldata. Palermo, Hôtel du Nord. 6760
MADRE, figlia straniere [illegible] cercano subito soltanto presso distinlissimi, cermonioso. Esclusa agenzia. Scrivere avviso 188 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60465
OFFRESI centrale distinta pensione famigliare. Scrivere lettera 41273 Posta, Torino. 97151

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Compra gioie (anche impegnate), brillanti, argenteria, oro dodici grammi. La Gemma, via Viotti, due. 96109
A A A A Acquisto oro brillanti anche impegnati. Ufficio Galleria Natta, 2 (via Roma, 16). 97151
A A A A Acquisto oro gioielli anche impegnati. Via Belfiore, 15. 60459
ALBO matrimoniale Pizzra Vittorio, uccisi, vendo lana nuovissima lire dieci, matrassi confezionati, camera matrimoniale, salotto occasione.
AVVERTIRE legge dalle linee nostra mano, cartomanzia. Serie consultazioni. Via Roma, 41. 96067
BILANCIA automatica tasca nuova vendo, chiedo cambio con bilancia Berkel pagando differenza. Traverso, S. Quintino 20. 83203
CALCOLATRICE Monroe, valore novemila, vendesi cinquemila. Scrivere avviso 171 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82113
CONSORZIO inquilini, via Venti Settembre, 60, vendo pure costo alloggi, uffici, ivi. 60376
LABORATORIO, con impianto luce, forza, libero subito. Via Agata 16. 97207
SENZA rilievo affittasi negozio con alloggio, adatto tabaccheria, macelleria, parrucchiere, ecc. Via Rivara, 28. 96200
SOCIETA' Mutuo Soccorso, cerca sala, salone, cerca locale adatto. Bosco, via San Tommaso, vestibol.
SPOSI. Cedesi causa trasloco [illegible] alloggio per la Nuova mobiliato cinque camere, 18.000, volendo parte. Garrone, via Saluzzo 33. 60150
THE ottimo misto, entrata, presso Porta Nuova, affittasi per negozio per ambiente. Richiedere avviso 201 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
VENDONSI alloggi costruzione abitabile primavera, termosifone, tramvai, esenzione tasse. Mirapasso, via Alessandria 15. 60501

Camere mobiliate e pensioni 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobiliata, scapole, libera, eppure matrimoniale, cucina. Sant'Anselmo, 24. 97199
AFFITTASI bella camera due letti. Muggiani, Mercanzio, 40, trams 2-17-21. 60408
AFFITTASI camera mobiliata due letti, volendo pensione, termosifone, ascensore. Cerona, corso Regina Margherita, 20. 60457
AFFITTASI subito bella camera a due letti con pensione. Via Ospedale 4 bis. 97205
AFFITTO matrimoniale libera, volendo uso cucina. Italica, Garibaldi, 11 bis. 97249
AFFITTO subito camera mobiliata, Torino, via San Francesco d'Assisi, 11. 82198
AMMOBILIATA affittasi camera, due amici; altra matrimoniale. Portinaio, Principe Amedeo, 28.
AMMOBILIATA scapole, matrimoniale cucina, altra piedi-terra affittasi. Arsenale, 12. 97192
BELLISSIMO piedi-terra presso signora sola. Stanislao, Arsenale 4. 83172
CAMERA mobiliata pensione a due signorine. Via Maiorana 11, Galleria. 82117
DENCASI, presso famiglia distinlissima, da cinque soli bella camera matrimoniale. Scrivere avviso 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60419
DUBBIA camera riguardamento libera, riscaldata. Scrivere avviso 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82135
DOTTORE cerca camera libera, possibilmente riscaldata. Palermo, Hôtel du Nord. 6760
MADRE, figlia straniere [illegible] cercano subito soltanto presso distinlissimi, cermonioso. Esclusa agenzia. Scrivere avviso 188 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60465
OFFRESI centrale distinta pensione famigliare. Scrivere lettera 41273 Posta, Torino. 97151

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Compra gioie (anche impegnate), brillanti, argenteria, oro dodici grammi. La Gemma, via Viotti, due. 96109
A A A A Acquisto oro brillanti anche impegnati. Ufficio Galleria Natta, 2 (via Roma, 16). 97151
A A A A Acquisto oro gioielli anche impegnati. Via Belfiore, 15. 60459
ALBO matrimoniale Pizzra Vittorio, uccisi, vendo lana nuovissima lire dieci, matrassi confezionati, camera matrimoniale, salotto occasione.
AVVERTIRE legge dalle linee nostra mano, cartomanzia. Serie consultazioni. Via Roma, 41. 96067
BILANCIA automatica tasca nuova vendo, chiedo cambio con bilancia Berkel pagando differenza. Traverso, S. Quintino 20. 83203
CALCOLATRICE Monroe, valore novemila, vendesi cinquemila. Scrivere avviso 171 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 82113
CONSORZIO inquilini, via Venti Settembre, 60, vendo pure costo alloggi, uffici, ivi. 60376
DIVANO [illegible] vendesi. Via Bligny, 1, Lingotto. 97154
GIOVANE [illegible] cerca [illegible] Via Nizza, 21